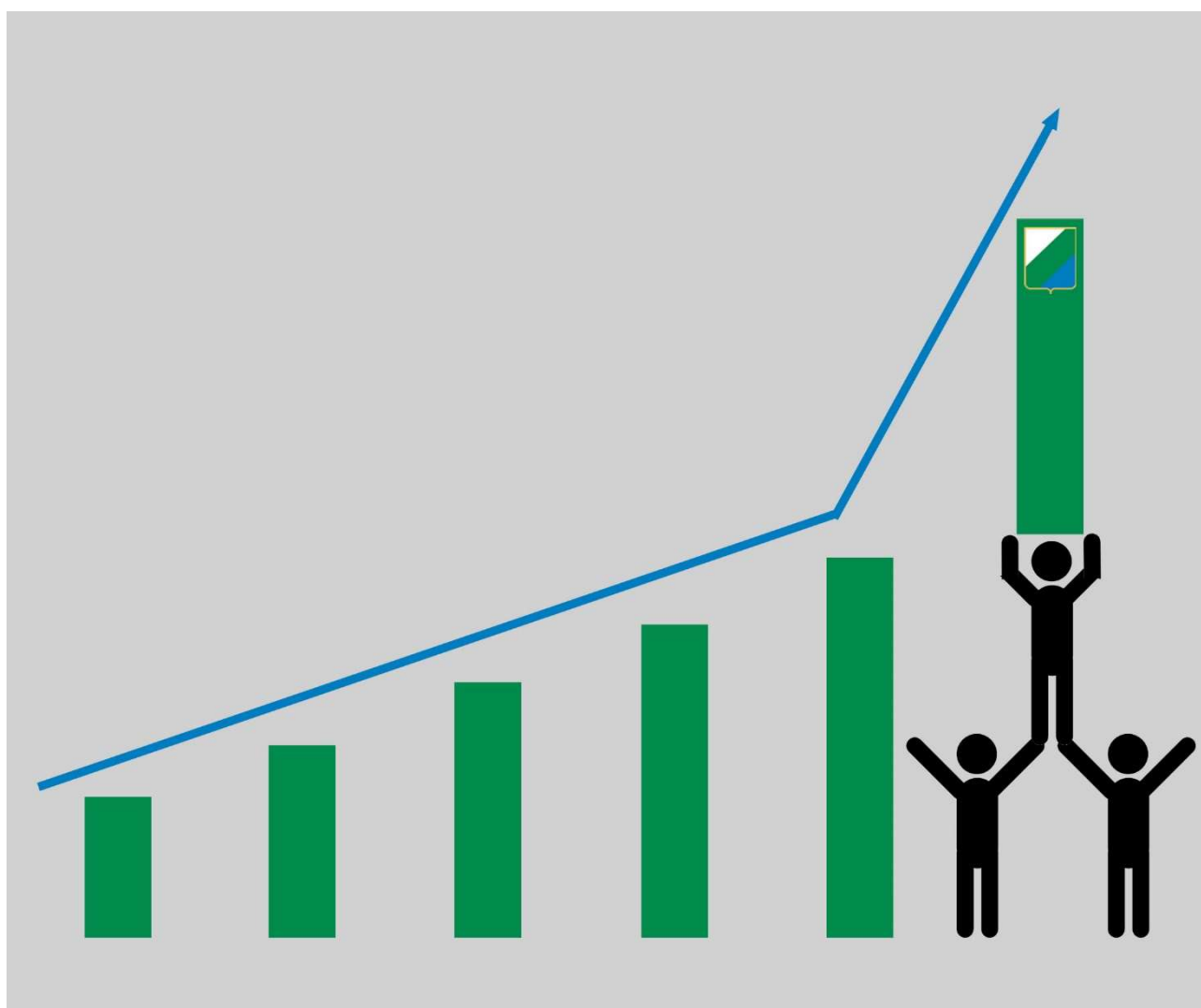


Piano delle Prestazioni 2021 - 2023



Sommario

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO	4
2. LA MISSION DELLA REGIONE ABRUZZO.....	5
3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	7
3.1 La congiuntura economica in Europa, in Italia e in Abruzzo	7
3.2 L'evoluzione dello scenario normativo.....	11
3.3 L'evoluzione dei meccanismi di finanziamento della Regione	21
4. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	24
4.1 Struttura Organizzativa a livello di Direzione Generale, Dipartimenti e Servizi Autonomi della Giunta Regionale D'Abruzzo – Anno 2021	38
4.2 Organigramma a livello di Direzione Generale, Dipartimenti, Servizi e Servizi Autonomi della Regione Abruzzo	39
4.3 L'Amministrazione Regionale in Cifre.....	46
5. ALBERO DELLE PRESTAZIONI.....	52
6. PROGRAMMA DI MANDATO.....	52
7. ALBERO OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI DELLE STRUTTURE REGIONALI.....	59
8. IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PRESTAZIONI.....	59
8.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano.....	59
8.2 Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione delle prestazioni	62
8.3 Collegamento ed integrazione tra programmazione economica e di bilancio	66
9. SCHEDE OBIETTIVI.....	68

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO

La riforma introdotta dal decreto legislativo n. 150/09 (c.d. “decreto Brunetta”) ha disciplinato innovative forme di misurazione e valutazione delle *performance* della Pubblica Amministrazione, esaltando il principio della meritocrazia e collegandolo ai principi della misurazione e della valutazione dei risultati qualitativi e quantitativi conseguiti sia dai singoli individui che dalle strutture organizzative, nello svolgimento delle attività ad esse istituzionalmente assegnate.

La Regione Abruzzo ha recepito i dettami del d.lgs. n. 150/2009 e s.m.i. emanando la legge regionale 8 aprile 2011, n. 6 con la quale ha stabilito che:

- la Regione misura e valuta le prestazioni della struttura amministrativa nel suo complesso, delle unità organizzative, dei singoli dipendenti, nonché degli Enti strumentali della medesima secondo modalità atte a garantire la trasparenza degli indicatori, dei metodi e dei risultati della valutazione;
- gli indicatori di valutazione fanno riferimento alla capacità di soddisfare i bisogni e gli interessi dei destinatari dell'azione amministrativa e favoriscono la differenziazione e la selettività nel riconoscimento dei premi legati al merito e al rendimento. Per le unità organizzative che non rendono servizi al pubblico, gli indicatori di valutazione fanno riferimento alla qualità dell'attività svolta in termini di precisione, tempestività, puntualità, completezza, attendibilità ed innovatività.

Con la predetta legge è stato altresì disciplinato il ciclo di gestione delle prestazioni che prevede:

- a) la programmazione degli obiettivi, sulla base di indicatori chiari, precisi e facilmente comprensibili;
- b) la pianificazione finanziaria che connetta gli obiettivi prefissati alle risorse ad essi destinate;
- c) il monitoraggio a cadenza semestrale per l'attivazione di eventuali correttivi in corso di esercizio;
- d) la misurazione e valutazione annuale del rendimento individuale e delle unità organizzative;
- e) l'erogazione di incentivi economici per i più meritevoli;
- f) la rendicontazione dei risultati agli organi di direzione politica, alla Conferenza dei Direttori della Giunta, ad associazioni di consumatori e di utenti, a Università e centri di ricerca, ai cittadini e ai soggetti interessati, ai destinatari dei servizi.

Nell'ambito del predetto ciclo di gestione delle prestazioni un ruolo fondamentale è svolto dal Piano delle Prestazioni che viene redatto, secondo quanto previsto dalla L.R. 77/1999, dalla Conferenza dei Direttori con il coordinamento della Direzione Generale (D.G.R. n. 144 dell'11.03.2020 così come modificata con successiva D.G.R. n. 268 del 14.05.2020), sentito l'Organismo Indipendente di Valutazione, e individua, su base triennale, gli obiettivi finali ed intermedi assegnati alle unità organizzative ed al personale dirigenziale e definisce gli indicatori per la misurazione e valutazione del rendimento.

Il presente Piano delle Prestazioni, ha l'obiettivo di contribuire a migliorare progressivamente la qualità delle strutture amministrative regionali e dei servizi resi dalle stesse alla collettività, ad aumentare l'efficacia delle politiche pubbliche a favore dei cittadini e delle imprese, ad incentivare la partecipazione democratica dei cittadini e delle loro rappresentanze nell'ambito dei sistemi di programmazione regionale.

Pertanto il Piano delle Prestazioni:

- non mira a censire il complesso delle attività che la Regione Abruzzo realizza, ma evidenzia gli obiettivi più qualificanti, innovativi, coerenti con le principali politiche che caratterizzano il Programma del Presidente e della Giunta regionale oltre a quelli tali da assicurare il miglioramento della qualità dei servizi erogati e dell'attività amministrativa espletata;
- tende ad evidenziare i risultati e a misurare gli impatti che le politiche regionali pubbliche determinano sul territorio di riferimento, oltre che esplicitare i progressi endogeni dell'azione amministrativa dell'Ente.

Per essere efficace il Piano delle Prestazioni necessita di scelte coerenti tra i diversi documenti di programmazione elaborati dall'Ente e di incisività ed effettività nella gestione delle varie fasi del ciclo delle prestazioni. In tal senso il Piano delle Prestazioni rappresenta un documento in *progress* destinato annualmente ad arricchirsi di nuovi contributi utili all'avvio di un processo virtuoso di programmazione e valutazione delle azioni del sistema pubblico regionale che si compone di una serie di interventi che riguardano i sistemi di controllo, i sistemi informativi, i processi comunicazionali interni ed esterni e i sistemi di sviluppo delle competenze.

Per quanto sopra esposto il Piano delle Prestazioni vuole essere un documento leggibile e facilmente confrontabile, ritenendo che lo stesso non sia solo un adempimento normativo o burocratico ma uno strumento fondamentale di confronto tra cittadini e istituzioni e di rappresentazione efficace del valore pubblico prodotto. Esso mira a rappresentare gli obiettivi che la Regione Abruzzo intende realizzare nel prossimo triennio sintetizzando, ma al tempo stesso valorizzando, la vasta mole di attività che un ente complesso come una Regione svolge quotidianamente.

E' opportuno evidenziare che nel corso del 2014, a seguito dell'approvazione del D.L. n° 90 del 24.06.2014 convertito con modificazioni dalla L. n. 114 dell'11.08.2014, le funzioni in materia di misurazione e valutazione delle performance dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche (A.N.A.C.) sono state trasferite al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con DPR 105/2016 sono state attribuite allo stesso le funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio in materia di ciclo della performance, avvalendosi del supporto tecnico e metodologico della Commissione Tecnica per la Performance (CPT) di cui all'articolo 4 del citato decreto.

Il Piano è sostanzialmente suddiviso in due parti:

- la prima descrive sinteticamente cosa fa la Regione, qual è lo stato dell'organizzazione a disposizione per lo svolgimento delle funzioni dell'Ente, il mandato istituzionale e la missione, l'analisi del contesto interno;
- la seconda illustra il processo di definizione degli obiettivi strategici ed operativi, il processo di redazione del Piano, le azioni di miglioramento del ciclo di gestione della performance ed il collegamento degli obiettivi con la programmazione economica e di bilancio e gli allegati tecnici.

2. LA MISSION DELLA REGIONE ABRUZZO

La centralità del ruolo della Regione Abruzzo deriva dalla funzione istituzionale fissata dalla Costituzione Italiana.

Come le altre Regioni a statuto ordinario, la Regione Abruzzo trova fondamento dalla legge 7/02/1970, n.108 che disciplinò l'elezione del Consiglio regionale. Con la legge delega n. 382 del 1975, il Parlamento approvò un primo trasferimento di funzioni alle Regioni, cui fece seguito il D.P.R. n. 616/1977 che diede l'avvio ad un processo di regionalizzazione mediante l'attribuzione di funzioni per settori (inizialmente furono individuate quattro categorie: l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa, i servizi sociali, lo sviluppo economico e l'assetto e l'utilizzazione del territorio) e la possibilità di delegare alle Regioni ulteriori competenze amministrative.

Il ruolo delle Regioni ha subito un profondo cambiamento a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge Costituzionale n. 3/2001 al Titolo V della Costituzione Italiana, che prevedono l'assunzione da parte delle

Regioni e delle Amministrazioni locali del ruolo di programmazione, coordinamento e attuazione di una serie di materie a competenza esclusiva o concorrente, nel rispetto dei basilari principi sanciti in via principale dalla L. 59/1997 *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*.

Le riforme costituzionali e il graduale processo federalista in atto da alcuni anni, culminato nell'approvazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 *“Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione”* hanno fatto dell'Ente Regione uno dei punti di riferimento per l'attuazione delle politiche pubbliche in molti aspetti fondamentali della vita dei cittadini.

La legge ha avviato un articolato processo di riforma della finanza pubblica che terrà conto delle esigenze di finanziamento delle funzioni nel frattempo assegnate a ciascuno dei livelli istituzionali ed amministrativi (Stato, Regioni, Province, ecc.) e che a regime consentirà di superare l'attuale sistema di finanziamento della spesa storica. Ad esso si sostituirà un sistema di acquisizione delle risorse basato su tributi propri dotati di adeguata manovrabilità e su compartecipazioni a tributi statali opportunamente integrati dalla partecipazione al Fondo perequativo.

La legge delega è stata sviluppata con diversi decreti attuativi, tra i quali occorre evidenziare la legge di riforma della contabilità e della finanza pubblica (Legge n. 196/2009) che ha come obiettivo quello di migliorare la trasparenza, il controllo e la qualità della spesa, di rivedere i principi contabili ed i contenuti informativi dei documenti programmatici, di finanza pubblica e dei documenti di bilancio e di armonizzare la contabilità e il bilancio degli enti pubblici.

In ossequio a quanto previsto dallo Statuto, la Regione Abruzzo rappresenta la comunità dei cittadini, anche residenti all'estero, che per storia, tradizioni e cultura la costituiscono e riconosce e pone a fondamento della propria azione lo sviluppo delle autonomie locali, secondo i principi di sussidiarietà e leale collaborazione.

La Regione opera nel quadro dei principi e delle norme dell'Unione europea concorrendo, con lo Stato e le altre Regioni, alla definizione delle politiche e alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea.

La Regione riconosce e valorizza le differenze di genere e promuove l'uguaglianza di tutti i diritti; adotta programmi, leggi, azioni positive e iniziative atte a garantire e promuovere la presenza equilibrata delle donne e degli uomini nel lavoro, nello svolgimento delle attività di cura, nella rappresentanza e nella partecipazione alla vita sociale, culturale e politica.

Promuove il diritto al lavoro e la qualità della vita, riconosce il valore fondamentale della famiglia come luogo di promozione sociale di sviluppo e tutela della persona, contribuisce con adeguate misure alla tutela della maternità e dell'infanzia.

La Regione tutela gli anziani, i disabili e tutti i cittadini a rischio di esclusione sociale garantendo loro una esistenza libera e dignitosa perseguendo l'obiettivo di assicurare a tutti il diritto all'abitazione.

La Regione tutela la dignità e la sicurezza del lavoro in tutte le sue forme e contribuisce alla realizzazione della piena occupazione, anche attraverso la formazione e l'innovazione economica e sociale; valorizza l'imprenditoria e promuove il ruolo delle professioni intellettuali; incentiva il risparmio e gli investimenti e promuove la cooperazione come strumento di democrazia economica di sviluppo sociale.

La Regione promuove la cultura, lo sport, l'arte e la scienza curando e valorizzando i beni e le iniziative culturali oltre che salvaguardando il patrimonio costituito dalle specificità regionali.

Assicura misure adeguate per la piena realizzazione del diritto allo studio sostenendo la ricerca scientifica e tecnologica in armonia con gli indirizzi dei programmi nazionali, interregionali ed europei.

La Regione protegge e valorizza il paesaggio, le bellezze naturali, l'ambiente, l'assetto del territorio e il patrimonio rurale e montano garantendone a tutti la fruizione. L'Abruzzo, regione verde d'Europa, tutela e valorizza il proprio sistema di parchi e riserve, anche attivando il procedimento per acquisire dallo Stato le risorse per realizzare le finalità ambientali.

La Regione riconosce il ruolo e la funzione delle Organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, favorisce il metodo della concertazione e concorre all'ampliamento della base produttiva ed al sostegno delle attività produttive, nel rispetto dell'ambiente e secondo le regole dello sviluppo sostenibile. Riconosce altresì il ruolo

delle autonomie funzionali e professionali, delle forze sociali e dell'associazionismo e ne assicura la partecipazione e la consultazione nello svolgimento delle funzioni regionali mediante fasi formali di concertazione e di confronto.

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

3.1 La congiuntura economica in Europa, in Italia e in Abruzzo

Nel 2019, come evidenziato nel Documento di Economia e Finanza (DEF)¹ deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 24 aprile 2020, l'economia globale ha registrato il tasso di crescita più debole dell'ultimo decennio (2,9%). Le tensioni geopolitiche, le incertezze legate alla tempistica e alle modalità dell'uscita del Regno Unito dall'UE, il permanere di situazioni socio-economiche complesse in alcuni paesi emergenti, unitamente ai fattori ambientali, hanno ulteriormente eroso il contesto internazionale. L'incertezza complessiva si è anche tradotta in una diminuzione degli investimenti esteri globali (-1,0 per cento rispetto al 2018) che ha interessato in misura differente le diverse aree geoeconomiche. L'epidemia causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19), che ha colpito dapprima la Cina e si è poi diffusa su scala globale, ha determinato un'ulteriore battuta d'arresto della crescita globale. Un recente aggiornamento delle previsioni dell'OCSE, riportato nella Nota di Aggiornamento al DEF 2020 (NADEF), deliberata dal Consiglio dei Ministri il 5 ottobre 2020, prefigura una contrazione dell'economia globale del 4,5% nel 2020, con una previsione al rialzo di 1,5 p.p. rispetto allo scenario meno pessimistico (una sola ondata pandemica) della precedente valutazione. Nel 2021 si attende una ripresa del tasso di crescita del 5,0% , (stima corretta al ribasso di 0,2 p.p.) sebbene in molte aree il PIL rimarrà al di sotto del 2019.

Per quel che concerne, specificamente, l'**Area dell'euro**, il DEF evidenzia la perdita di slancio dell'economia dell'Area anche prima dell'epidemia di COVID-19. Il DEF sottolinea i segnali di marcato rallentamento del ciclo economico dell'eurozona nel corso del 2019, con una crescita del PIL che si è fermata all'1,2 per cento rispetto all'1,9 per cento del 2018. Per l'Eurozona, che è diventata il secondo epicentro della pandemia dopo la Cina, nel DEF si prospetta per il 2020 una contrazione dell'attività economica particolarmente ampia. Le previsioni del FMI di aprile 2020 pongono la contrazione del PIL dell'Area dell'Euro a -7,5 per cento nel 2020, ipotizzando una ripresa al 4,7 per cento nel 2021.

Nella NADEF 2020 si evidenzia comunque un graduale recupero a partire da maggio. I dati più recenti registrano infatti un rimbalzo (12,2 per cento in maggio, 9,5 per cento in giugno e 4,1 per cento in luglio), sebbene l'attività rimanga ancora sotto i livelli pre-Covid. Le indagini qualitative indicavano un recupero nella manifattura e nei servizi nei mesi estivi, con gli indici PMI tornati in area espansione; i dati di settembre hanno riportato un lieve indebolimento delle condizioni economiche per effetto della recrudescenza del tasso di contagio in alcune economie europee che hanno conseguentemente adottato nuove misure di restrizione.

L'analisi del **quadro macroeconomico italiano** relativo all'anno 2019 e le previsioni tendenziali per il 2020 e il 2021, riflettono i segnali di pieno impatto dello shock rappresentato dal COVID-19 sull'economia italiana. Con riferimento al 2019, il DEF evidenzia come l'economia italiana abbia perso slancio durante l'anno, registrando una crescita del PIL reale nel complesso dello 0,3 per cento nel 2019, in discesa rispetto allo 0,8

¹ Fonti: Documento di Economia e Finanza 2020, consultabile sul sito www.mef.gov.it, Nota di aggiornamento al Documento di Economia e F 2020 consultabile sul sito www.mef.gov.it, Dossier – Aprile 2020 *Documento di Economia e Finanza Regionale 2020*, a cura del Servizio Studi e Servizio Bilancio del Senato e del Servizio Studi e Servizio Bilancio dello Stato della Camera dei Deputati, *La Nota di Aggiornamento del DEF 2020 (NADEF 2020)* - a cura del Servizio Studi della Camera dei Deputati.

per cento registrato del 2018. La flessione del PIL nel 2019, sottolinea il DEF, è dovuta principalmente ad una caduta degli indici di produzione nell'industria e nelle costruzioni.

Lo scenario a legislazione vigente esposto nel DEF 2020 riflette l'effetto dei drammatici eventi causati dalla pandemia di Covid-19 che, diffusasi su scala globale, ha interessato in misura più severa l'Italia nella seconda metà di febbraio. Nel complesso, in considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e delle difficili prospettive di breve termine, il DEF stima che l'economia registrerà una complessiva caduta del PIL reale nel 2020 di 8 punti percentuali. Per il 2021 si prospetta un recupero del PIL reale pari a + 4,7.

La successiva Nota di Aggiornamento presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per il 2020 in relazione alla contrazione più accentuata del PIL nel secondo trimestre, conseguente alla maggiore durata del periodo di chiusura delle attività produttive e alla diffusione dell'epidemia su scala globale rispetto a quanto ipotizzato nel DEF. Nel complesso la previsione di flessione del PIL reale per il 2020 viene aumentata a -9,0 per cento, rispetto al -8,0 per cento della previsione del DEF. Anche a causa del calo più marcato previsto per quest'anno, la previsione viene invece rivista al rialzo per il 2021, in cui il PIL è atteso in crescita del 5,1 per cento (contro il 4,7 per cento del DEF, dunque +0,3 punti percentuali).

Nello scenario programmatico, la crescita del PIL reale è prevista pari al 6,0 per cento nel 2021, 3,8 per cento nel 2022 e al 2,5 per cento nel 2023. Rispetto allo scenario tendenziale, si profila un incremento complessivo del tasso di crescita del PIL di +0,9 punti percentuali nel 2021, +0,8 punti percentuali nel 2022 e di +0,7 punti percentuali nel 2023. La più elevata crescita in confronto al quadro tendenziale è principalmente trainata dagli investimenti fissi lordi.

Quanto al **mercato del lavoro, nel 2019** lo stesso ha conservato invece un andamento favorevole e il numero degli occupati è aumentato in misura maggiore rispetto al PIL. In base ai risultati dell'indagine delle forze lavoro, l'occupazione è cresciuta dello 0,6 per cento mentre il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 10,6 al 10,0 per cento. Le previsioni riportate nel DEF considerano per il **2020** una contrazione dell'occupazione, rilevata dalla contabilità nazionale e dalle forze lavoro, nettamente più contenuta di quella dell'economia reale e di poco superiore al 2 per cento, grazie al ricorso agli ammortizzatori della Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) e soprattutto di quella in deroga e tenuto conto del divieto di licenziamento introdotto dal Governo. Maggiore invece è la contrazione attesa per l'occupazione espressa in unità di lavoro equivalente (ULA) e per le ore lavorate, che non tengono conto degli ammortizzatori sociali, per le quali si prevede una riduzione rispettivamente del 6,5 e del 6,3 per cento. Nella NADEF si conferma una caduta dell'occupazione relativamente contenuta stante la portata della crisi, con una riduzione delle unità di lavoro standard (ULA) lievemente superiore a quella del PIL, associata ad una marcata flessione delle ore lavorate. Grazie alle misure adottate dal Governo, la tenuta dell'occupazione dipendente a tempo indeterminato bilancia, seppur parzialmente, la riduzione degli occupati a tempo determinato e degli occupati indipendenti già emersa nella prima metà dell'anno in corso e che si stima porterà ad una riduzione media dell'occupazione complessiva (indagine sulle forze di lavoro) dell'1,9 per cento su base annua. A fronte di un tasso di partecipazione che, dopo il pesante crollo registrato nei mesi di lockdown, si stima in lieve ripresa nella seconda metà del 2020, il tasso di disoccupazione è previsto al 9,5 per cento. Nel corso del 2021, si prevede che l'occupazione espressa in termini di ULA registri un incremento del 5,0 per cento. È molto più limitato il recupero delle ore lavorate per occupato, che, dopo aver subito una flessione del 10,6 per cento nel 2020 per effetto del massiccio ricorso alla Cassa integrazione, sono attese rimbalzare del 4,8 per cento. Contestualmente, anche per effetto di un recupero della partecipazione al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione aumenta al 10,7 per cento.

Quanto agli andamenti di finanza pubblica, l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nel 2019 è stato pari a 29,3 miliardi (1,6 per cento del PIL), in miglioramento rispetto all'anno 2018 (38,8 miliardi ossia il 2,2 per cento del PIL). In base alle previsioni tendenziali a legislazione vigente, nel DEF si prevede per il 2020

un indebitamento netto stimato al 7,1 per cento del PIL. Per il 2021 si stima un miglioramento, sia in valore assoluto che in rapporto al PIL (4,2 per cento del PIL).

Nella Nota di aggiornamento del 5 ottobre 2020, sono presentate le previsioni aggiornate, basate sulla legislazione vigente, che indicano un incremento dell'indebitamento netto rispetto alle previsioni del DEF 2020: la nuova previsione di indebitamento netto per il 2020 si attesta, in valore assoluto, su 178 miliardi circa. In rapporto al PIL, la stima del deficit 2020 si attesta al 10,8 per cento del PIL.

Per gli anni 2021 e seguenti, nel nuovo quadro delineato a legislazione vigente, si evidenzia un andamento complessivo di miglioramento del saldo di indebitamento netto, che passa dal 5,7 per cento nel 2021 al 4,1 per cento nel 2022, per attestarsi infine sul 3,3 per cento nel 2023.

Nello scenario programmatico delineato dalla NADEF, inoltre, gli obiettivi di indebitamento netto sono fissati al -7% nel 2021, -4,7% nel 2022 e -3% nel 2023. Gli obiettivi di indebitamento netto si basano a loro volta sul rientro del deficit primario, che dovrebbe scendere dal -7,3% del PIL di quest'anno al -3,7% nel 2021 e al -1,5% circa nel 2022, per poi tramutarsi in un lieve avanzo (+0,1% del PIL) nel 2023.

Quanto all'economia abruzzese, secondo il Rapporto presentato da Bankitalia a giugno 2020², il PIL 2019 ha ristagnato sui livelli dell'anno precedente. Il **valore aggiunto** è risultato in calo nell'industria (-0,7%) dove le esportazioni sono diminuite, riflettendo principalmente il calo della domanda nei mercati della UE. Nelle costruzioni l'attività produttiva ha rallentato. Nel terziario l'attività ha complessivamente ristagnato. Nel 2019 il **numero di imprese attive** in Abruzzo è diminuito dello 0,5 per cento; il calo ha riguardato tutti i comparti, con la sola eccezione dei servizi finanziari e alle imprese e delle attività di alloggio e ristorazione.

Secondo le indicazioni riportate nel Rapporto Bankitalia sull'economia abruzzese, basate su stime di Prometeia riferite al totale delle famiglie residenti, il **reddito disponibile** delle famiglie residenti in Abruzzo nel 2019 ha proseguito a crescere in termini reali, sebbene con un'intensità più contenuta rispetto all'anno precedente. Risulta invece indebolita la fase di ripresa dei **consumi** avviatasi nel 2015, a causa, tra l'altro, del calo degli acquisti di beni durevoli. I **finanziamenti** alle famiglie nel 2019 hanno continuato a crescere anche se a un ritmo meno sostenuto. Per quanto riguarda l'**accesso al credito**, il rapporto di Bankitalia evidenzia come i prestiti bancari nel 2019 hanno subito un rallentamento, riducendosi dell'1,6%. Il calo ha riguardato sia le piccole imprese che le imprese medio – grandi. Tra i diversi comparti produttivi, sono tornati a contrarsi i prestiti alle imprese dell'industria, mentre è risultato stabile il credito al terziario.

La crisi globale innescata dalla pandemia di Covid-19 ha determinato anche in Abruzzo un forte peggioramento del quadro congiunturale. Secondo le ultime previsioni elaborate dalla Svimez, riportate nell'ultimo rapporto di Bankitalia sull'economia abruzzese³, nel complesso dell'anno il prodotto interno lordo della regione dovrebbe ridursi di oltre l'8 per cento, un calo in linea con quello previsto per l'intero Mezzogiorno. In presenza di forti limitazioni alle attività economiche, i livelli produttivi si sono marcatamente contratti nel primo semestre. Nei mesi estivi, in linea con le tendenze nazionali, sono emersi segnali di un significativo recupero. Rimane tuttavia elevata l'incertezza sulle prospettive a breve termine, in particolare nel settore dei servizi.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, l'Abruzzo nel 2019 ha perso circa mille occupati rispetto al 2018. Nel primo trimestre 2020, il dato fa segnare un preoccupante - 19.000 unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. A livello provinciale, l'occupazione cresce nel pescarese (+4.000 unità circa) e diminuisce nella restante parte del territorio abruzzese (L'Aquila: - 1.000 unità; Teramo: -1.000 unità; Chieti: - 3.000 unità)

Le tabelle che seguono evidenziano:

² Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2020

³ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo – Aggiornamento congiunturale* –n. 35 novembre 2020

- il tasso di occupazione;
- il tasso di disoccupazione.

Tasso di occupazione in Abruzzo

Tasso di Occupazione (dati Istat)				
Periodo	2018	2019	2020 (T1)	2020 (T2)
Occupati				
Maschi	70,4	69,5	68,1	70
Femmine	45,6	47,0	44,3	44,3
Totale	58,0	58,2	56,2	57,2

Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro

Il tasso di occupazione nel 2019 è salito al 58,2% (0,2 punti percentuali in più rispetto al 2018). Nei primi tre mesi del 2020 il dato è sceso di 1,9 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). Il dato regionale è più basso della media del tasso di occupazione nazionale (59%) il quale, però, risulta ancora distante dal target Europa 2020. Nel periodo gennaio-marzo 2020 l'Italia ha registrato un tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni pari al 62,9%, ancora più di 4 punti sotto l'obiettivo Europa 2020 (67%).

Secondo quanto riportato negli ultimi dati Istat disponibili, è diminuito anche il numero di occupati di più giovane età (tra i 15 e 34 anni); in particolare il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni scende dal 17,4% del 2018 al 15,4% del 2019 e quello degli individui tra i 25 e i 34 anni dal 61,6% al 60,0%. Anche da un punto di vista del genere, va notato come nel primo trimestre del 2020 c'è stato un decremento consistente del tasso di occupazione femminile rispetto al corrispondente periodo del 2019 (44,3% contro 46%), decisamente peggiore dell'ultimo trimestre del 2019 (47,8%). A livello generale, l'Italia registra un tasso di occupazione ancora al di sotto della media UE a 28 in particolare per le donne (50,1% contro 64,1%) e per i giovani (15-39 anni) (48,7% contro 64,0%)⁴.

Nella media, invece, del primo semestre del 2020, il numero di occupati è diminuito del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019; il calo è stato significativamente più accentuato per la componente femminile rispetto a quella maschile (-4,5 e -0,8 per cento, rispettivamente).

Il tasso di occupazione è diminuito in media di poco più di un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2019 (al 56,7 per cento)⁵.

Tasso di disoccupazione in Abruzzo

Tasso di Disoccupazione (dati Istat)				
Periodo	2018	2019	2020 (T1)	2020 (T2)
Disoccupati				
Maschi	8,0	9,6	8,3	4,4
Femmine	14,7	13,5	15,00	9,7
Totale	10,8	11,2	11,00	6,5

Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro

Il **tasso di disoccupazione**, nel 2019 è stato pari all'11,2% in aumento rispetto al 2018 (10,8%) superiore di 1,2 punti percentuali rispetto al 10% medio nazionale. Nel primo trimestre 2020 il tasso di disoccupazione si attesta sull'11%. In regione il tasso di disoccupazione femminile passa dal 14,7% del 2018 al 13,5% del 2019 e torna poi a risalire al 15,0% nel primo trimestre 2020. A fine 2019 è risalito il tasso di

⁴ Centro Studi della Camera di Commercio dell'Aquila (ex CRESA) – Contributo trasmesso in data 4.08.2020, un cui estratto è inserito nella Nota di Aggiornamento del DEFR 2021 – 2023.

⁵ Banca d'Italia. Economie regionali – L'economia dell'Abruzzo. Aggiornamento congiunturale – Novembre 2020.

disoccupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni (34,9% contro il 29,7% del 2018) di quelli tra i 25 e i 34 anni (17,9% contro il 15,9% del 2018). Nelle stesse fasce di età, la quota di giovani che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione e formazione (NEET) è aumentata, dal 22,7% del 2018 al 23,6% del 2019, circa 5 punti percentuali al di sotto del picco raggiunto nel 2015, rimanendo leggermente inferiore al dato medio nazionale (2019: 23,8%)⁶.

Nel primo semestre del 2020, il tasso di attività è sensibilmente calato (-2,4 punti percentuali, al 62,3 per cento), a seguito della flessione del numero delle persone in cerca di lavoro. Ne è seguita una riduzione del tasso di disoccupazione di quasi due punti percentuali (all'8,8 per cento; 8,6 per cento in Italia)⁷.

Con riferimento **all'analisi demografica** si evidenzia quanto segue.

La popolazione residente in Abruzzo al 1° gennaio 2020 è di 1.305.770 residenti pari al 2,2% del totale nazionale e al 9,4% del Meridione. Rispetto al 2019 si osserva un decremento demografico del -5,5 per mille superiore alla media nazionale (-3,1 per mille) e inferiore al Meridione (-6,3 per mille). La densità abitativa è di 120,9 ab/kmq a livello regionale, con valori provinciali compresi fra il minimo di L'Aquila (59,0 ab/kmq), passando per i valori intermedi di Chieti (147,8 ab/kmq) e di Teramo (157,7 ab/kmq), fino al valore massimo di Pescara (259,6 ab/kmq). Per quanto riguarda i valori comunali si registra il minimo regionale a Santo Stefano di Sessanio (3,4 ab/kmq) e il massimo a Pescara (3.497,7 ab/kmq).

La popolazione femminile è di 668.382 residenti (pari al 51,2% del totale).

La popolazione in Abruzzo presenta una **struttura per età** così composta: minore di 15 anni pari al 12,3% del totale dei residenti, tra 15 e 64 anni pari al 63,5% e oltre i 65 anni pari al 24,2%.

Al 1° gennaio 2020 sono stati calcolati alcuni indicatori demografici⁸.

L'indice di struttura, (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana - 40 e 64 anni – e quella più giovane - 15 39 anni) è pari a 141,8 primo indicatore di una crescente maturità della stessa, con valori provinciali compresi fra 139,6 di Teramo, 142,3 di L'Aquila, 142,1 di Chieti e 143,4 di Pescara.

L'indice di ricambio (rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione – 60-64 anni – e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro – 15-19) è pari a 150,6, con valori provinciali compresi fra 137,8 di Pescara, 146,6 di Teramo, 151,3 di Chieti e 169,3 di L'Aquila.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra gli ultrasessantacinquenni e la popolazione fino a 14 anni) è pari a 197,7, con valori provinciali compresi fra 184,5 di Pescara, 190,4 di Teramo e 208,5 di L'Aquila e 207 di Chieti.

L'indice di dipendenza strutturale (che rappresenta il rapporto percentuale tra la popolazione non attiva – 0-14 anni 65 anni e più - e quella attiva) è pari a 57,4 con valori compresi fra 55,5 di Teramo, 57,2 di L'Aquila, 57,4 di Pescara e 59 di Chieti.

Gli **stranieri in Abruzzo** al 1° gennaio 2020 sono 88.400, pari al 6,78% della popolazione residente.

3.2 L'evoluzione dello scenario normativo

In attuazione del titolo V della Costituzione, in particolare dell'articolo 119, il legislatore ha delegato il governo ad intervenire in materia di federalismo fiscale con la legge 42/2009, che riguarda i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, prevedendo disposizioni volte ad assicurare l'autonomia di entrata e di spesa di comuni, province, città metropolitane e regioni, e garantendo i principi di solidarietà e di coesione sociale, così da sostituire gradualmente, per tutti i livelli di

⁶ Centro Studi della Camera di Commercio dell'Aquila (ex CRESA) – Contributo trasmesso in data 4.08.2020, di cui un estratto è inserito nella Nota di Aggiornamento del DEFR 2021 – 2023.

⁷ Banca d'Italia. Economie regionali – L'economia dell'Abruzzo. Aggiornamento congiunturale – Novembre 2020.

⁸ Fonte: www.tuttitalia.it Elaborazione sui dati ISTAT.

governo, il criterio della spesa storica ed, allo stesso tempo, assicurare la loro massima responsabilizzazione ed un più efficace controllo democratico degli eletti.

Il superamento del concetto di “spesa storica” e l’adozione del meccanismo dei costi *standard* per la copertura delle spese essenziali e della perequazione delle diverse capacità fiscali per il finanziamento delle altre spese, chiama le Regioni ad una sfida epocale, nella quale si evidenzierà la capacità di assumere le responsabilità della spesa e l’attuazione di percorsi virtuosi e comportamenti volti a perseguire obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità.

L’intero percorso di riforma è governato attraverso meccanismi di coordinamento da parte del Governo centrale che prevedono il concorso da parte di ciascuna Regione ed ente territoriale all’osservanza del Patto di stabilità e crescita attraverso il rispetto degli obiettivi del conto consuntivo, il tutto collegato ad un sistema di premialità per gli enti che rispettano gli obiettivi e di sanzione per gli altri.

Con la legge n. 196/2009 di riforma della contabilità e della finanza pubblica, il Legislatore ha introdotto disposizioni che *“costituiscono principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e sono finalizzate alla tutela dell'unità economica della Repubblica italiana, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione”*. Alla base di tali disposizioni vi è il principio secondo cui tutte le amministrazioni *“concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica sulla base dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci e del coordinamento, e ne condividono le conseguenti responsabilità”*. La citata legge n. 196/2009 prevede l’armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio in un unico e coerente quadro normativo dell’intero aggregato delle amministrazioni pubbliche, da costruire attraverso una banca dati unitaria che dovrà raccogliere le informazioni di bilancio necessarie per dare attuazione al federalismo fiscale e all’attività di analisi e valutazione della spesa e in tal senso delega il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi che dovranno, tra l’altro, disciplinare il bilancio delle Regioni in coerenza con i contenuti della riforma del bilancio dello Stato.

Con il D.Lgs. 23-06-2011, n. 118 sono state introdotte le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge delega 5 maggio 2009, n. 42. Il successivo D.Lgs. 126/2014, interviene sul D.Lgs. n. 118/2011 apportandovi le modifiche ultimative che ne cristallizzano i contenuti e danno alla riforma del Sistema Contabile una fisionomia definitiva.

Con l’obiettivo poi di porre vincoli molto stringenti al controllo della spesa, nella seconda metà del 2012 lo Stato, esercitando la propria competenza nel coordinamento della finanza pubblica, ha emanato provvedimenti destinati ad avere forte impatto ed indirizzo sulla politica economica e finanziaria nel periodo del presente Piano delle Prestazioni.

Nell’agosto 2012 è stato convertito in legge (legge n. 135/2012), con modifiche, il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 *“Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”* (cosiddetto *spending review*) destinato ad avere una forte incidenza sulla struttura della spesa dello Stato, delle Regioni e degli enti locali. Esso infatti contiene norme per il contenimento della spesa sanitaria che, ferme restando le indicazioni dei piani di rientro in corso in varie regioni, mirano a ridurre la spesa farmaceutica, quella per l’acquisto dei beni e dei servizi ed anche quella relativa al personale delle aziende sanitarie.

La Legge n. 135/2012 contiene altresì norme di carattere generale per la riduzione della spesa, la trasparenza delle procedure per l’acquisto di beni e servizi, la razionalizzazione nell’utilizzo del patrimonio pubblico e delle locazioni passive ed anche disposizioni di riduzione delle spese di funzionamento che si attuano a tutte le pubbliche amministrazioni.

Ad ottobre 2012 è stato poi emanato il decreto legge n. 174/2012 recante *“Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”* che, convertito con modificazioni in Legge 7 dicembre 2012, n. 213, ha introdotto sia nuove norme per il rafforzamento dei controlli sulle Regioni e sugli enti locali, potenziando, in sostanza, il ruolo delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti sia disposizioni per la riduzione dei “costi della politica”.

Riguardo ai bilanci è previsto che il rendiconto generale della gestione della Regione è sottoposto al giudizio di parifica analogo a quello dello Stato. Inoltre, le sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti esaminano i bilanci preventivi della Regione, in relazione alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, al rispetto del patto di stabilità interno e alla sostenibilità dell'indebitamento.

Inoltre, per quanto riguarda la gestione, le sezioni regionali verificano con cadenza annuale la legittimità e la regolarità delle gestioni ed il funzionamento dei controlli interni ai fini del rispetto delle regole contabili e del pareggio di bilancio della Regione, anche attraverso relazioni annuali del Presidente della Regione sull'efficacia e l'adequazione del sistema dei controlli adottato.

Le Raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia dal Consiglio UE nel giugno 2013, nel quadro della procedura di coordinamento delle riforme economiche per la competitività ("semestre europeo"), hanno poi sollecitato interventi per la crescita e per il rilancio dell'economia, finalizzati tra l'altro a semplificare gli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e sostenere il flusso del credito alle attività produttive (D.L. n. 69/2013, c.d. "Decreto del fare", convertito dalla legge n. 98/2013).

Con il D.L. 35/2013 recante *"Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamenti di tributi degli enti locali"*, convertito con legge n. 64/2013, è stata garantita alle amministrazioni centrali e locali la liquidità necessaria creando spazi di disponibilità finanziaria e disponendo deroghe al patto di stabilità interno. Sono state introdotte, infatti, misure di flessibilità nell'applicazione del patto di stabilità al fine di rendere più sostenibili gli obiettivi finanziari individuati ed incentivare le spese di investimento degli enti locali notevolmente ristrette dai vincoli del patto. Tale decreto ha individuato nello sblocco dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i propri fornitori, l'intervento attraverso il quale immettere in tempi brevi, liquidità nel sistema economico ed in tal modo agevolare una ripresa della crescita del prodotto. L'ammontare dei crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione costituisce, nell'attuale fase di crisi economico-finanziaria, un rilevante elemento di debolezza della struttura finanziaria delle imprese, per le quali la disponibilità di liquidità rappresenta una delle condizioni necessarie per aumentare i piani di investimento o per migliorare le condizioni della gestione ordinaria oltre che per limitare il fenomeno, in crescita negli ultimi mesi, di chiusura di attività produttive.

Con l'approvazione del D. Lgs. 126/2014 ad oggetto *"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"* si è concluso quel lungo periodo di sperimentazione che ha investito un numero cospicuo (circa 400), ma comunque minoritario di enti locali (tra cui anche alcune regioni, ma non la nostra), nella cosiddetta "sperimentazione" prevista dall'art. 36 del D. Lgs. 118/2011. Dal 1 gennaio 2015, pertanto, non solo tutti gli enti locali ma anche le regioni, in forza del nuovo quadro costituzionale disegnato dalla L. Cost. 1/2012, hanno dovuto modificare i propri comportamenti gestionali ed avviare un percorso di revisione delle modalità di rappresentazione dei fatti aziendali basato sui "principi contabili" definiti dal nuovo sistema contabile. L'esigenza sempre più sentita a livello europeo e quindi anche a livello nazionale di giungere a rappresentazioni quanto più facilmente intelleggibili tra loro, al fine di facilitare da un lato confronti tra ed all'interno degli stati e dall'altro migliorare il grado di attendibilità dei percorsi di consolidamento dei conti pubblici, ha reso necessario rivedere anche gli strumenti di rappresentazione di sintesi iniziale e finale d'esercizio.

Al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, infine, la legge 23 dicembre 2014, n. 190 recante *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)"* all'art.1, comma 611 ha disposto, quindi, che le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le università e gli istituti di istruzione universitaria pubblici e le autorità portuali, a decorrere dal 1° gennaio 2015, avviino un processo

di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, anche tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

Il comma 612 del medesimo articolo ha disposto inoltre che i Presidenti delle regioni sono tenuti a definire ed approvare, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, le modalità e i tempi di attuazione, nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire. Tale piano, corredato di un'apposita relazione tecnica deve essere trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata. Entro il 31 marzo 2016, inoltre, gli stessi organi dovevano predisporre una relazione sui risultati conseguiti, trasmetterla alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicarla nel sito internet istituzionale dell'Amministrazione interessata. La pubblicazione del piano e della relazione costituisce obbligo di pubblicità ai sensi del *decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*.

La Regione Abruzzo ha in tal senso approvato, con D.G.R. n. 255 del 31 marzo 2015, il *Piano di razionalizzazione delle società partecipate* comprensivo del relativo Piano Operativo ex art. 1, comma 612, Legge n.190/2014 e con D.G.R. n. 203 del 30.03.2016, la relazione del Presidente della Regione ex art. 1, comma 612, Legge n.190/2014 sui risultati conseguiti con l'avvio del Piano di razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione Abruzzo.

Nella predisposizione del Piano operativo l'amministrazione regionale ha proceduto ad evidenziare le caratteristiche giuridiche ed economiche di ogni singola partecipazione societaria detenuta, le azioni di razionalizzazione della spesa già concluse e quelle in itinere. Nel predetto documento sono state altresì individuate le modalità operative attraverso le quali il processo di razionalizzazione dovrà essere attuato ipotizzando sia operazioni straordinarie quali, ad esempio, la cessazione, la fusione, la liquidazione, la scissione e la trasformazione dei soggetti societari in essere, sia processi di ristrutturazione aziendale finalizzati alla riduzione dei costi della governance e dei costi generali di gestione, di funzionamento e di produzione.

È intervenuto il Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica (d.lgs. 175 del 19 agosto 2016 aggiornato con il D.lgs. 100/2017) che impone a tutte le amministrazioni pubbliche di effettuare, in aggiunta alla revisione periodica annuale, una "ricognizione straordinaria di tutte le partecipazioni" entro il 30 settembre 2017.

L'articolo 24 del d.lgs. 175/2016 disciplina un procedimento di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute dalle pubbliche amministrazioni che si affianca a quello periodico, imposto annualmente dal precedente articolo 20. La revisione periodica si sostanzia nella adozione di un "piano di razionalizzazione" entro il 31 dicembre di ogni anno, corredato da un'apposita relazione tecnica, nonché nell'approvazione di una "relazione sull'attuazione del piano" entro il 31 dicembre dell'anno successivo.

In aggiunta, la revisione straordinaria prevede che, entro il 30 settembre 2017 ciascuna amministrazione presenti, con provvedimento motivato, la ricognizione delle partecipazioni possedute al 23 settembre 2016 (data dell'entrata in vigore del decreto) individuando quelle che devono essere alienate. La revisione straordinaria costituisce un aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione adottato dall'ente ai sensi della legge di stabilità 2015. Con D.G.R. n. 544 del 29.09.2017 è stata approvata la revisione straordinaria delle partecipazioni detenute direttamente e indirettamente dalla Regione Abruzzo. Per la successiva annualità con D.G.R. n. 1029 del 28.12.2018 la Regione Abruzzo ha approvato il "*Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche*" detenute direttamente e indirettamente al 31.12.2017, in applicazione al disposto di cui all'art. 20 comma 1 del D.lgs n. 175/2016, comprensivo delle relazioni sull'attuazione del piano di razionalizzazione dell'anno precedente elaborate ai sensi del comma 4 del medesimo art. 20 dalle Strutture Regionali competenti *ratione materiae* rispetto alle società partecipate. Con successiva D.G.R. n. 879 del 27.12.2019 è stato approvato il "*Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche*" riferito alle partecipazioni societarie detenute dalla Regione Abruzzo al 31.12.2018. Con la medesima deliberazione, oltre ad approvare le relazioni sull'attuazione del precedente piano di razionalizzazione, si è dato atto per n. 8 società dell'avvenuta conclusione delle misure di razionalizzazione previste dalle precedenti DD.GG.RR. n. 544/2017 e n. 1029/2018.

Da una lettura complessiva del decreto, emerge evidente l'intento del legislatore di dare nuovo impulso al riordino e alla razionalizzazione delle partecipazioni societarie pubbliche anche mediante la previsione di pesanti sanzioni. Il legislatore ribadisce la necessità di proseguire nel processo di razionalizzazione della spesa regionale ed impone la conoscenza ed il monitoraggio delle società partecipate dall'Ente non solo sotto il profilo societario e dei modelli di governance adottati, ma anche e soprattutto dal punto di vista patrimoniale, reddituale e finanziario, al fine di stabilirne le procedure di razionalizzazione secondo i criteri dettati dalla richiamata normativa.

Con D.G.R. n. 109 del 14.03.2017 è stato approvato il "Disciplinare per il Controllo Analogo sulle Società in house della Regione Abruzzo". Il testo (adottato all'indomani della entrata in vigore del d.lgs. 175/2016 "Testo Unico sulle Società Partecipate") è stato elaborato dalla Direzione Generale con la collaborazione del Dipartimento Risorse. Tale documento costituisce una novità importante, in virtù del quale la Regione può contare su di uno strumento che recepisce a pieno le indicazioni del legislatore statale, della normativa europea e della giurisprudenza amministrativa e comunitaria.

Con successiva D.G.R. n. 459 del 5.8.2019, in attuazione della sopra richiamata D.G.R. 109/2017, al fine di agevolare l'attività di controllo preventivo e strategico della Regione sulle società in *house* uniformandone le procedure e la relativa modulistica, sono stati approvati lo Schema di Piano Programma e il Report di Controllo Strategico predisposti, ad uso delle società in *house*, rispettivamente secondo le indicazioni di cui agli art. 5 e 3 del Disciplinare per il Controllo Analogo di cui alla D.G.R. 109/2017.

Con legge regionale n. 3/2020 (Legge di Stabilità Regionale 2020) al Capo III la Regione Abruzzo ha dettato disposizioni in materia di società partecipate, enti ed organismi strumentali. Nello specifico sono stati disciplinati i rapporti con i soggetti di che trattasi in materia di conciliazione delle posizioni creditorie e debitorie, modalità e termini di approvazione dei bilanci di previsione e dei rendiconti, obblighi relativi ai risultati di amministrazione conseguiti e al riallineamento di tutti gli atti di natura contabile per gli enti e organismi strumentali che si trovano nella condizione di mancata approvazione degli stessi nei termini di legge. La norma ha individuato, altresì, le conseguenze sanzionatorie derivanti dalla violazione delle disposizioni dettate.

Anche la Legge di Stabilità Regionale 2021 (L. R. n. 1 del 20.01.2021) contiene, tra le altre, norme in materia di società partecipate, enti ed organismi strumentali. Nello specifico, al Capo I l'art. 12 stabilisce le modalità di approvazione dei rendiconti degli Enti e degli organismi strumentali.

Il successivo art. 14, modificando l'art. 26 della L.R. n. 6/2009 (Legge Finanziaria Regionale 2009) prevede, poi, che la Giunta, adotti, con un proprio atto, un sistema di controlli sulle Agenzie, sugli Enti e sulle Aziende di cui agli artt. 55 e 56 dello Statuto, nonché sulle società partecipate. I controlli sono da effettuarsi da parte

dei Dipartimenti competenti *ratione materiae* sugli organismi stessi. E' prevista a tale scopo l'organizzazione di un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra la Regione e l'organismo controllato, la situazione contabile, gestionale e organizzativa dello stesso, i contratti di servizio, le convenzioni e ogni altro atto con il quale si affidano compiti, funzioni ed attività e il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica, anche con riferimento a possibili squilibri economico – finanziari aventi riflessi sul bilancio dell'ente.

Sul versante della performance, il processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, avviato con la legge delega 15/2009, ha trovato con il decreto legislativo 150/2009 (decreto Brunetta) un provvedimento organico di riforma della disciplina del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti. Le nuove norme sono intervenute in materia di contrattazione collettiva, misurazione e valutazione della performance, dirigenza, responsabilità disciplinare, trasparenza, valorizzazione del merito dei pubblici dipendenti e connesso sistema premiante, con l'obiettivo di assicurare un miglior rendimento del lavoro pubblico, un incremento dell'efficienza organizzativa e consentire il raggiungimento di standard qualitativi ed economici elevati nello svolgimento di funzioni e nell'erogazione dei servizi per i cittadini. Il legislatore ha stabilito che anche le regioni e gli enti locali dovranno adeguare i propri ordinamenti ai principi generali che disciplinano la misurazione e la valutazione della performance organizzativa e individuale e, a tal fine, sviluppare un ciclo di gestione della performance in coerenza con il ciclo della programmazione finanziaria e del bilancio. In attuazione del citato decreto legislativo il Consiglio regionale d'Abruzzo ha approvato la legge 8 aprile 2011, n. 6 concernente "Misurazione e valutazione delle prestazioni delle strutture amministrative regionali".

Nel corso dell'anno 2016 in attuazione della L.R. n. 32 del 20 ottobre 2015 recante "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative delle Province in attuazione della Legge 56/2014" (c.d. "Legge Del Rio") è stato di fatto portato a termine il percorso di riordino delle funzioni amministrative prima attribuite alle Province, con il conseguente trasferimento alla Regione Abruzzo, tra l'altro, anche delle relative risorse umane. La Regione Abruzzo aveva prontamente avviato la fase di riordino istituendo, con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 71 del 26 settembre 2014, l'Osservatorio regionale per il riordino delle Province. Tale consesso, che ha visto la partecipazione delle Istituzioni coinvolte e la cooptazione formale di soggetti della rappresentanza come UPI e ANCI nonché delle sigle sindacali maggiormente rappresentative, è stato affiancato dal Gruppo di lavoro tecnico con funzioni di supporto ai lavori dell'Osservatorio. Per dare forma e sostanza al dettato normativo e trasformarlo in un modello operativo, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1054 del 19.12.2014 concernente "Legge Regionale 20 ottobre 2015 n. 32 recante "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative delle Province in attuazione della Legge 56/2014" – art. 7 Adozione delle Linee Guida per l'individuazione e il trasferimento dei beni e risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative" – sono state adottate le Linee guida disciplinanti i criteri, le modalità e i termini per la stipulazione degli Accordi bilaterali Regione-Province di cui all'art. 7 della L.R. 32/2015. L'implementazione della Legge regionale 32/2015 per quanto attiene il cosiddetto "riordino delle funzioni non fondamentali delle Province" attraverso un'attuazione procedimentalizzata, ha visto la sottoscrizione e il recepimento di Accordi bilaterali Regione/Province o Province/comuni (articoli 8 e 10 della legge). In tal senso, a seguito della seduta dell'Osservatorio tenutasi in data 18 febbraio 2016, sono stati recepiti, con la Deliberazione di Giunta regionale n. 144 del 4 marzo 2016, i primi due Accordi bilaterali Regione/Province concernenti le funzioni già conferite ai sensi della L.R. 72/98 (Agricoltura – Genio Civile – Formazione), nonché quelle delegate a vario titolo (Ambiente – Energia – Industria – Commercio, Artigianato). Con i primi due Accordi sottoscritti in data 18 febbraio e recepiti con la DGR n. 144/2016 è stata trasferita anche una quota parte (n. 11 unità di categoria C e D) del personale provinciale già addetto alle Funzioni generali (c.d. 15% - ex art. 1 comma 2 dell'Accordo siglato dall'Osservatorio Regionale in data 21.10.2015). In data 14 luglio 2016 è stato siglato il protocollo d'intesa Regione-Province-Comuni per l'esercizio da parte dei comuni delle Funzioni in materia di "Assistenza scolastica e diritto allo studio" (ex Legge Regionale n. 78/1978) e in materia di "Non vedenti e non udenti" (ex Legge Regionale 32/1997), stante l'urgenza per i comuni di organizzare il servizio in tempo utile con l'avvio del nuovo anno scolastico. Il protocollo d'intesa è stato poi recepito con

D.G.R. n. 511 del 5 agosto 2016 e ha comportato il trasferimento di risorse finanziarie ma non di risorse umane e strumentali. L'ultima fase del processo ha previsto l'approvazione della DGR n. 670 del 20.10.2016 con la quale sono stati recepiti, ai sensi dell'articolo 8 comma 3) della L.R. 32/2015, gli Accordi bilaterali Regione-Province sottoscritti nella seduta dell'Osservatorio del 5 settembre 2016, per il trasferimento delle Funzioni residuali in materia di "Caccia e Pesca nelle acque interne (art. 3 lett. h) – "Ristoro dei danni provocati alle produzioni agricole ed alla zootecnia dalla fauna selvatica (art. 3 lett. i) – "Protezione della flora e della fauna (art. 3 lett. l) – "Valorizzazione dei beni culturali e in materia di Biblioteche di Enti Locali e di interesse locale – "Espropriazione per pubblica utilità (art. 3 c.1 lett. b)" – "Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia (art. 3 c.1 lett. e)" – di "Servizi sociali (art. 3 c.1 lett. m)" di "Emigrazione (art. 3 c. 1 lett. n)" – di "Edilizia Residenziale Pubblica (art. 3 c.1 lett. o)" – di "Attività estrattive (art. 3 c.1 lett. q)" - di "Protezione Civile (art. 3 c.1 lett. r)" – di "Turismo (art. 3 c.1 lett. t)". Con la sottoscrizione e il recepimento degli ultimi quattro Accordi bilaterali per le funzioni ex art. 3 della L.R. 32/2015 e dell'Accordo per il trasferimento delle funzioni ex art. 4 della L.R. 32/2015 dalle Province ai Comuni, si è completato il processo di riordino delle funzioni con i trasferimenti delle risorse ad esse correlati, al quale farà seguito un percorso di razionalizzazione in grado di contemperare competenze e carichi di lavoro nelle diverse strutture regionali. Con la Legge 27 dicembre 2017, n. 205 di approvazione del "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020" si è completata la transizione in capo alle Regioni delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego a supporto della riforma delle politiche attive del lavoro di cui al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150. In base all'art. 1, comma 793 della legge 205/2017 il personale delle città metropolitane e delle province con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, in servizio presso i centri per l'impiego e già collocato in soprannumero ai sensi dell'articolo 1, comma 421, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al netto di coloro che sono stati collocati a riposo, è trasferito alle dipendenze della relativa regione o dell'agenzia o ente regionale costituito per la gestione dei servizi per l'impiego, in deroga al regime delle assunzioni previsto dalla normativa vigente e con corrispondente incremento della dotazione organica.

In attuazione della suindicata legge di bilancio statale 2018, con DGR n. 437 del 29.6.2018, il personale dei Centri per l'Impiego a far data dall'1.7.2018 è stato collocato nei ruoli regionali per complessive n. 193 unità, di cui n. 163 a tempo indeterminato e n. 30 a tempo determinato. Detto personale, in ragione delle funzioni cui era assegnato presso le Province di provenienza, è stato incardinato presso il Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università competente per materia. Con successiva D.G.R. n. 719 del 28.9.2018, nell'ottica del rafforzamento delle Strutture coinvolte e in coerenza con le politiche del Governo centrale di potenziamento dei servizi all'impiego, si è autorizzata l'assunzione a tempo indeterminato e pieno del personale transitato a tempo determinato e la trasformazione dei rapporti di lavoro da part-time a full-time di parte del personale di cui alla citata DGR n. 437/2018.

Il suddetto passaggio ha trovato copertura finanziaria nelle risorse messe a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'art.1 comma 799 della più volte citata Legge 205/17 con imputazione sul capitolo di entrata 22535.1 denominato "Assegnazioni statali per i Servizi per il Lavoro" e sul capitolo di spesa 21535.1 denominato "Trasferimenti agli Enti di Area Vasta per i Servizi per il Lavoro".

In materia di protezione civile, con legge regionale n. 46/2019 è stata istituita l'*Agenzia regionale di protezione civile* con il fine di assicurare e garantire nel territorio regionale lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del D.lgs. n. 1/2018 (Codice della protezione civile) volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, nonché alla gestione delle emergenze ed al loro superamento, in relazione agli eventi emergenziali. L'Agenzia, con sede in L'Aquila, è dotata di piena autonomia organizzativa, gestionale, finanziaria e contabile, nei limiti delle risorse disponibili ed in conformità alle politiche ed agli obiettivi programmatici, agli indirizzi ed alle direttive della Giunta regionale che esercita su di essa poteri di

vigilanza e controllo. Il Presidente della Giunta regionale impartisce direttive specifiche in ordine alle attività dell'Agenzia in relazione ad eventuali stati di crisi o di emergenza.

Con D.G.R. n. 528 del 31.08.2020 si è proceduto alla nomina del Direttore dell'Agenzia e con successiva D.G.R. n. 886/P del 31.12.2020 è stato approvato l'atto di organizzazione della stessa.

Nel 2020, il rapido acuirsi dell'emergenza COVID – 9 su tutto il territorio nazionale ha determinato l'adozione di provvedimenti di contenimento del contagio particolarmente restrittivi, con profonde ricadute sulla gran parte delle attività produttive. Per fronteggiare la crisi, determinatasi a seguito di suddetti provvedimenti di contenimento del contagio, sono state adottate dall'Italia, al pari di quanto è avvenuto nelle restanti parti dell'UE e del mondo, importanti misure di natura socio-economica riconducibili essenzialmente alle seguenti tipologie: sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie; protezione dei posti di lavoro; dilazioni e proroghe delle scadenze finanziarie, tributarie e contributive o relative ai canoni di affitto; mantenimento o reintegro della liquidità delle imprese.

Nello specifico, le misure varate dal Governo italiano per fronteggiare le conseguenze sanitarie, sociali ed economiche della crisi da COVID-19 sono contenute in una serie di decreti-legge emanati a partire dal febbraio 2020, alcuni dei quali sono relativi agli ambiti di protezione civile, giudiziario e scolastico dell'emergenza COVID – 19⁹, mentre altri riguardano gli aspetti economici, fiscali e finanziari della pandemia. In particolare, con i decreti legge n. 18 del 17 marzo 2020 (cd. Cura Italia), convertito in legge n. 27 del 24.04.2020, n. 23 dell'8.04.2020 (cd. Decreto Liquidità) convertito in legge n. 40 del 5.0.2020, n. 34 del 19.05.2020 (cd. Decreto Rilancio), convertito in Legge n. 77 del 17.07.2020, n. 104 del 14.08.2020 (cd. Decreto Agosto) convertito in legge n. 126 del 13 ottobre 2020, n. 137 del 28 ottobre 2020 (cd. Decreto Ristori), n. 149 del 9 novembre 2020 (cd. Decreto Ristori bis), n. 154 del 23 novembre 2020 (cd. Decreto Ristori ter) e n. 157 del 30.11.2020 (cd. Decreto Ristori quater)¹⁰, il Governo è intervenuto con una serie di misure a sostegno di tutti i settori colpiti dall'emergenza sanitaria e dalla conseguente crisi economica e sociale. Con i provvedimenti citati, di cui alcuni emanati durante la prima fase dell'epidemia ed altri al verificarsi della recrudescenza della stessa nei mesi autunnali del 2020, si è proceduto ad adottare misure di potenziamento del Sistema Sanitario Nazionale, di sostegno ai disoccupati ed ai lavoratori per la difesa del lavoro e del reddito, di supporto alla liquidità di imprese e famiglie, di sostegno alle attività produttive, di incentivo e semplificazione fiscale, in materia di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica, nonché misure di sostegno agli enti territoriali¹¹.

In particolare, tre le misure di sostegno previste a favore delle Regioni, al fine di ristorare alle stesse le perdite derivanti dal mancato introito delle tasse e tributi sospesi a causa dell'epidemia, ricordiamo l'art. 111 del Decreto Rilancio che ha previsto l'istituzione di un Fondo da 1,5 miliardi con cui assicurare alle Regioni le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni in materia di sanità, assistenza e istruzione, nel tentativo di evitare che le perdite connesse all'emergenza COVID possano inficiare le capacità di intervento in questi ambiti. Con Decreto MEF del 24 luglio, sulla base dell'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato – Regioni del 20.07.2020, si è diviso il predetto fondo in due bacini, destinando 1/3 delle risorse alle regioni a statuto ordinario e 2/3 a quelle a statuto speciale. Alla Regione Abruzzo è stato assegnato un importo di € 15.812.894,73. L'art. 41 del decreto Agosto ha novellato il citato art. 111 ridefinendo innanzitutto la finalità

⁹ In particolare D.L. n. 6 del 23 febbraio 2020, n. 9 del 2 marzo 2020, n. 11 dell'8 marzo 2020, n. 14 del 9 marzo 2020, n. 22 dell'8 aprile 2020, n. 28 del 30 aprile 2020, n. 29 del 10 maggio 2020, n. 33 del 16 maggio 2020, n. 83 del 30 luglio 2020, n. 111 del 3 settembre 2020, n. 125 del 7 ottobre 2020. Per l'approfondimento si rimanda alla sezione del sito www.governo.it dedicata alle misure adottate per il contrasto al Coronavirus.

¹⁰ Il [decreto-legge 28 ottobre 2020 n. 137](#) ("Decreto "Ristori") è stato convertito in legge n. 176 del 18 dicembre 2020, accorpando, nel corso dell'iter parlamentare, le norme contenute negli altri successivi Decreti "Ristori" ([DI 149/2020](#), [DI 154/2020](#), [DI 157/2020](#)), abrogandoli e facendo salvi gli effetti e i rapporti giuridici scaturiti durante la loro vigenza.

¹¹ Per l'approfondimento si rimanda al DEFR 2021 – 2023, approvato con D.G.R. n. 361/C del 30.06.2020, ed alla successiva Nota di Aggiornamento approvata con D.G.R. n. 705 /C del 17.11.2020.

dell'intervento complessivo che ora è rappresentata dal ristoro della perdita di gettito patito dalle Regioni e dalle province autonome connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato a compensazione delle minori entrate e delle maggiori spese. Viene poi considerevolmente incrementato l'importo del Fondo, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, che passa da una dotazione iniziale pari a 1,5 miliardi di euro a 4,3 miliardi (+286%). La dotazione complessiva è ripartita, in due distinte quote: una, pari a 1,7 miliardi, destinata alle regioni a statuto ordinario (inclusiva dei 500 milioni già ripartiti con il citato DM 24 luglio 2020) e una seconda, pari a 2,6 miliardi, diretta alle autonomie speciali. Sempre con il Decreto Rilancio (art. 24) è stata prevista l'istituzione di un Fondo per 448 milioni di euro finalizzato a ristorare alle Regioni e alle Province autonome le minori entrate derivanti dal mancato versamento dell'IRAP disposto con il medesimo art. 24. Con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 24 luglio 2020 si è provveduto a ripartire il suddetto fondo tra Regioni e Province Autonome. Alla Regione Abruzzo sono stati destinati 13,39 milioni di euro. L'art. 200, comma 1, del Decreto Rilancio istituisce altresì presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo per il Trasporto Pubblico Locale destinato a compensare le imprese di trasporto pubblico locale e trasporto ferroviario regionale, per la riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020, rispetto alla media dei ricavi tariffari relativa ai passeggeri registrata nel medesimo periodo del precedente biennio. La dotazione iniziale del Fondo pari ad € 500 milioni per l'anno 2020 è stata incrementata di ulteriori 400 milioni con l'art. 44 del Decreto Agosto, con la precisazione che qualora la quota assegnata a titolo di anticipazione a ciascuna Regione a valere sul fondo dovesse risultare superiore alla quota spettante a conguaglio, l'eccedenza dovrà essere versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la successiva attribuzione alle altre Regioni per le medesime finalità.

Con i decreti sopra richiamati, ed in particolare con il D.L. n. 18/2020 e D.L. n. 34/2020, è stato previsto per i datori di lavoro pubblici, il ricorso al lavoro agile quale strumento di limitazione della diffusione del contagio. In particolare, l'art. 87 del D.L. n. 18/2020, così come esplicitato dalla Circolare n. 2/2020 della Funzione Pubblica, ha stabilito il ricorso al lavoro agile quale modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa dei dipendenti pubblici fino alla cessazione dello stato di emergenza ovvero fino a data antecedente stabilita con DPCM di concerto con il Ministro della Funzione Pubblica, con l'obbligo a carico delle Pubbliche Amministrazioni di limitare la presenza del personale negli uffici per assicurare esclusivamente le attività ritenute indifferibili e che richiedono necessariamente la presenza sul luogo di lavoro, anche in ragione della gestione dell'emergenza. Con il successivo art. 263 del D.L. n. 34/2020, così come esplicitato nella Circolare n. 3/2020 della Funzione Pubblica, viene superata la previsione dell'art. 87: la disposizione in esame consente alle amministrazioni di prevedere il rientro in servizio anche del personale adibito ad attività non indifferibili o che debbano essere svolte necessariamente in presenza, ferma restando la necessità, per le stesse amministrazioni, di aggiornare ed implementare la mappatura di quelle attività che, in base alla dimensione organizzativa e funzionale di ciascun ente, possano essere svolte in modalità agile, con l'individuazione del personale da assegnare alle stesse, anche ai fini del raggiungimento dell'obiettivo segnato dalla norma, volto ad applicare il lavoro agile fino al 31.12.2020, pur sempre con le modalità semplificate, al cinquanta per cento del personale impiegato nelle suddette attività. Tale previsione è stata prorogata fino al 30.04.2021 con il D.L. 31 dicembre 2020, n. 183 (cd. decreto milleproroghe), così come convertito in legge n. 21 del 26.02.2021.

Oltre ai decreti finora richiamati, il 16 luglio 2020 il Governo è intervenuto con un ulteriore decreto legge, il D. L. n. 76/2020 (cd. Decreto Semplificazioni), convertito con L. n. 120 dell'11 settembre 2020. Adottato per "fronteggiare le ricadute economiche conseguenti all'emergenza epidemiologica", il DL contiene misure di semplificazione amministrativa per il rilancio degli investimenti, pubblici e privati. Tra gli altri, interviene sui seguenti ambiti: 1) contratti pubblici ed edilizia; 2) procedimento amministrativo e responsabilità dei

funzionari pubblici; 3) amministrazione digitale; 4) attività di impresa, ambiente e green economy. Oltre a prevedere misure di semplificazione negli affidamenti degli appalti pubblici e norme volte ad accelerare le procedure e a ridurre gli oneri a carico di cittadini ed imprese, il decreto prevede per le Pubbliche Amministrazioni misure volte a semplificarne i procedimenti amministrativi oltre che a favorire l'utilizzo del sistema digitale. Viene così ampliato l'ambito di operatività del silenzio – assenso, viene introdotto l'obbligo di erogazione dei servizi in maniera digitale, viene introdotta l'Agenda per la Semplificazione Amministrativa condivisa tra Stato, Regioni, Province Autonome ed Enti Locali, con la previsione di una modulistica di istanze standard valida per l'intero territorio nazionale. Viene reso obbligatorio l'uso di SPID, CIE (Carta d'identità elettronica) e AppIO per l'accesso ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione. In tema di green economy e tutela ambientale, si segnalano, tra le altre, le norme volte alla velocizzazione e semplificazione degli interventi sulle infrastrutture di rete per le comunicazioni digitali e la banda larga, alla razionalizzazione dei procedimenti di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) per le opere pubbliche, alla semplificazione dei procedimenti relativi ad interventi per luoghi oggetto di bonifica nei SIN (Siti di Interesse Nazionale), alla velocizzazione delle pratiche relative all'assegnazione di fondi volti a combattere il dissesto idrogeologico e alla razionalizzazione degli interventi nelle ZEA (Zone Economiche Ambientali).

In aggiunta alle iniziative adottate dal Governo, anche la Regione Abruzzo si è da subito attivata, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, adottando provvedimenti volti, da un lato, ad arginare il diffondersi della malattia sul territorio regionale e, dell'altro, a contrastare la grave crisi socio – economica determinatasi per effetto del diffondersi della malattia e del *lockdown* imposto dai provvedimenti adottati dallo Stato. Sono state adottate innanzitutto numerose **ordinanze** finalizzate a evitare/limitare il diffondersi del contagio, a migliorare la capacità e l'efficienza operativa delle strutture sanitarie regionali e a regolamentare, nelle materie di competenza, diversi aspetti della vita dei cittadini comunque compromessi dalla situazione. Sono state, inoltre, intraprese ulteriori attività/iniziative, quali, ad esempio, la realizzazione dell'ospedale COVID di Pescara, la riorganizzazione e il potenziamento della rete ospedaliera per emergenza COVID – 19, l'attivazione dello smart working e di ulteriori misure a tutela della salute dei dipendenti e l'organizzazione dello screening di massa della popolazione della provincia dell'Aquila¹².

Oltre a quanto disposto e realizzato per far fronte all'emergenza sanitaria, la Regione è intervenuta a supporto delle imprese e delle famiglie abruzzesi, duramente colpite dalla crisi economica derivante dai provvedimenti restrittivi anticontagio, attraverso l'adozione della L.R. n. 9 del 6/04/2020 e s.m.i. (**c.d. Legge Cura Abruzzo**) contenente *“Misure straordinarie ed urgenti per l'economia e l'occupazione connesse all'emergenza epidemiologica del COVID – 19”* e della successiva legge n. 10 del 3.06.2020 e s.m.i. *“Disposizioni urgenti a favore dei settori turismo, commercio al dettaglio ed altri servizi per contrastare gli effetti della grave crisi economica derivante dall'emergenza epidemiologica da COVID-19”* (cd. **legge Cura Abruzzo 2**).

Gli interventi proposti con le citate leggi sono molteplici: gli stessi spaziano da quelli a favore dei singoli e delle famiglie (es. Bonus Famiglia, scorrimento borse di studio, rimborso agli studenti fuori sede degli affitti pagati, sostegno ai tirocinanti degli uffici giudiziari ecc.) a quelli per le imprese abruzzesi duramente colpite dalla crisi (es. Avviso Contributo a fondo perduto, avviso Aiuta Imprese, Contributi per le micro e piccole imprese dei comuni dichiarati zone rosse, contributi per i titolari di stabilimenti balneari per il supporto ai lavori di prevenzione del contagio, contributi per le imprese del settore editoria), da quelli a favore dei

¹² Per l'approfondimento si rinvia al DEFR 2021 – 2023 , approvato con D.G.R. n. 361/C del 30.06.2020, ed alla successiva Nota di Aggiornamento approvata con D.G.R. n. 705 /C del 17.11.2020.

Comuni a quelli destinati ad altri Enti (es. ATER, ERSI, Consorzi di Bonifica, ASP, ecc.) per venire incontro alle esigenze di liquidità degli stessi¹³.

Le risorse destinate alla realizzazione degli interventi previsti dalle leggi ammontano ad € 148.082.224,00. Di tali risorse:

- € 28.850.803,00 sono state recuperate grazie alla riprogrammazione dei fondi FSE e FESR e sono state impiegate per la realizzazione di 2 interventi;
- € 36.627.680,00 sono state recuperate grazie alla riprogrammazione dei fondi FSC per la realizzazione di n. 20 interventi
- € 82.591.741,00 sono fondi del bilancio regionale destinati alla realizzazione di 17 interventi
- € 12.000,00 sono fondi del Consiglio Regionale destinati alla realizzazione di n. 1 intervento.

Si specifica che con L.R. n. 32 del 20.11.2020, si è proceduto al rifinanziamento della misura di cui all'art. 4 della L.R. n. 9/2020 e s.m.i. (cd. Avviso Aiuta Impresa) per ulteriori € 6.000.000,00 attraverso le risorse derivanti dalla riprogrammazione dei fondi del FSC di cui alla D.G.R. n. 648 del 27.10.2020, in relazione alle quali si è disposta la variazione di bilancio.

Con successiva L.R. n. 33 del 23 novembre 2020 si è stabilito altresì il rifinanziamento della misura prevista dall'art. 2 della L.R. n. 10/2020 e s.m.i. (Contributi a fondo perduto) per ulteriori € 30.000.000,00 reperiti dalla riprogrammazione dei Fondi FSC di cui alla D.G.R. n. 663 del 2.11.2020, in relazioni ai quali si è disposta la necessaria variazione di bilancio.

Si segnala inoltre che con la citata L. n. 32/2020 e la successiva L.R. n. 39/2020 sono stati previsti ulteriori interventi a favore dei settori economici più colpiti dalla crisi, quali, in particolare, l'erogazione di contributi a fondo perduto per gli esercenti attività fotografiche e per gli operatori del comparto sciistico regionale.

3.3 L'evoluzione dei meccanismi di finanziamento della Regione

La legge n. 178 del 30 dicembre 2020 (Legge di bilancio 2021) contiene numerose disposizioni in settori che investono direttamente o indirettamente la competenza legislativa e i bilanci delle Regioni e delle Province Autonome. Si riportano di seguito le più rilevanti¹⁴:

- Con il comma 809, lett. a) dell'art. 1 viene rifinanziato e rimodulato il piano di finanziamento degli investimenti delle Regioni a statuto ordinario e dei Comuni già introdotto dalla legge di bilancio 2019. Il rifinanziamento determina un incremento complessivo per il quadriennio 2021-2024 pari a 1 miliardo di euro, di cui almeno 700 milioni a favore dei Comuni. Il dispositivo prevede che le Regioni, assegnatarie dirette delle risorse, ne riservino, per ciascun anno, almeno il 70% ai Comuni del proprio territorio per la realizzazione di interventi di:
 - a. messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico;
 - b. messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti nonché per interventi sulla viabilità e sui trasporti anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale
 - c. messa in sicurezza degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dei comuni;
 - d. messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico di massa finalizzati al trasferimento modale verso forme di mobilità maggiormente sostenibili e alla riduzione delle emissioni climalteranti;

¹³ Per una panoramica delle misure previste, si rinvia alla Nota di Aggiornamento del DEFR 2021 – 2023, approvata con D.G.R. n. 705/C del 17.11.2020.

¹⁴ "Legge di Bilancio 2021" Nota di lettura delle disposizioni di interesse per gli Enti Locali – a cura di ANCI e IFEL. "Legge di Bilancio 2021. Schede di lettura – Edizione Provvisoria" – Dossier 28 dicembre 2020, a cura del Servizio Studi della Camera dei Deputati e del Servizio Studi del Senato della Repubblica.

- e. progetti di rigenerazione urbana, riconversione energetica e utilizzo fonti rinnovabili;
- f. infrastrutture sociali;
- g. bonifiche ambientali dei siti inquinati.
- h. acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale

- il comma 816 del medesimo articolo 1 istituisce un fondo, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con una dotazione di 200 milioni di euro per l'anno 2021, finalizzato a consentire l'erogazione di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale, destinato anche a studenti. Il finanziamento è destinato a fronteggiare le esigenze trasportistiche conseguenti all'attuazione delle misure di contenimento derivanti dall'applicazione delle Linee Guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del COVID-19 in materia di trasporto pubblico e le Linee Guida per il trasporto scolastico dedicato. In sede di esame alla Camera, il comma 816 è stato modificato prevedendosi che per le finalità citate, le regioni e i comuni possano ricorrere, mediante apposita convenzione e imponendo obblighi di servizio, a operatori che svolgono attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente nonché a titolari di licenze taxi ed NCC. Il secondo periodo del comma 816 rinvia l'assegnazione delle risorse alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano ad un successivo decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, previa intesa, in sede di Conferenza unificata, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Eventuali risorse del Fondo che dovessero residuare possono essere utilizzate nell'anno 2021 per compensare le riduzioni dei ricavi per le società di trasporto pubblico locale in ragione dell'emergenza Covid, secondo le previsioni dell'articolo 200, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020.
- Il comma 821 dell'art. 1 dispone l'istituzione, nello stato di previsione del MEF, di un nuovo fondo con una dotazione prevista di 50 milioni per il 2021 allo scopo di prevedere il concorso dello Stato agli oneri sostenuti dalle regioni per l'esercizio della funzione di concessione degli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie e trasfusioni.
- I commi da 823 a 826 dell'art. 1 riguardano il Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome, istituito e finanziato dall'art. 111 del decreto legge 34 del 2020. Il comma 823 vincola le risorse del Fondo (al pari di quelle del Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali) alla esclusiva finalità di ristorare, nel biennio 2020 e 2021, la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Le risorse non utilizzate alla fine di ciascun esercizio confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione e non possono essere svincolate. I commi 824 e 825 disciplinano la quantificazione delle effettive minori entrate registrate nel 2021, rispettivamente, per le regioni a statuto speciale e le province autonome e per le regioni a statuto ordinario: il comma 824 fissa al 2023 la determinazione delle minori entrate da compartecipazioni o devoluzioni dei gettiti erariali riscontrate nel 2021 per ciascuna Regione a statuto speciale o Provincia autonoma, rispetto alla media 2017-2019, tenendo conto delle maggiori spese al netto delle minori spese riconducibili all'emergenza epidemiologica. Il comma 825 stabilisce che entro il 30 giugno 2022 è determinato l'importo dell'effettivo minore gettito registrato nell'esercizio 2021 dalle Regioni a statuto ordinario, tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori. In relazione alla verifica delle minori entrate per l'esercizio 2020, il comma 2- septies del citato art. 111 del decreto legge 34/2020 stabilisce che dovrà essere determinato entro il 30 giugno 2021. Il comma 826 novella i commi 2-octies e 2-novies del citato articolo 111 del decreto legge n. 34 del 2020, al fine di modificare le modalità per la riacquisizione al bilancio dello Stato

delle risorse spettanti alle regioni a statuto ordinario nel 2020, a ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione fiscale ed incluse nel Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni. Nello specifico si tratta delle risorse, complessivamente pari a 950.751.551 euro, riferite alla lotta all'evasione fiscale in relazione ai tre tributi di spettanza delle regioni (IRAP, addizionale IRPEF e tassa automobilistica), che dovranno essere riacquisite al bilancio dello Stato nel momento in cui verranno progressivamente recuperate dall'Agenzia delle entrate. Le modifiche introdotte dai commi in esame semplificano la procedura di riacquisizione al bilancio dello Stato delle citate risorse e la posticipano di un anno, dal 2021 al 2022. In particolare il comma 2-octies, come modificato dalla norma in esame, prevede che le suddette risorse sono riacquisite al bilancio dello Stato per un importo annuo almeno pari a 50 milioni di euro, fino alla concorrenza dell'importo complessivo. Il comma 2-nonies, come modificato dalla norma in esame, determina la quota di competenza di ciascuna regione a statuto ordinario nella Tabella 1 in calce al comma in esame e stabilisce le modalità di versamento degli importi. Ciascuna regione, a decorrere dal 2022 e fino alla concorrenza della propria quota indicata nella citata Tabella 1, provvede a versare al bilancio dello Stato, entro il 30 giugno di ciascun anno, il maggiore valore tra gli importi di cui alla tabella 1 e l'ammontare delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione incassate nell'anno precedente rispetto alla media delle entrate riscosse da ciascuna regione nel triennio 2017-2019 relative all'attività di accertamento e recupero per lotta all'evasione con riferimento ai tre tributi regionali. Viene infine previsto che, in caso di mancato versamento alla scadenza di ciascun anno si procede al recupero della somma dovuta a valere sulle somme depositate a qualsiasi titolo nei conti regionali presso la tesoreria statale.

- I commi da 833 a 842 dell'art. 1 prevedono la concessione di anticipazioni di liquidità da parte di Cassa depositi e prestiti S.p.A. a favore delle Regioni e delle province autonome i cui enti del Servizio sanitario nazionale non riescano a far fronte ai propri debiti. Le anticipazioni non comportano la disponibilità di risorse aggiuntive per le regioni e gli enti sanitari, in quanto volte a consentire esclusivamente di superare temporanee carenze di liquidità, e non costituiscono indebitamento. La richiesta di anticipazione di liquidità deve essere deliberata dalla giunta tra il 1° febbraio e il 31 marzo 2021 ed è concessa entro il 15 maggio 2021, entro il limite delle risorse disponibili. Entro 10 giorni dall'acquisizione delle anticipazioni le regioni provvedono al trasferimento della liquidità agli enti sanitari.
- I commi 850-853 disciplinano il contributo alla finanza pubblica del sistema delle autonomie territoriali (regioni, province autonome, province, comuni e città metropolitane), fissandolo, per gli anni dal 2023 al 2025, in 350 milioni di euro annui, così suddivisi:
 - 200 milioni annui per le regioni e le province autonome;
 - 100 milioni annui per i comuni;
 - 50 milioni annui per le province e le città metropolitane.

Il concorso alla finanza pubblica è connesso ai risparmi derivanti dalla riorganizzazione amministrativa, da attuare anche attraverso la digitalizzazione delle attività e il potenziamento del lavoro agile. Per quanto riguarda il concorso alla finanza pubblica di regioni e province autonome (200 milioni annui), si prevede (comma 851) che il riparto tra i vari enti sia effettuato, entro il 31 maggio 2022, in sede di autocoordinamento, formalizzato con DPCM su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie. In assenza di accordo in sede di autocoordinamento il riparto è effettuato sulla base di un'istruttoria tecnica sugli obiettivi di efficientamento condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, con il supporto di CINSEDO e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Per quanto riguarda il concorso alla finanza pubblica delle autonomie

speciali si prevede (comma 852) che, fermo restando l'importo complessivo di 200 milioni di euro annui a carico del comparto, la quota del concorso delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano è determinata nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

- I commi 786 – 789 dettano poi una serie di disposizioni in materia contabile per gli enti territoriali. Il comma 786 estende all'esercizio finanziario 2021 la vigenza di alcune deroghe contabili previste a favore degli enti territoriali per l'anno 2020 dal decreto-legge n. 18 del 2020. Si tratta, in particolare, della facoltà per gli enti territoriali di utilizzare la quota libera di avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza epidemiologica, in deroga alle disposizioni vigenti. Viene inoltre prorogata al 2021 la norma che consente alle Regioni e alle Province autonome di procedere alle variazioni del bilancio di previsione con atto dell'organo esecutivo in via di urgenza, salva successiva ratifica con legge, a pena di decadenza, da parte dell'organo consiliare. Il comma 787 consente, inoltre, ai consigli regionali di approvare la legge di assestamento, nelle more della conclusione del giudizio di parifica del rendiconto da parte della Corte dei conti, anche sulla base delle risultanze del rendiconto approvato dalla Giunta. Inoltre, si prevede che le somme ricevute in caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato possono essere destinate al ripiano del disavanzo 2020 e 2021 correlato all'emergenza COVID-19. Il comma 788 istituisce un tavolo tecnico, con rappresentanti della Ragioneria generale e delle Regioni e Province autonome, per valutare l'utilizzo delle quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione degli enti in disavanzo in considerazione del protrarsi dell'emergenza COVID-19. Il comma 789, dispone che per le regioni (a statuto ordinario) e gli enti locali, non costituiscono indebitamento, ai sensi dell'articolo 119, comma 6, della Costituzione, le operazioni di revisione, ristrutturazione o rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario che determinano una riduzione del valore finanziario delle passività totali.

4. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

La grave situazione finanziaria, ancora in corso di analisi e di definizione, anche utilizzando i nuovi strumenti di rappresentazione contabile ed i nuovi principi contabili previsti dal D.lgs. 118/2011, ha imposto di attuare politiche di bilancio finalizzate al risanamento del bilancio ed al conseguimento dell'equilibrio economico e finanziario.

Si tratta di una strada obbligata ricollegabile oltre che ad una riduzione delle risorse disponibili ed ad un ripiano di deficit precedenti anche ad un innalzamento del livello dei controlli sui bilanci regionali che ha comportato il perseguimento di comportamenti finanziari virtuosi da parte della Regione.

In tale contesto devono essere ricordate le disposizioni introdotte dalla legge di Bilancio 2018. Quest'ultima ha apportato significative modifiche al percorso contabile di riallineamento attraverso l'introduzione di alcuni commi che modificano le modalità di copertura del disavanzo al 31 dicembre 2014 e 2015.

Le disposizioni contenute nell'art.1 (commi da 779 a 781) della Legge 205/2017 concedono la possibilità di effettuare il ripiano del disavanzo al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2015 in quote costanti, in non oltre 20 esercizi per le Regioni che si impegnano a riquilibrare la propria spesa attraverso il progressivo incremento degli investimenti. La stessa legge prevede inoltre (comma 783) che, ferme restando tutte le disposizioni e le modalità di riaccertamento dei residui, sia eliminata la relazione di contestualità tra l'approvazione del riaccertamento straordinario dei residui e l'approvazione del rendiconto 2014. Detta relazione di contestualità, per le Regioni, si verifica solo dopo il giudizio di parifica da parte della Sezione Regionale della Corte dei Conti e quindi dopo l'approvazione con legge del rendiconto.

Le disposizioni introdotte dalla legge 205/2017 permettono di anticipare il riaccertamento straordinario, e quindi la reiscrizione negli esercizi successivi, nel periodo intercorrente tra l'approvazione del disegno di legge da parte della Giunta Regionale del rendiconto 2014 e l'approvazione della legge da parte del Consiglio. La conclusione delle operazioni di riaccertamento straordinario, tuttavia, richiede anche la parifica sui rendiconti 2017, 2018 e 2019 rispetto alla quale sono stati forniti alla Sezione Regionale della Corte dei Conti informazioni integrative e chiarimenti.

Per quanto concerne le attività gestionali e di spesa, occorre segnalare come l'indirizzo degli anni scorsi sarà confermato anche per il prossimo triennio. In particolare, la Regione Abruzzo non farà ricorso a nuovo indebitamento se non in casi eccezionali, proseguendo la strategia, già seguita nell'ultimo decennio, di riduzione dell'indebitamento e di riduzione del costo annuo del debito (in definitiva, non vi è stata, negli ultimi anni, nessuna autorizzazione a nuovo indebitamento ad esclusione dell'anticipazione di liquidità per i debiti del Servizio Sanitario regionale pari a Euro 174 mln, da restituire in 30 anni, realizzata nell'anno 2013 in attuazione del Piano di rientro dai deficit sanitari).

La riduzione del debito, cioè la riduzione delle rate di rimborso di mutui e prestiti, consentirà di poter recuperare risorse utili per compensare i sempre più rilevanti tagli ai trasferimenti dello Stato. Detta soluzione, quantunque particolarmente limitante per le politiche di crescita, costituisce una strada obbligata per liberare risorse finanziarie.

La riduzione dell'indebitamento e delle correlate rate non può essere analizzata separatamente dalle altre criticità relative:

- alla riduzione dei trasferimenti,
- all'obbligo di cofinanziamento da parte delle regioni di quote dei programmi comunitari.

Proprio per far fronte alle ulteriori riduzioni ai trasferimenti disposti dal Legislatore statale, è necessario procedere ad una razionalizzazione delle risorse ed a una riduzione delle spese, in particolare di quelle di natura corrente.

La **legge di bilancio 2019**, come modificata e integrata dalla **legge di bilancio 2020**, è intervenuta nella determinazione del concorso alla finanza pubblica da parte delle regioni a statuto ordinario e nella disciplina dell'equilibrio di bilancio. Le norme hanno recepito quanto deciso in sede di **Conferenza Stato-Regioni con l'accordo del 15 ottobre 2018**, al fine di stabilire le modalità di realizzazione del concorso alla finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario per gli anni 2019 e 2020 e garantire, nello stesso tempo, il rilancio degli investimenti. Le norme infatti attribuiscono alle regioni un contributo finalizzato alla realizzazione di nuovi investimenti e stabiliscono al contempo le modalità di realizzazione del concorso delle regioni alla finanza pubblica.

Nello specifico, al comparto delle regioni a statuto ordinario viene attribuito un contributo finalizzato alla realizzazione di nuovi investimenti diretti e indiretti. La legge, ai commi 833- 840, stabilisce la scansione temporale del finanziamento nell'arco del quadriennio 2019-2022, individua gli ambiti in cui devono essere realizzati gli investimenti e disciplina nel dettaglio i termini entro cui gli impegni devono essere assunti dalle regioni, nonché la certificazione e il monitoraggio degli interventi.

Per quanto concerne il **contributo alla finanza pubblica** del comparto delle regioni a statuto ordinario, esso viene ridotto di **750 milioni** di euro per l'anno 2020 in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 103 del 2018 (comma 832).

Il **comma 841** stabilisce le **modalità di realizzazione del concorso** alla finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario per gli anni 2019 e 2020. In sostanza le regioni dovranno comunque finanziare gli investimenti per gli importi stabiliti nelle leggi, ma non riceveranno il trasferimento delle somme dallo Stato.

Per gli esercizi 2019 e 2020 il concorso alla finanza pubblica è realizzato attraverso il **mancato trasferimento** da parte dello Stato del **contributo per la realizzazione dei nuovi investimenti**, pari a:

- **2.496,2 milioni** di euro per il **2019**, come stabilito al comma 833
- **1.746,2 milioni** di euro per il **2020**, come stabilito al comma 835

Il Masterplan Abruzzo – Patto per il Sud approvato con D.G.R. n. 229 del 19/04/2016 e s.m.i. e sottoscritto il 17 maggio 2016, prevede n. 77 interventi per un totale di 1,5 miliardi di euro. Con DGR n. 402 del 25.06.2016 sono stati individuati i soggetti attuatori dei 77 interventi del Patto per l'Abruzzo e il Responsabile Unico per l'attuazione del Masterplan, nonché altri soggetti necessari per la verifica, il controllo e il monitoraggio del Patto. Con DGR n. 693 del 05.11.2016 sono state approvate le convenzioni tra la Regione Abruzzo ed i soggetti attuatori. Con DGR n. 863/2016, n. 249/2017, n. 320/2017, n. 330/2017, n. 418/2017, n. 565/2017, n. 620/2017, n. 800/2017, n. 14/2018, n. 63/2018, n. 76/2018, n. 369/2018, n. 865/2019 (quest'ultima è relativa al manuale delle procedure delle spese ammissibili), sono state portate modifiche ed integrazioni in relazione all'individuazione dei Soggetti Attuatori degli interventi strategici che dei servizi regionali competenti (Centro di responsabilità). Si segnala inoltre la D.G.R. n. 266 del 14.05.2020 con la quale, a seguito della riorganizzazione della macchina amministrativa regionale, si è proceduto alla modifica del Responsabile Unico per l'Attuazione del Masterplan, di cui alla precedente DGR n. 402 del 2016. Numerose sono poi le DD.GG.RR. ritualmente pubblicate sul sito dell'Ente, relative ai singoli interventi del Masterplan.

I principali Assi di intervento ed annessi interventi prioritari sono di seguito elencati:

1. **INFRASTRUTTURE:** gli interventi che rientrano in questo settore strategico hanno l'obiettivo di migliorare la mobilità per lo sviluppo delle imprese e dei territori, realizzare gli interventi su strade e ferrovie, porti, aeroporti e filovie funzionali allo sviluppo economico/turistico con una finalità di coesione e pari accessibilità alle diverse aree regionali.
2. **AMBIENTE:** In questo settore strategico sono compresi gli interventi che risolvono la procedura di infrazione relativa alla gestione ordinaria dei rifiuti ed allo smaltimento dei rifiuti stoccati; la bonifica dei terreni contaminati; le opere relative al sistema idrico integrato, nell'ambito della distribuzione e qualità delle acque, con particolare riferimento all'adeguamento e ottimizzazione dei sistemi di depurazione, il potenziamento delle strutture di depurazione nelle aree di insediamento industriale, al completamento delle opere di invaso, raccolta e distribuzione delle acque, nonché gli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico.
3. **SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO:** le azioni considerate strategiche per questo asse di intervento sono finalizzate a promuovere l'innovazione e la ricerca, attrarre investimenti sul territorio, realizzare centri di eccellenza e innovazione, sviluppare le reti irrigue per il settore agricolo, nonché dotare le aree di insediamento industriale dell'accesso alla banda ultra larga.
4. **TURISMO E CULTURA:** le azioni considerate strategiche per questo asse di intervento mirano a migliorare l'accessibilità alle aree ad alta vocazione turistica; realizzare opere di manutenzione, valorizzazione e rifunzionalizzazione delle strutture culturali ed artistiche di rilievo; promuovere uno sviluppo turistico integrato e sostenibile anche con il recupero e la ristrutturazione degli antichi borghi ed il rilancio delle micro-imprese artigianali ed enogastronomiche; sviluppare la Montagna e relativi comprensori; realizzare opere di viabilità ciclopeditoneale.

Gli indirizzi programmatici previsti dal DEFR per la realizzazione delle azioni di governo per il periodo 2021-2023 hanno come criteri ispiratori le seguenti strategie:

- a) *Linee Guida per una nuova Regione*
- b) *Un territorio fertile per le imprese;*
- c) *Il cittadino al centro*
- d) *L'ambiente curato e tutelato;*
- e) *Le politiche nazionali ed europee e l'ottimizzazione delle relative procedure fisiche e finanziarie*

f) La semplificazione normativa e la revisione della macchina regionale

La strategia *Un territorio fertile per le imprese* richiede al sistema politico, economico e sociale abruzzese di essere attrattivo per gli investimenti e di valorizzare le peculiari risorse distintive. Il fine è quello di rendere più attrattivo il territorio, soggetto attivo della competizione, attraverso:

- a) Misure specifiche a sostegno del sistema produttivo regionale finalizzate al rafforzamento della ricerca e dell'innovazione, al supporto alla nascita di nuove imprese e al sostegno a quelle già esistenti, attraverso specifici avvisi, all'internalizzazione del sistema produttivo e alla promozione delle filiere
- b) Interventi di potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali al fine di rendere attrattive tutte le aree del territorio anche quelle a fallimento di mercato, ossia dove gli operatori privati hanno dichiarato il loro disinteresse ad investire
- c) Interventi volti a migliorare la mobilità anche attraverso lo sviluppo di quella intermodale e di sistemi di trasporto integrati.
- d) Interventi specifici rivolti a superare i dualismi territoriali con l'attuazione di una strategia di sviluppo delle Aree Interne, con particolare attenzione a quelle marginali

La strategia *Ambiente curato e tutelato* è finalizzata a garantire il benessere dei cittadini, non solo psico-fisico, ma anche sociale ed economico. Le minacce alla qualità della vita vanno dai cambiamenti climatici, alla qualità di aria, acqua e suolo, alla diffusione delle materie plastiche nell'ambiente, all'inquinamento delle falde acquifere, al rischio idrogeologico, al consumo di suolo, all'abusivismo edilizio, alla diffusione di amianto nell'ambiente. Le priorità riguardano pertanto: la bonifica dei siti inquinati; la messa in sicurezza del territorio, soprattutto attraverso la lotta al dissesto idrogeologico; il miglioramento del sistema di depurazione; la promozione dell'economia circolare e la gestione delle aree protette in un'ottica di valorizzazione. L'attuazione di quanto delineato richiede un adeguamento normativo che valorizzi l'interconnessione, una nuova legge sull'adattamento climatico, una normativa sul consumo del suolo e sulla tutela delle acque, nonché la riforma della L.R. 38/1986 sulle Aree Protette.

La strategia *Cittadino al centro* prevede il miglioramento delle politiche sanitarie, politiche sociali, delle politiche per il lavoro, la Formazione Professionale e l'Istruzione, nonché delle politiche per la sicurezza dei cittadini attraverso i seguenti obiettivi che si intendono perseguire: riduzione delle liste d'attesa, riorganizzazione della rete di emergenza-urgenza, contenimento della spesa farmaceutica, rinnovo e razionalizzazione del parco tecnologico, completamento del riordino in atto concernente lo sviluppo di un sistema territoriale integrato degli interventi e dei servizi in campo sociale e socio-sanitario, la messa in campo di interventi di politiche attive del lavoro e di attuazione del diritto all'istruzione, creazione di una Protezione Civile d'eccellenza dinamica, specialistica e altamente funzionante anche attraverso l'attivazione a pieno regime dell'Agenzia di Protezione Civile.

Funzionali alla realizzazione delle strategie sopra descritte sono gli interventi previsti nelle *Linee guida per una nuova Regione, La semplificazione normativa e la revisione della macchina regionale e Le politiche nazionali ed europee e l'ottimizzazione delle relative procedure fisiche e finanziarie*, finalizzati, tra l'altro, al miglioramento della struttura organizzativa regionale, alla valorizzazione delle risorse umane, alla revisione del sistema dei controlli interni, alla semplificazione delle procedure amministrative a carico dei cittadini e delle imprese, all'ottimizzazione delle procedure fisiche e finanziarie connesse all'utilizzo dei fondi nazionali e strutturali per lo sviluppo del territorio.

Dal punto di vista finanziario le strategie di sviluppo regionale, definite dai programmi elaborati nell'ambito del ciclo della programmazione unitaria di cui al Quadro Strategico Nazionale, si basano sulle risorse aggiuntive di fonte nazionale e comunitaria destinate al finanziamento dei programmi di carattere operativo

quali il Programma di Attuazione Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (PAR FAS oggi FSC), i Programmi Operativi Regionali (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Piano di Sviluppo Rurale (PSR). Gli strumenti della programmazione europea e nazionale hanno una significativa rilevanza sia sotto l'aspetto delle risorse movimentate che della capacità di incidere positivamente sulle principali variabili socio-economiche e di concorrere alla realizzazione della strategia regionale.

Con deliberazione n. 37 del 27 gennaio 2014 e ss.ii.mm., la Giunta regionale ha approvato il Documento "Obiettivi e Linee Guida per la Programmazione Unitaria dei Fondi Comunitari 2014-2020" quale quadro di riferimento per la Programmazione Comunitaria 2014-2020, da assumere a base del processo di elaborazione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 per il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), per il Fondo Sociale Europeo (FSE), per il Fondo Europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR) ed il Fondo Europeo per le attività marittime e della pesca (FEAMP).

Il predetto Documento rappresenta l'esito e la sintesi di un lungo percorso partenariale, sviluppato a livello politico e tecnico-amministrativo, che ha visto impegnati rappresentanti delle istituzioni, delle forze sociali e imprenditoriali, delle Autorità di Gestione dei vari fondi e delle strutture regionali ed individua le complementarità, le integrazioni e le sinergie da valorizzare nell'assegnazione e nell'implementazione dei diversi Programmi Operativi, cofinanziati con risorse comunitarie.

In tale documento la Giunta regionale ha individuato la strategia di sviluppo unitaria per il periodo 2014-2020 definendo gli obiettivi specifici e le azioni relative ai singoli fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) di indirizzo per l'elaborazione dei Programmi Operativi di riferimento.

Con il citato documento, inoltre, la Giunta regionale ha delineato i principi per uno sviluppo territoriale integrato, adottato per affrontare i problemi delle aree urbane, delle aree in crisi, delle aree interne con il rilancio dei borghi storici nel contesto ambientale e ha definito la governance per il rafforzamento delle strutture deputate al governo della gestione, della implementazione e della sorveglianza (controllo, valutazione) dei Programmi Operativi.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 473 del 15 luglio 2015 e ss.ii.mm. è stata adottata la proposta di Programma operativo regionale 2014/2020, finanziata dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), predisposta in esecuzione del punto 5 del dispositivo della D.G.R. 37/2014 sopra richiamata. Con DGR n. 723 del 09.09.2015 è stata, poi, definita la versione definitiva della proposta del POR FESR 2014-2020 e la presa d'atto da parte della Commissione Europea. Successivamente la Regione ha avviato il percorso di definizione della "S3" Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente finalizzata all'individuazione dei settori con maggiori prospettive di sviluppo. La S3 è stata interamente riscritta rispetto al primo documento inviato a Bruxelles nel 2014. Il nuovo documento è stato approvato dalla Giunta regionale con la DGR n. 281/2017.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 484 del 21 luglio 2014 e ss.ii.mm. è stata adottata la nuova versione della bozza del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 a seguito delle osservazioni formulate sull'Accordo di Partenariato allo Stato membro Italia dalla Commissione Europea. Con DGR n. 180 del 13.03.2015 e ss.ii.mm. è stata, poi, definita la versione definitiva della proposta del POR FSE 2014-2020 e la presa d'atto da parte della Commissione Europea. Il Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020 della Regione Abruzzo, consegue alla complessiva strategia regionale ed intende contribuire a dare maggiore slancio ed efficacia ai sistemi regionali di istruzione, formazione e di inclusione sociale per affrontare le sfide da sostenere per una crescita solidale, focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà.

L'evoluzione delle politiche nazionali nell'ambito del lavoro e del sociale, ha reso necessario la ridefinizione della strategia complessiva regionale. In tale prospettiva è stato approvato con DGR n. 526/2018 e ss.ii.mm. il Piano Operativo FSE 2017-2019 che ha aggiornato gli interventi e le risorse finanziarie impiegate nel Piano Operativo 2016-2018 approvato con DGR n. 528/2016.

Come si evince dal DEFR 2021 -2023, è attualmente in corso l'attività di programmazione per l'elaborazione del Piano Operativo(PO) 2020-2022 con il quale sono definite le schede di intervento da attivare per mettere

in campo le risorse ancora disponibili a valere sul POR FSE (2014 – 2020), nonché per riprogrammare le economie derivanti dall’attuazione delle schede di intervento relative alle annualità precedenti. Il nuovo PO 2020-2022 prevede specificamente, tra le altre, l’introduzione di nuove forme di intervento finalizzate alla concessione di incentivi all’occupazione con procedure semplificate al fine di garantire l’accelerazione della spesa.

La Regione Abruzzo sta anche valutando la possibilità di definire, nell’ambito del POR FSE, un pacchetto di misure per rafforzare la risposta all’emergenza sanitaria causata dal Covid-19, con particolare riferimento ai servizi alla persona e alle Micro e Piccole imprese in difficoltà che si trovano costrette a fronteggiare gli effetti negativi determinati dal cambiamento legato all’emergenza.

Al riguardo, si specifica che con **D.G.R. n. 260 del 12.05.2020** concernente *“Priorità di investimento perseguibili nell’ambito della politica di coesione della Regione Abruzzo 2014-2020 con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo per potenziare i servizi sanitari, tutelare la salute e mitigare l’impatto socio-economico del COVID-19”* si è dato mandato all’Autorità di Gestione del POR FSE 2014 – 2020 e del POR FESR 2014 – 2020 di avviare le procedure per la modifica dei programmi stessi, attraverso la riprogrammazione delle risorse disponibili, da destinare alla promozione di interventi a favore del sistema sanitario, delle microimprese e dell’istruzione (per il POR FSE) e di interventi volti a sostenere le esigenze di liquidità delle imprese, e in particolare di quelle più colpite dalle misure precauzionali messe in atto per ridurre il diffondersi del contagio.

In attuazione, inoltre, dell’art. 242, comma 6, del Decreto Rilancio (DL n. 34/2020) con D.G.R. n. 575 del 21.09.2020 si è disposto l’avvio della riprogrammazione delle risorse disponibili relative alla programmazione 2014 – 2020 pari complessivamente ad 113,49 Meuro (FSE e FESR), per la rendicontazione delle spese emergenziali anticipate dallo Stato per il rilascio delle Garanzie a MPMI da parte del Fondo Centrale di Garanzia e per la cassa integrazione in deroga (CIGD).

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa dello stato di attuazione del Programma al 31/12/2019.

A fronte di progetti selezionati per una spesa pubblica ammissibile per € 72.138.261,8 è stata certificata all’UE una spesa pari ad € 30.599.987 consentendo di superare il target N+3 per non incorrere nel disimpegno delle risorse, di oltre 1 milione di euro.

Nel corso del 2019 è stata effettuata anche la verifica sul raggiungimento degli obiettivi di performance fissati per il 2018. Tali obiettivi sono stati raggiunti per gli Assi 1, 3 e 4 ma non per l’Asse 2. Ciò ha determinato la necessità di riprogrammare la riserva non assegnata all’Asse 2 a favore di altri Assi.

A partire da luglio 2019 è stato avviato il negoziato con la CE per definire la proposta di riprogrammazione conclusasi a febbraio 2020 con la Decisione di approvazione da parte dell’UE.

Da tale riprogrammazione si è determinata una riduzione di risorse per poco più di € 2.100.000 sull’Asse 2 a favore dell’Asse 1 per oltre € 600.000 e soprattutto dell’Asse 3 per € 1.500.000.

Asse prioritario	Dotazione totale	Risorse programmate con i PO secondo disponibilità bilancio	Risorse attivate attraverso procedure di evidenza pubblica	Spesa pubblica ammissibile delle operazioni selezionate	Risorse da programmare
	A	B	C	D	E= A-B
1 – Occupazione	64.770.892	52.866.693	43.993.437,14	32.254.097,01	11.259.726,86
2 – Inclusione sociale	30.627.486	25.321.865	18.330.264,76	14.674.064,08	7.453.859,24

3 – Istruzione e Formazione	37.129.552	29.184.295	26.301.358,12	17.502.981,94	6.441.491,00
4 – Capacità istituzionale e amministrativa	4.275.096	4.125.537	4.125.536,60	3.593.864,1	149.559,40
5 – Assistenza tecnica	5.700.124	4.113.254,73	5.040.016,73	4.113.254,73	1.586.869,27
Totale	142.503.150	115.611.644	97.790.613,35	72.138.261,86	26.891.505,77

L'attuazione degli interventi previsti dal POR FESR Abruzzo 2014-2020 ha avuto, nel corso degli ultimi mesi del 2018, una forte accelerazione che ha determinato un miglioramento della performance complessiva, sia in termini di spesa certificata che di output fisici conseguiti, ed ha consentito il rispetto di tutti i target intermedi del Programma: N+3, Performance Framework, output fisici, così come ridefiniti nella proposta di modifica del POR FESR approvata con la Decisione C(2019) 1706 finale della Commissione Europea del 28 febbraio 2019.

Per quanto attiene la **performance finanziaria** del Programma, il totale delle **spese certificate al 31.12.2018 è stato di Euro 37.502.832**. Tale importo ha superato il target N+3 previsto, pari ad Euro 36.645.006, con un **overbooking pari a Euro 857.826**.

Altrettanto positiva è stata la **performance finanziaria nel 2019**: a fronte di un target pari a € 59.545.149, sono state **certificate spese per € 61.870.484** con un overbooking pari a **€ 2.325.334,66**.

Per quanto riguarda i **target fisici**, sempre al **31.03.2020** sono **611 i progetti/interventi finanziati** e **745 i destinatari** degli stessi. Tali numeri sono destinati a crescere a causa dello scorrimento delle graduatorie e della pubblicazione di nuovi Avvisi pubblici.

In relazione ai fondi FSC, si specifica che nel corso del 2019 e del 2020 sono intervenute diverse disposizioni statali che hanno aggiornato il quadro di riferimento per l'attuazione degli stessi. All'originaria normativa dettata dalle delibere CIPE per le programmazioni 2007/2013 e 2014-2020 (n.166/2007, nn. 25 e 26 del 2016), si è aggiunta, in particolare, la normativa sulla riorganizzazione degli interventi FSC in unico Piano sviluppo e Coesione e la normativa nazionale ed europea definita per fronteggiare l'emergenza sanitaria del COVID-19. In conseguenza di ciò, l'amministrazione regionale ha adottato una serie di atti riguardanti la riprogrammazione delle risorse FSC che di seguito si sintetizzano:

- DGR n.426/2019, n.427/2019, n. 78/2020, riconducibili all'art.44 del Decreto "Crescita" n.34/2019 (L. 28 giugno 2019, n. 58);
- DGR n.193/2020, n.198/2020, n.312/2020 attuative delle L.R. n. 9/2020, n.10/2020 e s.m.i. , attraverso le quali si è proceduto al finanziamento del cd. Bonus famiglia per complessivi € 12.000.000,00 attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul FSC 2014 – 2020. La DGR n.360/2020 recante riprogrammazioni di economie FSC e sospensione delle procedure di riprogrammazione previste della DGR n.427/2019 limitatamente al periodo emergenziale connesso al COVID - 19.
- DGR n. 648/2020 che finanzia la L.R. n. 9/2020 e la n.10/2020, per un importo complessivo di € 27.501.680,00; DGR 663/2020 che finanzia lo scorrimento della graduatoria dell'Avviso FESR sul fondo perduto ex determinazione DPG 015 n. 301 del 16.07.20 (per un importo di 30 milioni di euro). Tali atti sono riconducibili al Decreto Rilancio n.34/2020 (L. 17 luglio 2020, n. 77), all'Accordo tra

Presidente della Regione Abruzzo e il Ministro per il sud e la coesione (DGR n.416/2020) e agli accordi tra Regione Abruzzo e soggetti attuatori (DGR n. 535/2020, DGR n. 607/2020).

Si sottolinea inoltre che tra le misure di semplificazione previste dalla L.R. n. 9/2020, l'art. 6, comma 8 stabilisce che, per il corretto utilizzo del Fondo di Sviluppo e Coesione 2007- 2013 e 2014 – 2020, la Giunta, al fine di agevolare un più celere ed efficace utilizzo delle risorse, adotti delle linee di indirizzo e semplificazione dei processi di erogazione delle stesse, prevedendo, al fine di contemperare l'esigenza di accelerare l'immissione di liquidità nel sistema economico regionale con quella di garantire la correttezza e la regolarità delle spese, la possibilità di erogare quote intermedie ai soggetti attuatori dei progetti finanziati sul FSC, anche nelle more dei controlli di primo livello. In attuazione delle previsioni di detto articolo, con DGR n. 202 del 14.04.2020 sono state approvate le citate "Linee di indirizzo", quale strumento temporaneo di semplificazione del processo di erogazione delle risorse FSC.

La riduzione dei fondi FESR e FSE a disposizione per il periodo 2014-2020, rispetto alla programmazione 2007-2013, ha fatto ritenere opportuno un ripensamento organizzativo, legislativo e procedurale dei processi e delle strutture della Regione Abruzzo, anche al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse della programmazione in corso. In questa prospettiva è stato definito il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), uno strumento di *performance management* che definisce le azioni di adeguamento amministrativo, tecnico, normativo ed organizzativo che le amministrazioni responsabili dell'attuazione dei Programmi Operativi 2014-2020 si impegnano ad attuare per assicurare un'esecuzione efficiente, efficace e trasparente della gestione dei Fondi UE.

Nel 2018, terminato il primo biennio di attuazione del PRA della Regione Abruzzo che ha rappresentato una opportunità preziosa per la Regione Abruzzo di rispondere, in maniera compiuta, alle problematiche emerse ed alle nuove sfide offerte dal quadro regolamentare della programmazione 2014-2020, in un contesto interno ed esterno in continua evoluzione, è stato predisposto il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) II Fase, adottato con la DGR n. 794 del 23.10.2018 al termine del confronto con la Commissione Europea e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, Segreteria Tecnica del Comitato di Indirizzo per i Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Il nuovo Piano ha assicurato, nel secondo biennio, un percorso di continuità attraverso cui migliorare le performance delle diverse fasi gestionali della programmazione e dell'attuazione dei PO FESR e FSE, sistematizzando il patrimonio di competenze e di specializzazioni acquisite dalle diverse strutture che hanno operato nell'ambito delle politiche co-finanziate dai Programmi FESR e FSE 2014-2020. Agli interventi di semplificazione e di miglioramento previsti, sono stati, inoltre, affiancati indicatori di efficacia finanziaria e di efficienza realizzativa standardizzati che costituiscono oggetto di monitoraggio quadrimestrale.

Con riferimento alla programmazione 2021-2027, l'architettura normativa richiede una rafforzata integrazione tra i diversi fondi della politica di coesione, Politica Agricola Comune e Politica Marittima Comune nonché delle altre risorse europee, nazionali e regionali, sia in fase di programmazione sia di attuazione, al fine di potenziare l'efficacia degli strumenti e di ottimizzarne l'incidenza sul territorio.

A tal fine, la Regione, ha già attivato un nuovo modello di governance articolato su un forte rapporto tra la Regione e il partenariato economico sociale e quello istituzionale.

Sono stati attivati 6 tavoli tematici incentrati sui nuovi obiettivi della politica di coesione:

- **un'Europa più intelligente** (*a smarter Europe*) attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
- **un'Europa più verde** e a basse emissioni di carbonio (*a greener, low-carbon Europe*) attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu,

dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;

- **un'Europa più connessa** (*a more connected Europe*) attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- **un'Europa più sociale** (*a more social Europe*) attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- **un'Europa più vicina ai cittadini** (*a Europe closer to citizens*) attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Ai tavoli hanno partecipato i rappresentanti del partenariato economico sociali nonché i Comuni della regione e sono state definite importanti idee e spunti di riflessione per la definizione delle scelte strategiche regionali e dei nuovi programmi operativi.

La Regione Abruzzo con Determinazioni Direttoriali DPA/197 del 31.05.2019 e DPA/331 dell'11.10.2019 ha individuato i referenti regionali per la partecipazione agli incontri dei 5 Tavoli tematici relativi agli Obiettivi di Policy previsti nella proposta di regolamento, demandando al Direttore del DPA - Dipartimento Presidenza e Rapporti con l'Europa il coordinamento tecnico delle Strutture coinvolte e la regia generale della nuova programmazione 2021-2027.

L'emergenza covid-19 ha determinato una crisi senza precedenti con effetti enormi su ogni aspetto della nostra società. Ciò ha imposto a livello europeo, nazionale e regionale la necessità di integrare tali riflessioni nate nell'ambito delle strategie 2021-2027 e rivederle alla luce della nuova situazione economica e sociale che la pandemia ha determinato. La riflessione sugli effetti della pandemia e sugli strumenti della ripresa ha quindi determinato la necessità di un ripensamento non solo in termini finanziari ma anche delle regole e delle strategie da attuare nei prossimi anni.

La Regione Abruzzo è quindi impegnata in questo processo e costruirà le proprie scelte ed i propri programmi nell'ambito del quadro finanziario, programmatico e regolamentare in corso di definizione.

Tale processo sarà costantemente supportato in primis dal confronto partenariale con gli attori locali e con le istituzioni nonché dal collaborativo rapporto con le amministrazioni nazionali e comunitarie.

Un'ulteriore sfida su cui l'Abruzzo sarà impegnata sarà quella relativa alla gestione, per quanto di competenza, degli interventi di cui all'iniziativa NEXT GENERATION EU, ulteriore strumento introdotto nel corso del Consiglio Europeo del 17 – 21 luglio 2020 finalizzato a fronteggiare le conseguenze della Crisi COVID – 19. L'importo complessivo del programma ammonta ad € 750 miliardi di euro, di cui circa 208, 6 miliardi destinati al nostro Paese (127,6 miliardi di euro a titolo di prestiti e 81,8 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni).

Gli importi a titolo di NGEU saranno erogati soltanto tramite sette programmi:

1. Dispositivo per la ripresa e la resilienza: 672,5 miliardi di euro. Stima per l'Italia: 127,6 miliardi di euro in prestiti e 63,8 miliardi in sovvenzioni;
2. REACT-EU: 47,5 miliardi di euro. Stima per l'Italia: 15,2 miliardi di euro
3. Orizzonte Europa: 5 miliardi di euro. Stima per l'Italia: 0,5 miliardi di euro
4. InvestEU: 5,6 miliardi di euro. Stima per l'Italia: 0 euro
5. Sviluppo rurale: 7,5 miliardi di euro. Stima per l'Italia 0,8 miliardi di euro
6. Fondo per una transizione giusta: 10 miliardi di euro. Stima per l'Italia 0,5 miliardi di euro
7. RescEU: 1,9 miliardi di euro. Stima per l'Italia: 0,2 miliardi di euro.

Il più importante programma previsto nell'ambito di Next Generation EU è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (**Recovery and Resilience Facility**) che, con una dotazione di 672,5 miliardi di euro (360 miliardi di sovvenzioni e 312,5 miliardi di prestiti), si pone l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme degli Stati membri, al fine di agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza delle economie dell'UE e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri.

Per l'accesso agli aiuti del Recovery Fund, è previsto che gli Stati membri presentino alla Commissione europea appositi **Piani nazionali per la ripresa e la resilienza** per definire il programma nazionale di riforme e di investimenti per gli anni 2021 – 2023. I Piani saranno riesaminati e riadattati, se necessario, nel 2022 per tenere conto della ripartizione definitiva dei fondi per il 2023. Il termine per la presentazione formale dei PNRR è fissato al **30 aprile 2021**. La Commissione europea ha incoraggiato tuttavia gli Stati membri a presentare i loro progetti preliminari a partire dal 15 ottobre 2020.

Con le **Linee Guida del 17 settembre 2020** la Commissione ha fornito indicazioni sulla redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza e sui progetti da presentare ai fini del finanziamento.

In tale contesto, il Governo il **15 settembre** ha trasmesso alle Camere una proposta di **Linee Guida** per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il documento è stato elaborato dal Governo in coerenza, tra l'altro, con il Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio e discusso nel corso dei cd. Stati Generali del 13- 21 giugno 2020.

Nelle more della definizione degli step relativi alla partecipazione delle Regioni alla programmazione del PNRR (cronoprogramma, governance, cabina di regia *versus* accordi bilaterali, data base progettazioni territoriali, ripartizione dei progetti sui vari canali di finanziamento - QFP e recovery fund – individuazione delle risorse spettanti alle Regioni ai fini di una corretta identificazione della dimensione economica dei progetti da presentarsi da parte delle stesse), la Regione Abruzzo si è prontamente attivata per offrire il proprio contributo alla definizione del PNRR e avere accesso alle risorse per il territorio.

E' stata costituita pertanto una Cabina di Pilotaggio della Regione per la predisposizione del contributo al Piano di rilancio, che, come da verbale di riunione del 6 ottobre 2020, ha provveduto a raccogliere n. 74 proposte progettuali elaborate dai Dipartimenti/Uffici sotto specificati, sulla base di quanto indicato nelle Linee Guida nazionali del 15 settembre e in quelle adottate della Commissione Europea del 17 settembre 2020:

DPB - Dipartimento Risorse: n. 1 proposta progettuale

DPC - Dipartimento Territorio - Ambiente: n. 38 proposte progettuali

DPD - Dipartimento Agricoltura: n. 10 proposte progettuali

DPE - Dipartimento Infrastrutture – Trasporti: n. 11 proposte progettuali

DPH- Dipartimento Sviluppo Economico - Turismo: n. 7 proposte progettuali

DPG - Dipartimento Lavoro – Sociale: n. 6 proposte progettuali

Ufficio Speciale della Ricostruzione: n. 1 proposta progettuale

Tali proposte progettuali sono confluite in un documento unitario *“L’Abruzzo e il PNRR. Il contributo della Regione al Piano di rilancio”* condiviso con il partenariato e trasmesso il 15 ottobre 2020 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Ministri per gli Affari Europei e gli Affari Regionali.

Dal verbale della Cabina di Regia si evince, altresì, che i progetti che non risulteranno eleggibili nell'ambito del PNRR, confluiranno in una “Banca dati progettuale” da utilizzare per la programmazione 2021- 2027.

Si evidenzia al riguardo che la Regione Abruzzo è stata tra le prime cinque Regioni a predisporre ed inviare il proprio contributo al PNRR.

I progetti di investimento presentati, strettamente connessi ai temi della transizione green e digitalizzazione, prevedono interventi di carattere infrastrutturale (che assorbono circa il 90% delle risorse) volti alla mobilità sostenibile, alla produzione di energie green, all'efficientamento energetico, all'efficienza delle infrastrutture e dei trasporti in un'ottica di decarbonizzazione e messa in sicurezza. Ruolo rilevante riveste lo sviluppo delle infrastrutture digitali per garantire un'autonomia tecnologica che permetta il superamento delle barriere fisiche e consenta migliori servizi per cittadini e imprese. Interventi nel settore digitale sono orientati a

definire una Pubblica Amministrazione più efficiente per gli abruzzesi e per il tessuto produttivo mentre ulteriori investimenti attengono al tema della competitività, dell'istruzione e della formazione¹⁵.

Cluster di investimento

Rivoluzione verde e transizione ecologica	5.341.665.000 €
Competitività	386.000.000 €
Digitalizzazione ed innovazione	422.000.000 €
Infrastrutture per la mobilità più sicure ed efficienti	3.096.101.089 €
Istruzione e formazione	40.000.000 €
TOTALE	9.285.766.089 €

I documenti predisposti dalle Regioni sono confluiti in un documento che contiene le priorità delle Regioni e delle Province Autonome per il PNRR. Di tale documento si è discusso nella Conferenza delle Regioni del 3 dicembre 2020, all'esito della quale si è disposto l'invio di un'ulteriore nota al Governo finalizzata a chiarire quale ruolo avranno le Regioni nella programmazione e nell'attuazione del PNRR. Con la medesima nota si è richiesto inoltre di conoscere con urgenza la proposta di allocazione delle risorse che il Governo sta valutando per le singole missioni e la distribuzione territoriale degli interventi.

A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, in data 12.01.2021, della proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza, sono ad oggi tuttora in corso, come noto, le attività di verifica e aggiornamento di quanto nella stessa contenuto e le connesse interlocuzioni con le Regioni, nell'ambito della Conferenza Stato – Regioni.

Come già accennato, il NextGenerationEU stanZIA anche 47,5 miliardi di euro per REACT-EU, una nuova iniziativa che porta avanti e amplia le misure di risposta alla crisi e quelle per il superamento degli effetti della crisi attuate mediante l'iniziativa di investimento. REACT-EU contribuirà a una ripresa economica verde, digitale e resiliente.

La Regione Abruzzo ha provveduto, per il tramite della Cabina di pilotaggio, ad elaborare una proposta di interventi anche in relazione a tale iniziativa¹⁶.

Sono stati predisposti pertanto n. 48 progetti che muovono su due direttrici strategiche fondamentali: quella della promozione del superamento degli effetti della crisi e quella della preparazione di una ripresa verde, digitale resiliente. Gli stessi prevedono investimenti a carico del fondo REACT-UE pari a oltre 495 milioni di euro.

Gli interventi proposti rappresentano una risposta concreta ai fabbisogni del nostro territorio e sono stati individuati in un'ottica di immediata realizzabilità sulla base di una visione strategica integrata delle risorse, con particolare attenzione all'aspetto della complementarietà e dell'addizionalità.

In tale contesto, priorità è stata data all'individuazione di progetti capaci di garantire l'impiego delle risorse in tempi celeri e l'attivazione di procedure snelle.

Gli interventi individuati attengono quindi a due categorie:

¹⁵ "L'Abruzzo e il PNRR. Il contributo della Regione al rilancio del Paese. Proposta Abruzzo", consultabile sul sito www.regione.abruzzo.it – Aree Tematiche – L'Abruzzo in Europa – L'Abruzzo e il NextGeneration EU.

¹⁶ "React Eu. La proposta Abruzzo". Consultabile sul sito www.regione.abruzzo.it – Aree tematiche – L'Abruzzo in Europa - L'Abruzzo e il NextGeneration EU.

- quella dei “bandi attivi”, in linea con le finalità di REACT-UE, per favorire lo scorrimento di graduatorie già esistenti e dare copertura finanziaria ai progetti che utilmente collocati in graduatoria non sono stati finanziati per carenza di fondi;
- “bandi in programmazione”, che attengono ad interventi di bassa complessità attuativa e quindi realizzabili in tempi brevi.

Il processo di costruzione si è basato sulle disposizioni normative in bozza di cui all’ 92 ter del Regolamento europeo 1303/13.

L’organizzazione interna delle strutture amministrative facenti capo alla Giunta regionale è regolamentata dalla L.R. 14 settembre 1999, n. 77 e ss.mm. e ii. ed è informata ai seguenti criteri:

- omogeneità di funzioni;
- programmazione e controllo per orientare il sistema alla realizzazione degli obiettivi e dei risultati e, più in generale, al soddisfacimento del pubblico interesse.

Con Legge Regionale n.35 del 26.08.2014 e successivamente con deliberazioni di Giunta Regionale n. 622 del 30.09.2015 e n. 681 del 21.10.2014, è stata approvata e disciplinata una revisione dell’assetto organizzativo descritto dalla L.R. 77/99, consentendo il passaggio ad un’organizzazione più snella e nel contempo meno obsoleta, più aderente ai principi contenuti nel D. Lgs. n. 165/2001 tesi ad accrescere l’efficienza delle PA, a razionalizzare il costo del lavoro, a consentire una migliore utilizzazione delle risorse umane disponibili.

Il modello adottato ha introdotto i Dipartimenti, intesi quali unità organizzative di massimo livello con compiti riferiti a grandi aree omogenee che assicurino continuità di funzioni amministrative e assumano le responsabilità sui risultati raggiunti dagli uffici cui sono sovraordinati ed ha soppresso tutte le posizioni dirigenziali di staff e le strutture speciali di supporto.

Ai sensi dell’art. 10 della L.R.77/99 come modificato dall’art. 5, comma 1 della L.R. 35/2014, le strutture organizzative permanenti della Giunta Regionale pertanto si articolano in:

- a) Direzione Generale della Regione;
- b) Dipartimenti della Giunta;
- c) Servizi;
- d) Uffici.

I Dipartimenti sono unità organizzative complesse ed articolate, costituite per garantire l'esercizio organico ed integrato delle funzioni regionali finali e strumentali e rappresentano distinti centri di costo nell'ambito del bilancio regionale.

I Servizi sono unità organizzative complesse, comprese nell'ambito delle Direzioni e dei Dipartimenti e individuate sulla base di specifiche funzioni omogenee.

Gli Uffici sono unità organizzative semplici costituiti nell'ambito dei Servizi che richiedono assunzione diretta di responsabilità di prodotto e di risultato per lo svolgimento delle funzioni assegnate.

Con D.G.R. n. 347 del 18.6.2019, recante “Macrostruttura della Giunta Regionale – Atto di riorganizzazione” così come modificata e integrata con successive DD.GG.RR. n. 385 del 2.7.2019 e n. 854 del 27.12.2019, è stato approvato l’organigramma della nuova macrostruttura organizzativa della Giunta Regionale con relativo funzionigramma, in cui sono state descritte le competenze assegnate alle singole strutture regionali. Con successive DD.GG.RR. nn. 47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58 del 28.1.2020 è stato approvato il nuovo assetto organizzativo delle singole strutture regionali, subordinandone l’efficacia all’informativa nei confronti delle OO.SS., all’esito della quale è stato approvato nella versione definitiva l’assetto organizzativo delle strutture medesime come da DD.GG.RR. nn. 144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155 dell’11.3.2020.

Con DD.GG.RR. nn. 268, 269, 270, 271 e 272 del 14.05.2020 si è proceduto alla parziale modifica dell’assetto organizzativo rispettivamente della Direzione Generale, del Dipartimento Presidenza, del Dipartimento

Risorse e del Dipartimento Lavoro – Sociale. Il Dipartimento Presidenza è stato interessato da un'ulteriore parziale modifica dell'assetto organizzativo approvata con D.G.R. n. 376 del 16.07.2020.

La legge di bilancio 2017 prevede il perfezionamento delle misure di efficientamento della spesa per acquisti nella Pubblica Amministrazione. La norma interviene sulle disposizioni in materia contenute nella Legge di stabilità per il 2016 (Legge 208/2015) precisando che le P.A. interessate provvedono ai propri approvvigionamenti esclusivamente tramite gli strumenti di acquisto e di negoziazione di Consip S.p.A. e dei singoli Aggregatori, estendendo il ricorso a Consip anche per i beni e i servizi ICT, la cui acquisizione riveste particolare rilevanza strategica secondo quanto indicato nel Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione e escludendo le acquisizioni di particolare rilevanza strategica dagli obiettivi di risparmi annuali di spesa del triennio 2016-2018, previsti dalla Legge di stabilità per il 2016. L'obiettivo strategico è l'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività della Regione, degli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine di conseguire una razionalizzazione/contenimento della spesa e una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione. La razionalizzazione della spesa verrà conseguita attraverso:

- La centralizzazione delle procedure di gara: si prevede un incremento delle procedure di gara gestite a livello regionale dal Soggetto Aggregatore così come individuato ai sensi dell'articolo 9 del D.L. 66/2014, convertito con modificazioni dalla L. 89/2014;
- La pianificazione delle iniziative di acquisto: la corretta pianificazione delle gare è una leva fondamentale per assicurare la coerenza delle iniziative di acquisto nei vari settori, in particolare nel settore sanitario;
- La definizione di procedure standardizzate per l'acquisto di beni e servizi;
- L'utilizzo di strumenti telematici di acquisto in linea con le raccomandazioni e gli indirizzi comunitari e si prevede di arrivare alla completa informatizzazione delle procedure di gara di beni e servizi, attraverso l'acquisto di una piattaforma di e-procurement.

La Regione Abruzzo con L.R. n. 34/2016 ha stabilito di avvalersi dell'Agenzia Regionale di Informatica e committenza (ARIC) per il raggiungimento delle finalità sopraelencate. A sostegno del Soggetto Aggregatore interviene annualmente il Ministero dell'Economia e delle Finanze con un Fondo dedicato a carattere premiale, il cui accesso è legato al raggiungimento di predeterminati obiettivi di spending review via via più complessi. Per garantire la funzionalità della struttura a fronte del volume di attività crescente, nelle more del concreto avvio di ARIC (ai sensi della richiamata L.R. n. 34/2016) si rende doveroso rafforzare e potenziare l'organizzazione del Soggetto Aggregatore della Regione Abruzzo con le seguenti azioni intraprese:

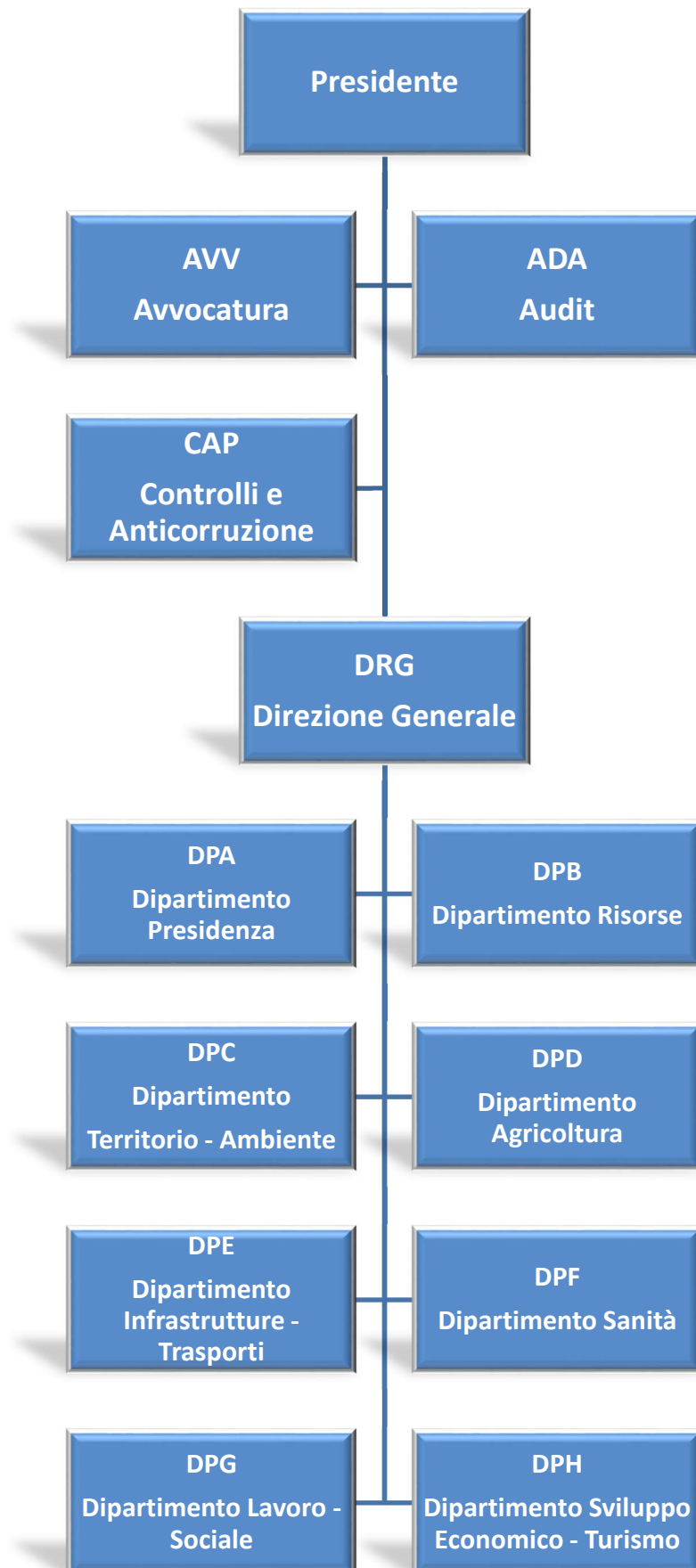
- Con DGR n. 125/2017 la Giunta regionale ha disposto l'approvazione della Convenzione tra la Regione Abruzzo e le AA.SS.LL. Abruzzesi avente ad oggetto il distacco funzionale del personale delle aziende sanitarie a favore della S.U.A. Abruzzo;
- Con DGR n. 164/2017 è stato attribuito il coordinamento delle azioni necessarie all'organizzazione strutturale e funzionale dell'ARIC, alla figura professionale Senior, così come individuata a seguito di selezione pubblica;
- Con DGR n. 564/2017 la Giunta regionale ha approvato lo schema di protocollo di intesa per disciplinare i rapporti tra il soggetto aggregatore e le altre amministrazioni interessate alla centralizzazione degli acquisti ai sensi degli art. 40 e 113 del Codice dei Contratti;
- Con DGR n. 566/2017 la Giunta regionale ha dettato disposizioni e indirizzi per completare i percorsi già intrapresi di strutturazione del soggetto aggregatore e del rafforzamento del relativo organico; a tale ultimo proposito l'atto di programmazione del fabbisogno di personale approvato con DGR n. 471/2017 contempla le funzioni del soggetto aggregatore come funzioni destinarie di azioni di rafforzamento attuate attraverso reclutamento di personale specializzato;
- Con DGR n. 768/2018 e ss.ii.mm., la Giunta regionale ha approvato la modifica del Regolamento dell'ARIC (documento già approvato con DGR n. 610/2018 e già integrato con DGR n. 720/2018) ai

sensi della disposizione transitoria di cui all'art. 3, della L.R. n. 34/2016 così come modificato dall'art. 2 comma 1, lett. b) della L.R. n. 4 del 12.01.2018;

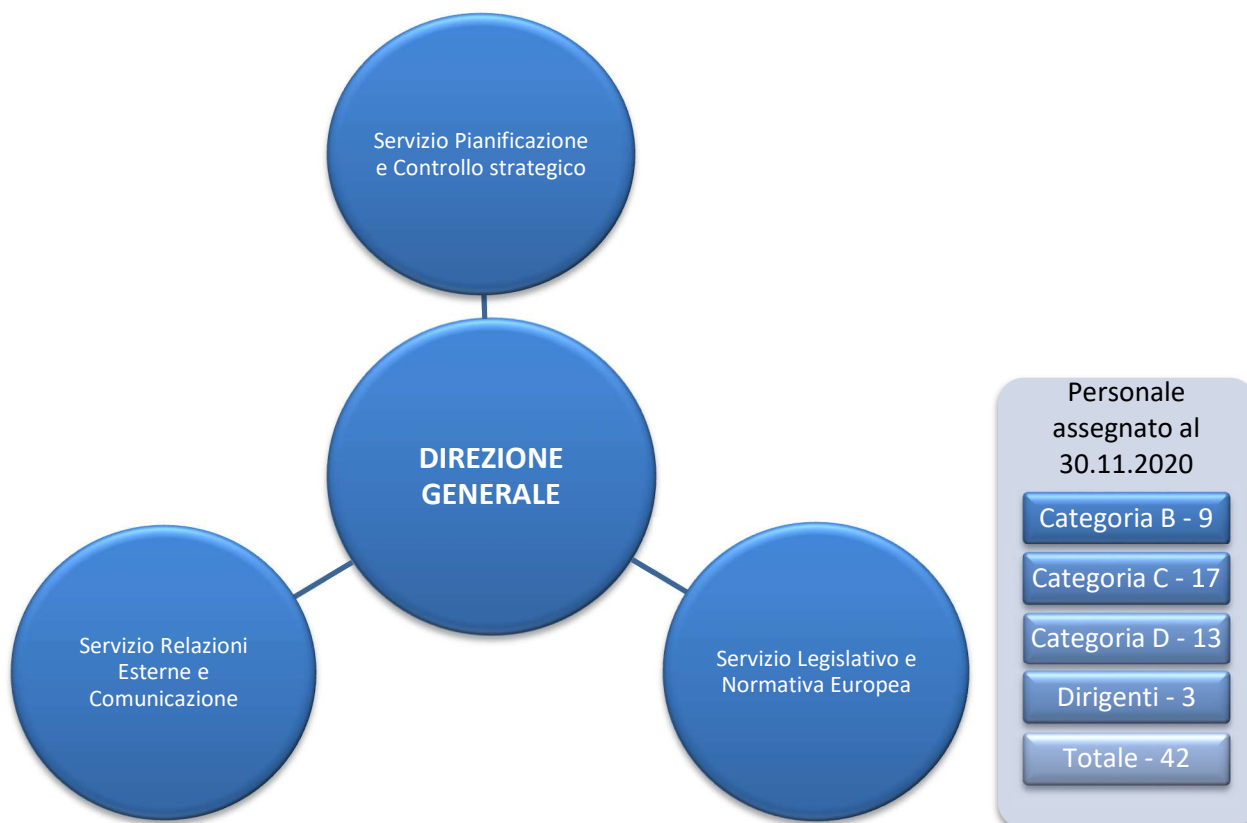
- Con DGR n. 1008/2018, la Giunta regionale ha dettato direttive relative alle competenze dell'ARIC in materia di Centrale Unica di Committenza e Soggetto Aggregatore;
- Con DGR n. 501/2019, la Giunta regionale ha apportato ulteriori modifiche al Regolamento dell'ARIC ai sensi della disposizione transitoria di cui all'art. 3, della L.R. n. 34/2016 e s.m.i.;
- Con DGR n. 582/2019, la Giunta regionale ha approvato ulteriori modifiche al Regolamento dell'ARIC;
- Con D.G.R. n. 356 del 29.06.2020 la Giunta ha approvato la convenzione tra l'A.R.I.C. e le AA.SS.LL. Abruzzesi per la definizione delle modalità operative per le acquisizioni di beni e servizi nel settore sanitario;
- Con D.G.R. n. 367 del 6.07.2020 concernente L.R. 14 marzo 2000, n. 25 "Organizzazione del comparto sistemi informativi e telematici." Indicazioni operative." la Giunta ha stabilito che la funzione di verifica e controllo prevista dall'art. 2 della L.R. 25/2000 e s.m.i. si concretizza attraverso il rilascio di un parere da parte del Servizio Informatico Regionale e Rivoluzione Pubblica Amministrazione, d'intesa con l'Agenzia regionale per l'Informatica e la Committenza e che tutti i Dipartimenti regionali, le Agenzie regionali e/o Aziende partecipate, le Aziende pubbliche che operano nella Regione Abruzzo, le Istituzioni e degli altri Enti locali territoriali regionali e le Aziende private che utilizzino fondi regionali diretti o partecipati attraverso finanziamenti comunitari o nazionali, prima di provvedere alla realizzazione di interventi/progetti in ambito informatico e/o telematico dovranno acquisire tale preventivo parere positivo.

Si sottolinea che nel 2020, nell'ambito delle iniziative realizzate per la migliore gestione dell'emergenza, la Regione ha provveduto alla realizzazione, per un finanziamento complessivo di 11 milioni di euro, dell'Ospedale Covid di Pescara nel padiglione ex IVAP. Per il tramite dell'ARIC è stata indetta la procedura d'urgenza per l'affidamento dei lavori per la realizzazione strutturale dell'ospedale nonché quella per l'incarico delle figure tecniche del Direttore dei Lavori e del Coordinatore della sicurezza. Sono state inoltre indette ulteriori procedure per l'affidamento delle forniture di letti elettrici, ecomotomografi, elettrocardiografi, centrali di monitoraggio telemetria, monitor posti letto, telemetrie, defibrillatori e sollevatori. L'ARIC ha supportato altresì la Protezione civile regionale nelle ricerche di mercato per l'individuazione degli operatori economici in grado di fornire in tempi ristretti e con costi economicamente convenienti i dispositivi di protezione individuale per le Aziende Sanitarie Locali.

4.1 Struttura Organizzativa a livello di Direzione Generale, Dipartimenti e Servizi Autonomi della Giunta Regionale D'Abruzzo – Anno 2021



4.2 Organigramma a livello di Direzione Generale, Dipartimenti, Servizi e Servizi Autonomi della Regione Abruzzo





Personale assegnato al 30.11.2020

Categoria A - 1

Categoria B - 16

Categoria C - 14

Categoria D - 23

Dirigenti - 6

Totale - 60



Personale assegnato al 30.11.2020

Categoria A - 6

Categoria B - 57

Categoria C - 45

Categoria D - 31

Dirigenti - 7

Totale - 146



Personale assegnato al
30.11.2020

Categoria A - 3

Categoria B - 20

Categoria C - 52

Categoria D - 77

Dirigenti - 9

Totale - 161



Personale assegnato al
30.11.2020

Categoria A - 14

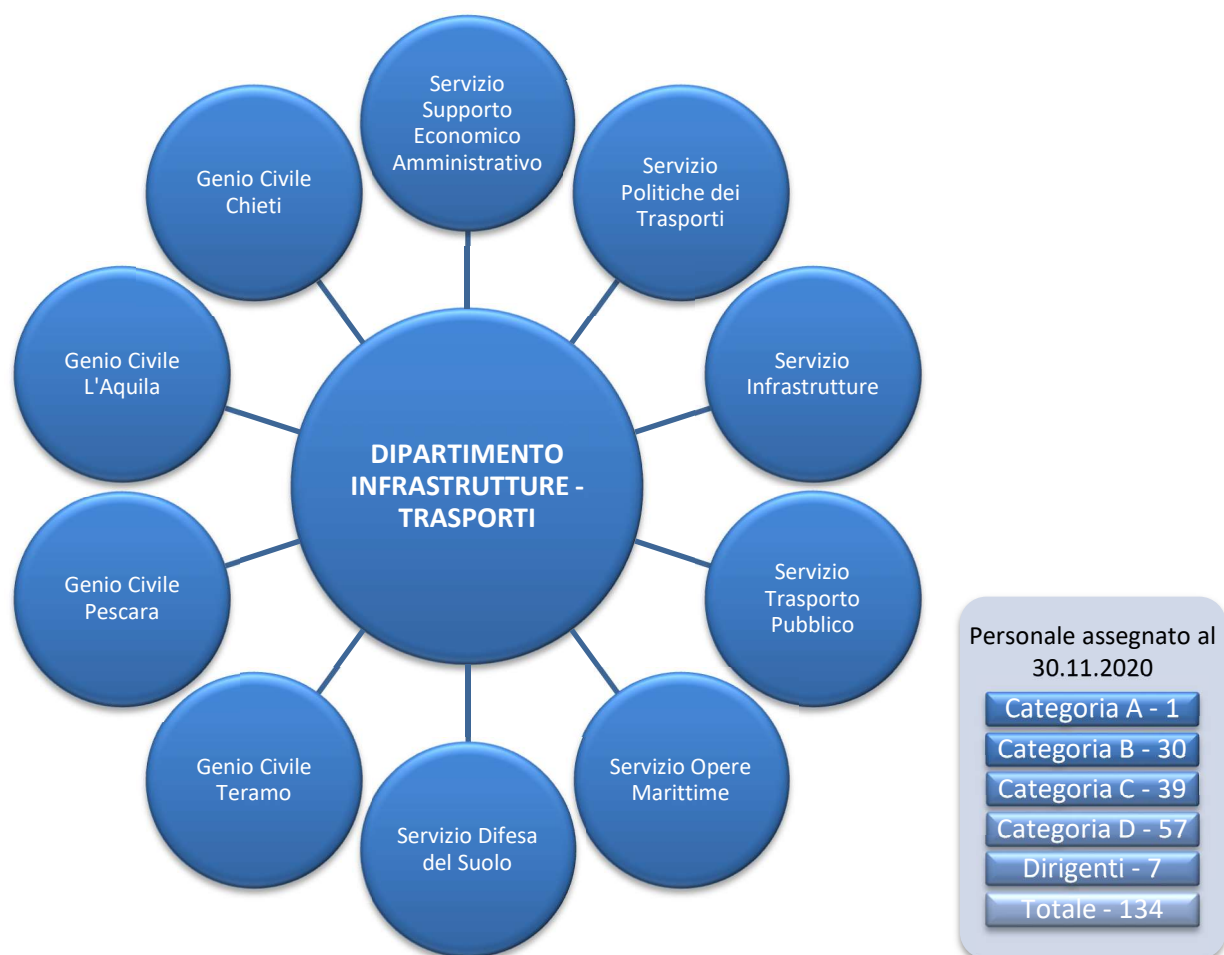
Categoria B - 80

Categoria C - 77

Categoria D - 99

Dirigenti - 6

Totale - 276





Personale assegnato al
30.11.2020

Categoria A - 1

Categoria B - 20

Categoria C - 12

Categoria D - 39

Dirigenti - 6

Totale - 78



Personale assegnato al
30.11.2020

Categoria A - 5

Categoria B - 96

Categoria C - 65

Categoria D - 64

Dirigenti - 7

Totale - 237



Personale assegnato al
30.11.2020

Categoria A - 2

Categoria B - 58

Categoria C - 52

Categoria D - 41

Dirigenti - 5

Totale - 158

**SERVIZIO
AUTONOMO
CONTROLLI E
ANTICORRUZIONE**

**Personale assegnato al
30.11.2020**

Categoria B - 1

Categoria C - 1

Categoria D - 6

Dirigenti - 1

Totale -9

**SERVIZIO
AUTONOMO
AUDIT**

**Personale assegnato al
30.11.2020**

Categoria B - 1

Categoria D - 3

Dirigenti - 1

Totale -5

**SERVIZIO
AUTONOMO
AVVOCATURA
REGIONALE**

**Personale assegnato al
30.11.2020**

Categoria B - 6

Categoria C -3

Categoria D - 6

Dirigenti - 1

Totale - 16

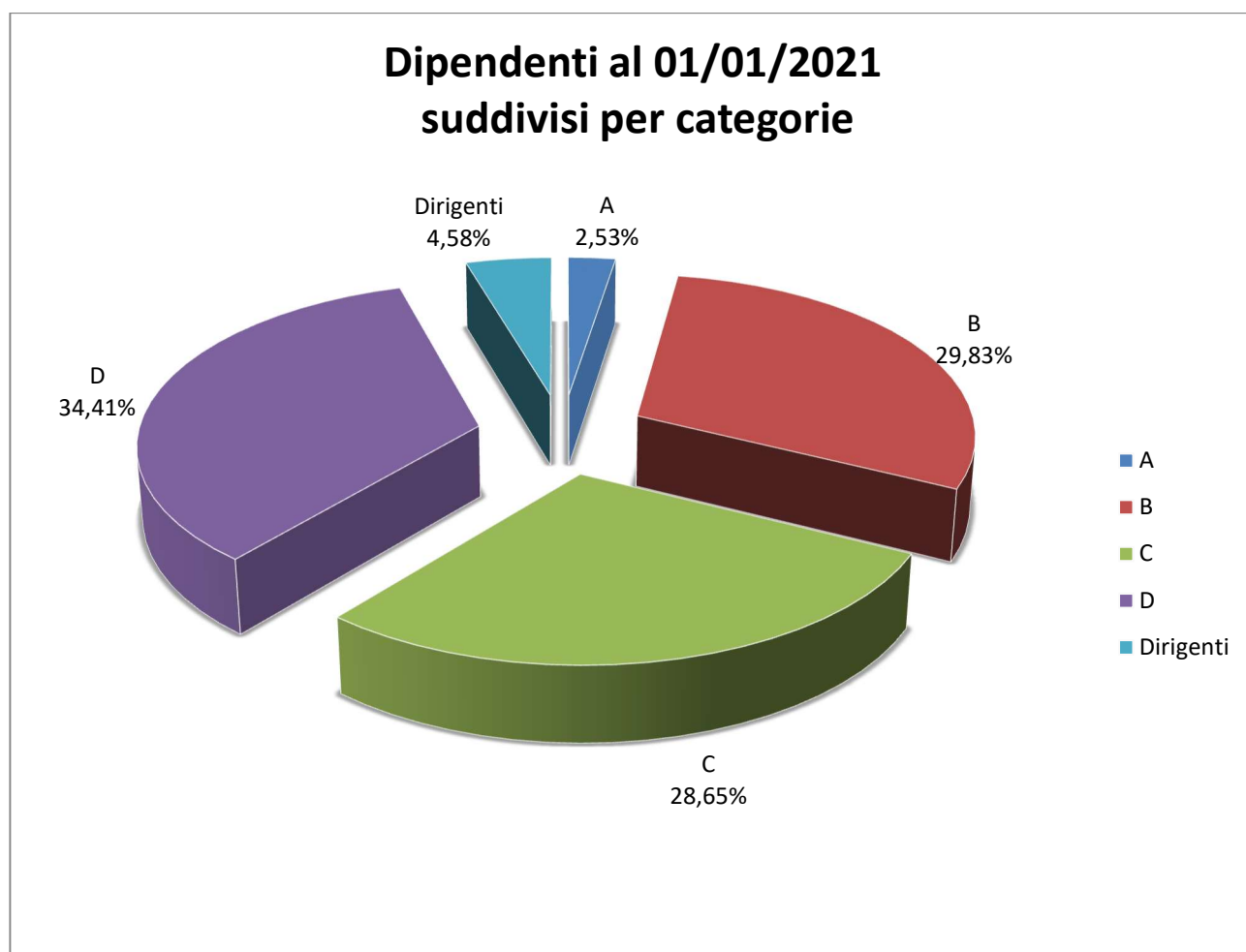
4.3 L'Amministrazione Regionale in Cifre

I dati che seguono si riferiscono al personale assegnato alle strutture della Giunta Regionale all'1.1.2021, suddivisi nelle seguenti categorie previste dal CCNL Regioni ed Enti Locali: dirigenti, funzionari di categoria D, impiegati di categoria C, B ed A.

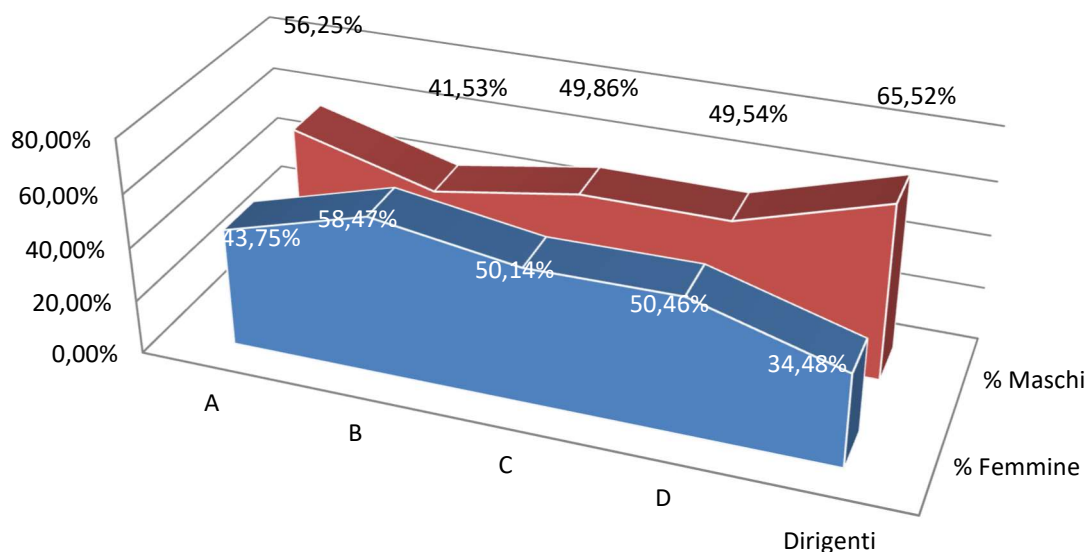
Personale all'1.1.2021				
Categoria Professionale	N. Dipendenti	% sul Totale	% Femmine	% Maschi
A	32	2,53%	43,75%	56,25%
B	378	29,83%	58,47%	41,53%
C	363	28,65%	50,14%	49,86%
D	436	34,41%	50,46%	49,54%
Dirigenti	58	4,58%	34,48%	65,52%
Totale	1267	100,00%	50,28%	49,72%

Fonte: Dipartimento Risorse

Analizzando la distribuzione dei dipendenti per categorie, si evince che quelli appartenenti alle fasce A, B e C rappresentano il 61,01% del totale delle risorse umane in servizio, mentre i funzionari (D) e i Dirigenti il restante 38,99%.



Dipendenti in servizio al 01/01/2021 suddivisi per categoria e genere

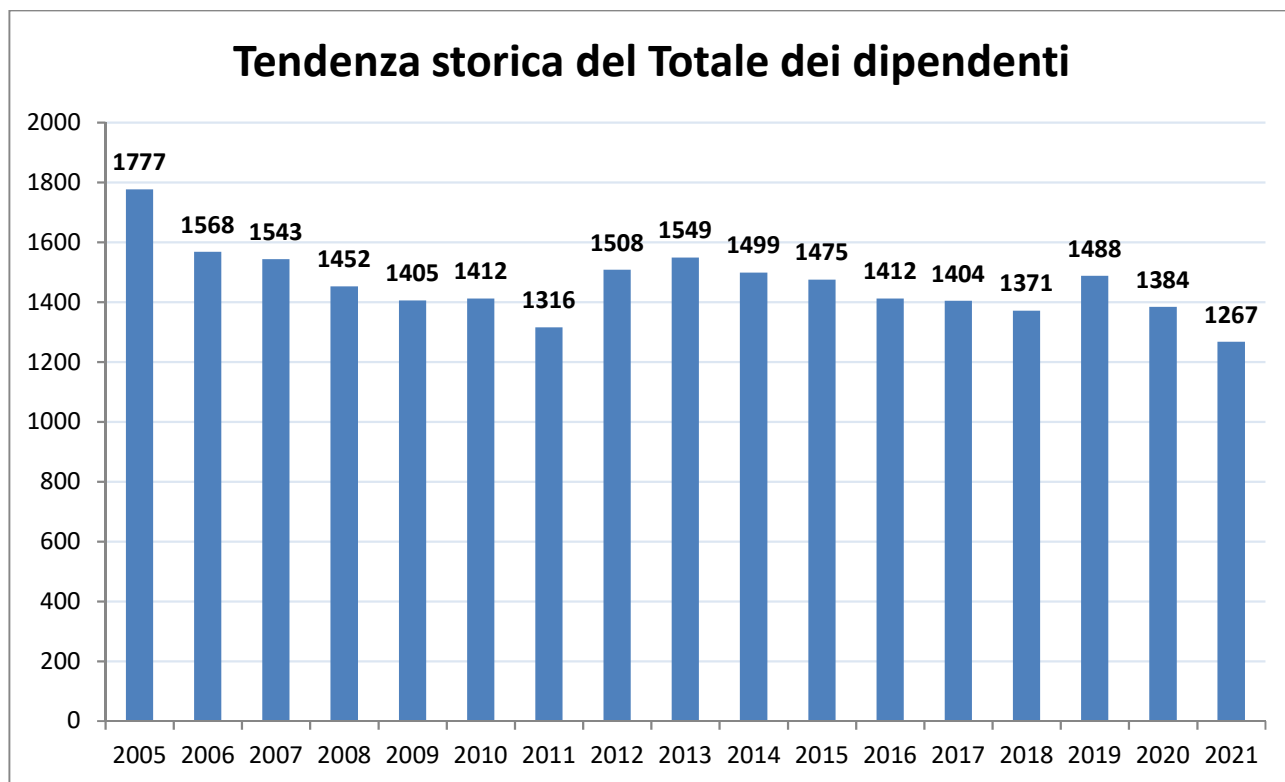


	A	B	C	D	Dirigenti
% Femmine	43,75%	58,47%	50,14%	50,46%	34,48%
% Maschi	56,25%	41,53%	49,86%	49,54%	65,52%

Dal grafico che segue è possibile osservare come nel corso degli anni il numero dei dipendenti regionali si sia progressivamente ridotto prevalentemente a causa dei pensionamenti e dei provvedimenti anticipativi degli stessi (esodi ed esoneri). In particolare nel 2017 si rilevano gli effetti delle D.G.R. 878 del 27.12.2016 e D.G.R. n. 829 dell'11.12.2016 di razionalizzazione della dotazione organica della Giunta regionale e conseguente identificazione dei ruoli in eccedenza o in soprannumero, compensati dai trasferimenti in entrata di 210 dipendenti dalle Province avvenuti nel corso del 2016.

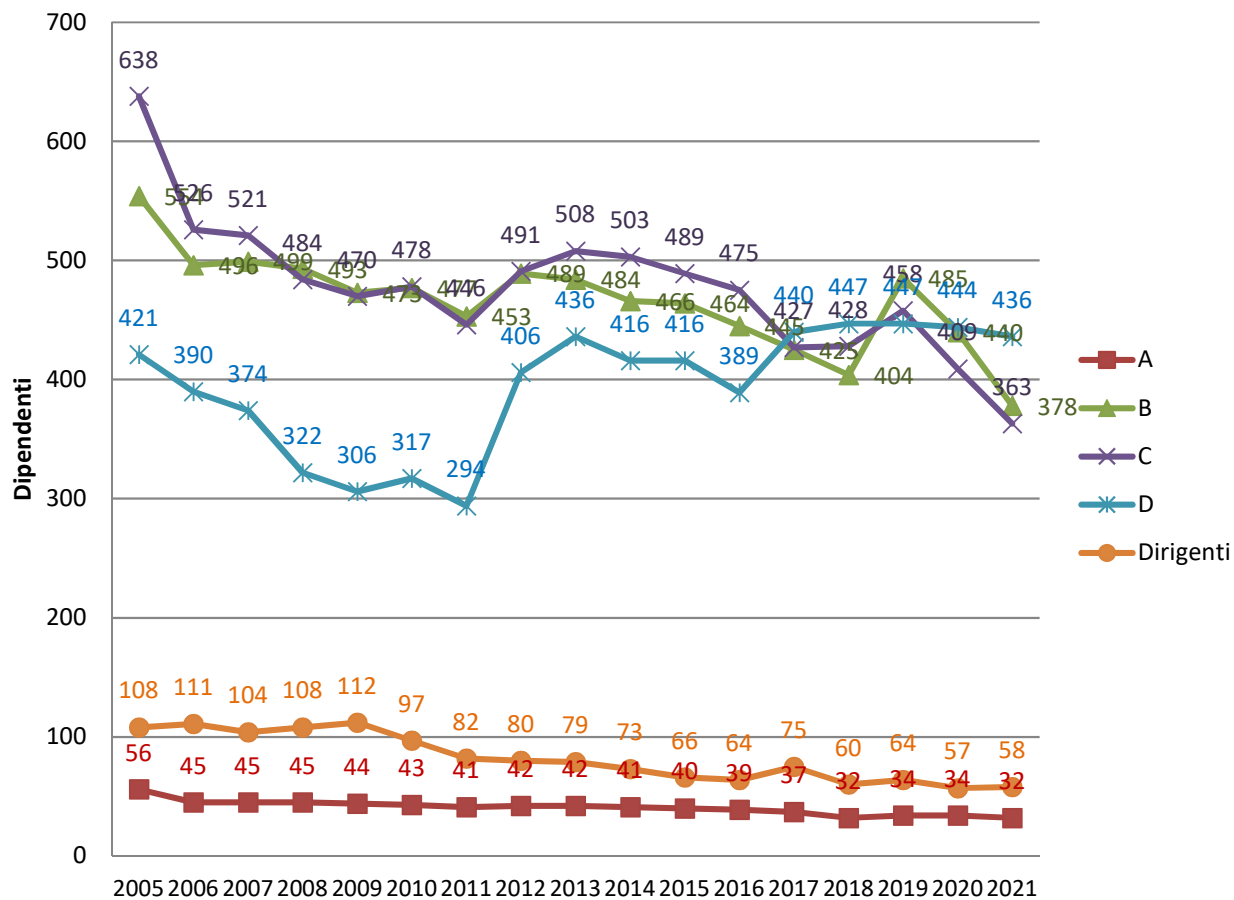
Fanno eccezione i dati relativi all'1.1.2010, a seguito della stabilizzazione di 72 precari a tempo determinato avvenuta nel corso del 2009, e quelli degli anni 2012 e 2013 nei quali la Regione Abruzzo ha assorbito i dipendenti di alcuni enti regionali disciolti e di altri enti pubblici (A.R.S.S.A., A.P.T.R., Abruzzo Lavoro e alcune Comunità Montane).

L'incremento del numero dei dipendenti rilevato all'1.1.2019 è invece principalmente legato al personale dei Centri per l'Impiego collocato, a far data dall'1.7.2018, nei ruoli regionali in attuazione di quanto disposto dalla legge di bilancio statale 2018 che, nell'ambito della riforma delle politiche attive del lavoro, ha completato il processo di transizione in capo alle Regioni delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i Centri per l'Impiego.



Nel grafico sottostante è riportato il trend dei dipendenti regionali suddiviso per categorie. Si può notare come l'andamento di ciascuna di essa sia stato nel tempo tendenzialmente decrescente ad eccezione di quanto accaduto negli anni 2009, 2012, 2013 e 2019 per le motivazioni sopra esplicitate.

Tendenza storica del personale suddiviso per categorie



Bilancio di Previsione 2021**Riepilogo Generale**

Situazione al 01/01/2021 (L.R. n. 2 del 20/01/2021)

ENTRATE			SPESE		
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
UTILIZZO AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	162.969.695,96		DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	29.948.247,68	
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO	24.558.547,04				
GIACENZA DI CASSA		485.000.000,00			
Titolo 1 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.864.096.847,04	3.814.810.399,18	Titolo 1 Spese correnti di cui Fondo Pluriennale Vincolato	3.159.038.181,18 0,00	3.956.860.310,96
Titolo 2 Trasferimenti correnti	372.211.529,18	578.917.134,25	Titolo 2 Spese in conto capitale di cui Fondo Pluriennale Vincolato	166.293.981,94 0,00	1.259.586.674,90
Titolo 3 Entrate extratributarie	29.477.381,46	49.255.864,49	Titolo 3 Spese per incremento di attività finanziarie	10.000.000,00	10.000.000,00
Titolo 4 Entrate in conto capitale	133.736.355,14	1.360.417.221,91	Titolo 4 Rimborso prestiti	231.769.945,02	68.899.282,48
Titolo 5 Entrate da riduzione di attività finanziarie	10.000.000,00	39.382.196,25	Titolo 5 Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	100.000.000,00	100.000.000,00
Titolo 6 Accensione prestiti	0,00	825.307,83	Titolo 7 Spese per conto terzi e partite di giro	1.104.320.000,00	2.117.164.904,13
Titolo 7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100.000.000,00	100.000.000,00			
Titolo 9 Entrate per conto terzi e partite di giro	1.104.320.000,00	1.107.405.282,07			
TOTALE TITOLI	4.613.842.112,82	7.051.013.405,98	TOTALE TITOLI di cui Fondo pluriennale vincolato	4.771.422.108,14 0,00	7.512.511.172,47
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	4.801.370.355,82	7.536.013.405,98	TOTALE GENERALE DELLE SPESE di cui Fondo pluriennale vincolato	4.801.370.355,82 0,00	7.512.511.172,47

Bilancio di Previsione 2021 – Stato di Previsione della Spesa

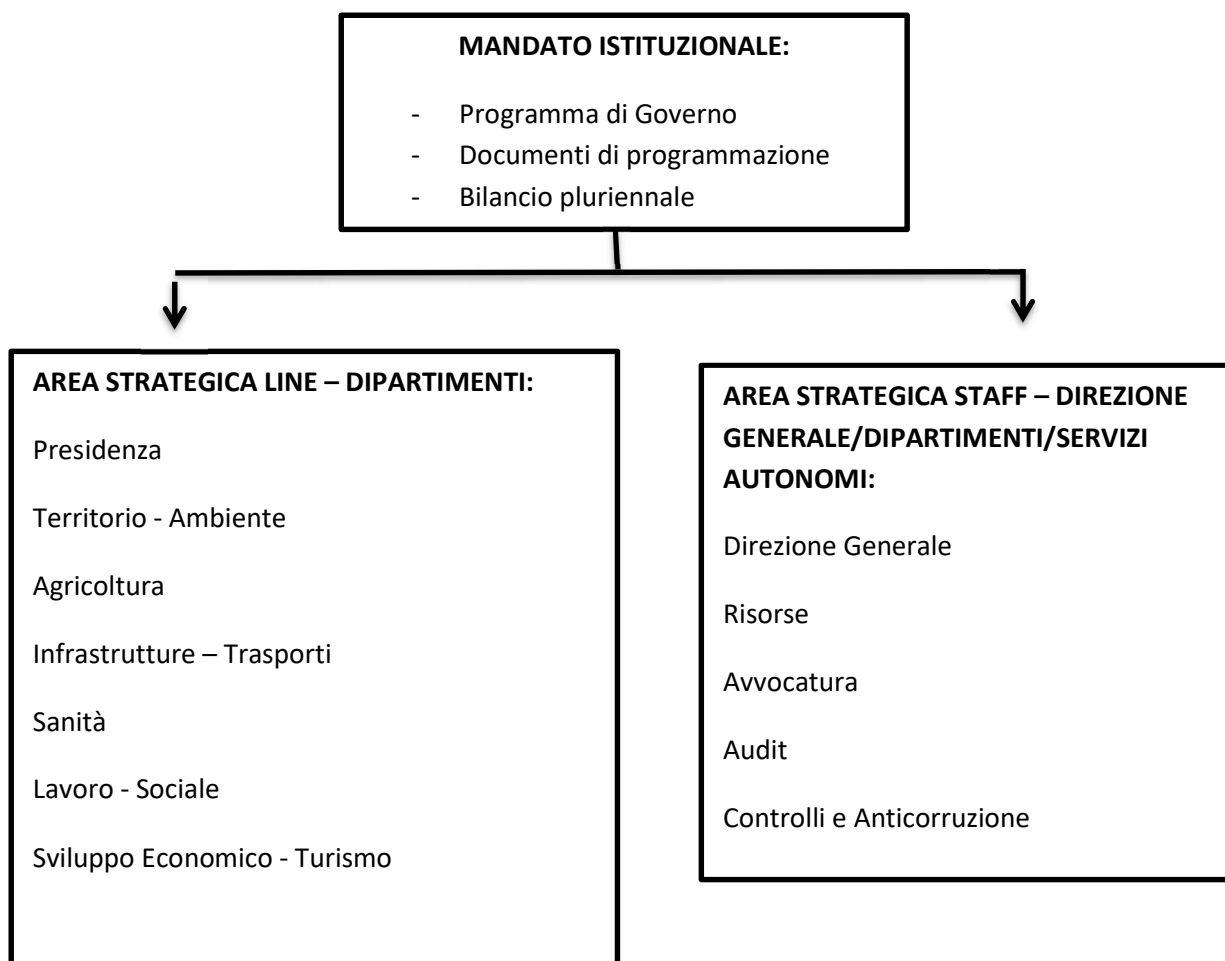
Situazione al 01/01/2021

Classificazione degli stanziamenti di Competenza per Titoli e Macroaggregati di spesa

Titoli e Macroaggregati di SPESA	Stanziamento di Competenza Iniziale
Titolo 1 Spese correnti	3.159.048.181,18
101 Redditi da lavoro dipendente	83.650.576,71
102 Imposte e tasse a carico dell'ente	5.713.002,81
103 Acquisto di beni e servizi	212.707.560,02
104 Trasferimenti correnti	2.782.316.368,75
105 Trasferimenti di tributi	0,00
106 Fondi perequativi (solo per le Regioni)	0,00
107 Interessi passivi	50.870.472,64
108 Altre spese per redditi da capitale	0,00
109 Rimborsi e poste correttive delle entrate	3.474.680,84
110 Altre spese correnti	20.315.519,41
Titolo 2 Spese in conto capitale	166.283.981,94
201 Tributi in conto capitale a carico dell'ente	0,00
202 Investimenti fissi lordi	11.953.400,02
203 Contributi agli investimenti	144.922.639,92
204 Altri investimenti in conto capitale	548.000,00
205 Altre spese in conto capitale	8.859.942,00
Titolo 3 Spese per incremento di attività finanziarie	10.000.000,00
301 Acquisizioni di attività finanziarie	0,00
302 Concessione crediti di breve termine	10.000.000,00
303 Concessione crediti di medio-lungo termine	0,00
304 Altre spese per incremento di attività finanziarie	0,00
Titolo 4 Rimborso prestiti	231.769.945,02
401 Rimborso di titoli obbligazionari	11.022.520,00
402 Rimborso prestiti a breve termine	0,00
403 Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	9.390.181,75
404 Rimborso di altre forme di indebitamento	48.387.547,31
405 Fondi per rimborso prestiti	162.969.695,96
Titolo 5 Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	100.000.000,00
501 Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	100.000.000,00
Titolo 7 Spese per conto terzi e partite di giro	1.104.320.000,00
701 Uscite per partite di giro	1.104.320.000,00
702 Uscite per conto terzi	0,00
Totale	4.771.422.108,14

Fonte: L.R. N. 2 del 20.01.2021 – Bilancio di previsione finanziario 2021 - 2023 Regione Abruzzo

5. ALBERO DELLE PRESTAZIONI



Si indicano di seguito gli **OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNALI**, declinati in obiettivi annuali operativi nelle singole schede obgettive allegate e riferite a Direzione Generale/Dipartimenti Regionali/ Servizi Autonomi:

1. LINEE GUIDA PER UNA NUOVA REGIONE
2. UN TERRITORIO FERTILE PER LE IMPRESE
3. IL CITTADINO AL CENTRO
4. L'AMBIENTE CURATO E TUTELATO
5. LE POLITICHE NAZIONALI ED EUROPEE E L'OTTIMIZZAZIONE DELLE RELATIVE PROCEDURE FISICHE E FINANZIARIE
6. LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E LA REVISIONE AMMINISTRATIVA DELLA MACCHINA REGIONALE.

6. PROGRAMMA DI MANDATO

Con verbale n. 1/4 del 12.03.2019, il Consiglio Regionale ha preso atto del Programma di Governo.

Le Linee Strategiche dello stesso riguardano:

- 1) Linee Guida per una nuova Regione;
- 2) Un Territorio fertile per le imprese attraverso: la diffusione della conoscenza e dell'innovazione; l'abbattimento del digital divide; la semplificazione amministrativa; l'accesso al credito;
- 3) Infrastrutture materiale ed immateriali e mobilità sostenibile;
- 4) Ancora sulle infrastrutture; verso la connettività; la private equity;

- 5) Il valore aggiunto dell'interconnessione: l'agroalimentare, il turismo e il genius loci, l'ambiente curato e tutelato;
- 6) Riduzione della pressione fiscale per la crescita; le politiche europee e la macchina regionale;
- 7) La montagna: una grande e inespressa potenzialità; i dualismi territoriali; il turismo e la cultura, un binomio di opportunità;
- 8) Il cittadino al centro: le politiche sanitarie e il nuovo welfare;
- 9) Investire sulla protezione civile e sulla prevenzione; la sicurezza come diritto;
- 10) Una politica nuova per un nuovo Abruzzo.

Di seguito si sintetizzano le principali direttrici del Programma di Governo, ai fini della declinazione negli obiettivi del Piano.

La valorizzazione delle competenze dei rappresentanti degli Enti locali, vuole essere elemento caratterizzante, restituendo loro la centralità sottratta in passato. Allo stesso modo sarà posta attenzione alle esigenze dei cittadini, delle imprese e si porrà enfasi nelle funzioni di ascolto dei cittadini e degli stakeholder.

Obiettivo prioritario è quello di rigenerare la fiducia nelle potenzialità dell'Abruzzo, nello stimolare gli operatori economici ad investire, nell'attrarre nuove attività, con l'obiettivo della crescita felice nella buona occupazione. Saranno rilevanti le misure di sburocratizzazione e snellimento della macchina regionale, che dovrà mettere finalmente al centro del proprio operato il soddisfacimento delle esigenze dei cittadini e delle imprese. Gli imprenditori saranno invitati a guardare all'Abruzzo con rinnovata attenzione e incentivati ad investire con specifiche misure di fiscalità di vantaggio.

Un terzo dei giovani è costretto ogni anno a lasciare l'Abruzzo, per mancanza di prospettive e di lavoro, una fuga di talenti che la regione non vuole e non deve permettere. Una perdita inaccettabile di capitale umano da frenare, immettendo massicce dosi d'innovazione materiale e immateriale nel sistema-regione, migliorando le produzioni dal lato del valore aggiunto e creando nuove opportunità nell'hi-tech, nell'agroalimentare, nel turismo, pure importando ed adattando le *best practices* europee. Particolare attenzione sarà riservata alla filiera agroalimentare, a oggi fortemente sottovalutata nelle sue potenzialità in termini di crescita e di creazione di posti di lavoro in settori di grande innovazione.

Attenzione va posta alla riformulazione delle politiche sanitarie, anche grazie all'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie, e il sistema regionale del welfare, al fine di non disperdere le risorse in rivoli inefficaci se non clientelari, e dove l'attenzione dovrà essere massima in un momento di crescente domanda di sanità e di perdurante disagio sociale.

Ulteriore aspetto da affrontare sarà quello del dualismo territoriale, per sanare quei problemi complessivi di sviluppo regionale dipesi essenzialmente dall'assenza in passato di un progetto-paese e aggravati dall'inefficacia delle politiche regionali pregresse.

Va revisionata anche la politica delle infrastrutture, anche rimodulando ove possibile taluni interventi previsti dal Masterplan, in una logica di mobilità sostenibile e di intermodalità, riconnettendo la regione alle grandi direttrici dei traffici nazionali ed internazionali. Da colmare rapidamente il grave digital divide: combatteremo con strumenti efficaci l'arretratezza delle reti ed il tuttora diffuso analfabetismo tecnologico valorizzando le enormi potenzialità del WEB, anche nel settore pubblico.

Da ultime, ma non certo per importanza, vanno considerate le misure volte alla promozione turistica: una politica culturale che premi il merito; l'acquisizione della logica della programmazione ad ogni livello; la valorizzazione delle tipicità locali; un cambio di passo nella capacità di spesa dei fondi comunitari; il forte snellimento e la semplificazione netta delle procedure amministrative e dei bandi a partire dal PSR; l'immissione di liquidità nel sistema economico con la riforma del credito; il potenziamento della protezione civile e delle politiche per la sicurezza.

La necessità di proposte realistiche, come fattibilità tecnica e sostenibilità finanziaria, e rilevanti come impatto sulla economia e sulla società abruzzesi guiderà le scelte progettuali.

La Regione è il principale Ente di programmazione e la mano pubblica non può limitarsi a registrare le esigenze espresse dal territorio, sempre eccessive rispetto alla disponibilità di risorse scarse per usi alternativi, ma deve svilupparsi attraverso la promozione del proficuo interscambio con i cittadini, le imprese ed i corpi intermedi al fine di soppesare ogni azione sulla bilancia delle priorità vere e dei reali beneficiari delle decisioni assunte a livello politico.

Sono quattro le criticità irrisolte sulle quali occorre intervenire con gli opportuni strumenti:

- a) la frammentazione del tessuto produttivo, costituito da artigiani e piccole imprese, spesso in conto terzi e prive di marchio, con un modesto profilo tecnologico e commerciale;
- b) l'elevata dipendenza dei livelli economici regionali dalla grande azienda di proprietà esterna, tale da determinare ricadute negative su tutto il territorio in caso di difficoltà di mercato e di autonome scelte aziendali (si pensi al disinvestimento nel decennio 1995/2005 sull'industria elettronica dell'area aquilana);
- c) l'insufficiente livello di internazionalizzazione delle piccole imprese;
- d) la presenza di gravi squilibri territoriali (in termini di dotazione infrastrutturale, di banda larga e diffusione e applicazione del WEB, ecc) da intendere come elemento di fragilità di tutto il sistema economico regionale;

Ciò implica che bisogna sostituire alle teorie e alle politiche di sviluppo regionali di tipo "tradizionali" un "nuovo approccio", in altre parole una politica economica volta a innalzare la qualità delle produzioni regionali autoctone in un contesto di competitività internazionale.

Ciò che deve essere assolutamente rafforzato è il sistema delle imprese locali. Occorre in definitiva un grande cambiamento culturale negli amministratori pubblici, che veda un nuovo approccio di politica economica volto a rafforzare i fattori di successo e a superare i punti di debolezza del tessuto produttivo.

Il new deal dell'Abruzzo, finalizzato a una nuova stagione di crescita felice, deve lavorare su due esigenze prioritarie:

- a) il rafforzamento del capitale umano nei settori di punta e maggiormente esposti al mercato globale (agroalimentare, legno e mobili, artigianato, plastica, ecc). Le piccole imprese devono fare rete e sistema per raggiungere un'adeguata massa critica. È l'unica strada per fare i conti con il mercato, aumentare gli investimenti in innovazione, incrementare il potere contrattuale verso la finanza e superare la strutturale sottocapitalizzazione;
- b) il superamento degli squilibri territoriali e la diffusione della conoscenza, creando dei veri e propri cluster territoriali. Il "Sistema Territoriale della Conoscenza" sarà un cluster di diversi soggetti (Università, imprese, enti locali, Agenzia di sviluppo), che si impegnano a elaborare progetti, con finanziamento pubblico e privato, per il miglioramento delle suscettività locali ai fini della valorizzazione del capitale umano locale. La conoscenza applicata è l'elemento che consente al sistema produttivo di conseguire diversi obiettivi, come il collocarsi nella fascia a valore aggiunto della filiera produttiva (la qualità non conosce crisi); poter valorizzare il proprio modello di specializzazione nei mercati internazionali (si pensi ai prodotti agroalimentari di nicchia); innalzare la soglia dell'equilibrio tra domanda e offerta d'innovazione (la conoscenza stimola l'innovazione che a sua volta richiede conoscenza); creare occupazione stabile e non precaria, com'è quella creata negli ultimi anni;

favorire l'export, attenuando la competitività basata sul fattore prezzo; produrre reti e connessioni (pensare globale e agire locale è quanto mai attuale per l'Abruzzo).

L'Abruzzo richiede scelte condivise, perché le scelte importanti come quelle che il momento richiede vanno necessariamente condivise. Scattare in avanti e diventare regione europea, o precipitare all'indietro verso una zona grigia di sottosviluppo ed arretratezza, magari crogiolandosi di essere la regione meno arretrata del Sud. Essere periferia del Centro Italia, oppure sviluppare un ruolo innovativo di snodo logistico e commerciale nell'intreccio dei flussi internazionali da Occidente verso Oriente, verso la porta dei Balcani e la reinterpretazione moderna della antichissima Via della Seta.

Qui entra in gioco la fondamentale partita sulle infrastrutture materiali ed immateriali, che deve da subito affrontare la questione irrisolta di dotare l'Abruzzo di un vero e competitivo Sistema Portuale.

La partita delle infrastrutture è essenziale pure in chiave turistica, con l'approdo di nuovi vettori all'aeroporto e con un efficiente collegamento ad una rete ferroviaria moderna (da Nord a Sud e da Ovest a Est verso Roma) a rappresentare un tassello fondamentale per la mobilità dei passeggeri.

Non meno rilevante è la questione della rete autostradale, per buona parte vetusta e da riqualificare con urgenza sotto il profilo della sicurezza e del modello di governance non più adeguato.

I Comuni più piccoli del territorio abruzzese, considerando l'impraticabilità delle strade, risultano quasi isolati; il treno più veloce che collega Roma a Pescara (circa 210 km) ha un tempo di percorrenza di tre ore e mezzo (con alcuni treni arriva anche a oltre cinque ore); gli studenti pendolari, per raggiungere la propria scuola, sono spesso costretti ad alzarsi prima dell'alba; molti abruzzesi impiegano più di un'ora per giungere nel più vicino ospedale; i viaggiatori e turisti in arrivo e partenza in aereo affrontano molte difficoltà per raggiungere aeroporto, residenze o luoghi di vacanza.

Tra le opere infrastrutturali si ricomprendono i provvedimenti contro il dissesto idrogeologico, una vera piaga anche nella nostra regione. E' necessario mettere in campo un "piano anti dissesto", d'intesa con i Sindaci, mirato alla progettazione esecutiva di opere rapidamente cantierabili contro il dissesto idrogeologico e la mitigazione del connesso rischio. La manutenzione dei boschi, oggi abbandonati, degli alvei dei fiumi e delle aree a rischio (valanghe, esondazioni, frane, etc.) sarà ulteriore elemento costitutivo del piano.

Lo sviluppo dell'intermodalità aria/mare/ferro/gomma, con il potenziamento del sistema degli interporti e degli hub di scambio ferro/gomma saranno quindi cruciali al fine di posizionare l'Abruzzo al centro dei flussi merci/persone internazionali. In tal senso, le società regionali e partecipate dovranno svolgere un ruolo essenziale per lo sviluppo di un modello integrato di mobilità sostenibile.

Il rischio dell'isolamento lo si combatte con la connettività. L'Abruzzo deve recuperare il ruolo di regione cerniera tra Nord e Sud e tra Ovest ed Est, ed inserirsi a pieno titolo nei grandi corridoi verso il Nord Europa e verso l'Oriente. Occorre procedere con urgenza alla realizzazione delle opere previste dal Masterplan e dalla Legge obiettivo, rimodulando gli interventi specifici sui territori, soprattutto nelle aree a ritardo di sviluppo - che evidentemente non sono soltanto le aree interne - finora escluse da qualsiasi importante opera di connessione materiale e immateriale. È chiaro ai più, che lo sviluppo regionale non possa avvenire in danno di qualcuno, ma solo in assoluta complementarietà tra le diverse vocazioni.

La programmazione regionale deve anzitutto recuperare una *vision* proiettata alle opere di collegamento con le grandi direttrici. Le seguenti opere sono prioritarie:

- miglioramento, velocizzazione e messa in sicurezza del collegamento autostradale con Roma, che preoccupa per il livello di sicurezza e sovente inadeguato nella ordinaria fruizione;
- collegamenti longitudinali con il Nord Est d'Italia e d'Europa. In tale ambito occorre tra le altre opere realizzare uno studio di fattibilità e prenotare le risorse per il miglioramento del tratto abruzzese della A14, con una valutazione costi/benefici sulla realizzazione della terza corsia;
- collegamento ferroviario Adriatico-Tirreno, con la ferrovia Pescara-Avezzano-Roma oggetto di grande campagna mediatica, ma tuttora assolutamente inadeguata;
- collegamenti intermodali con funzione di interscambio, con la realizzazione di hub gomma/ferro;

- completamento e piena funzionalità al servizio, soprattutto dell'agroalimentare, del Centro Smistamento Merci Marsica, potenziamento dell'Interporto di Manoppello e dell'Autoporto di San Salvo;
- le autostrade del mare, con il già richiamato potenziamento del sistema portuale abruzzese;
- potenziamento dell'Aeroporto d'Abruzzo

La connettività deve interessare territori sinora inesplorati, come il profondo legame che unisce agricoltura, territorio, cultura e ambiente e genera tipicità e prodotti enogastronomici irripetibili e di assoluto livello.

La filiera agroalimentare e dell'allevamento (di qui in poi, agroalimentare) presenta enormi potenzialità di sviluppo sia verso le certificazioni di qualità (Doc, Dop, etc.) che nelle fertili interconnessioni, ancora da esprimere nel loro immenso potenziale, tra agricoltura/turismo/cultura. Misure specifiche, oltre a quelle generali per le imprese agricole, dovranno riguardare una filiera trascurata ma dalle importanti suscettività: la zootecnia produttiva e l'allevamento nelle aree marginali. Occorre difendere e diffondere l'allevamento delle specie autoctone nelle aree montane; migliorare lo standard produttivo e igienico-qualitativo delle aziende agricole zootecniche; introdurre negli allevamenti, soggetti miglioratori, genealogicamente certificati. In ambito PSR andranno migliorati i servizi alla zootecnia, al fine di offrire al comparto uno strumento adeguato alle nuove esigenze per il miglioramento e la valorizzazione delle specie di interesse zootecnico.

Il legame tra agricoltura e ambiente richiama il rapporto con le aree a ritardo di sviluppo e l'irrisolta questione della montagna. Occorre risolvere la questione dell'uso produttivo degli usi civici, enormi estensioni spesso boschive prigioniere di arcaiche legislazioni di mera conservazione. Occorre recuperare le aree pedemontane abbandonate e degradate, incentivando la pulizia e rilanciandone gli usi produttivi forestali e zootecnici. Occorre valorizzare le zone montane, dove l'immenso patrimonio boschivo è abbandonato da anni, privo di qualsiasi forma di manutenzione, mentre potrebbe essere valorizzato a fini turistici e produttivi (si pensi a piccoli impianti di generazione di energia elettrica alimentati con i cascami oppure ad impianti di produzione del carbone di legna, oggi importato a caro prezzo).

Come linee guida, la difesa della "specificità locale" se non vuole essere mero slogan richiede una politica regionale di rete. La creazione di "brand" territoriali (si pensi al caso del distretto della Valdobbiadene come modello da imitare di sviluppo integrato) impone progettualità, capitale umano, marketing, best practice, richiede un lavoro che deve vedere la Regione primario attore nella fase di elaborazione delle strategie e nello start up anche in termini di reperimento delle risorse. Molte innovazioni vanno semplicemente importate e rese permanenti: come esempio occorre rivoluzionare i vecchi concetti di accesso agli impianti delle nostre stazioni sciistiche, superando i sistemi di pagamento basati sul tempo di utilizzo. La soluzione è introdurre il metodo "Pay per Use", una sorta di Telepass valido in tutta la regione, per gli sport invernali, con cui pagare solamente le risalite effettive realizzate durante la stagione. Idee semplici ma di grande impatto per il turismo.

Una regione più prospera è anche più bella, più vivibile, più pulita. Coerentemente dovrà essere priorità della Regione il buon funzionamento del Sistema Idrico Integrato (soprattutto per quanto concerne l'ammodernamento delle reti e la fase assai carente della depurazione delle acque reflue) e recupero di siti inquinati. Una particolare accelerazione verrà impressa alla valorizzazione dei reflui fognari che da costo di smaltimento devono invece diventare importante risorsa con la realizzazione di una rete territoriale di biodigestori per la produzione di energia pulita (biogas) e compost. È pure necessario superare nella regione verde d'Europa vetuste culture industriali, ridurre e gradualmente eliminare produzioni altamente impattanti e promuovere le fonti energetiche rinnovabili, modelli di mobilità sostenibile, nuovi modi di pensare, di muoversi, di vivere. La sfida è culturale: l'Abruzzo è rimasto indietro anche nella diffusione dell'economia circolare, un vero cambio di paradigma nello sviluppo basato sulla conoscenza applicata, sulla ricerca e sulle nuove professioni. Una miniera di nuovi lavori che potranno trattenere i giovani che per oltre il 30% sono costretti a lasciare l'Abruzzo alla ricerca di opportunità, una fuga di cervelli che impoverisce permanentemente la capacità di fare innovazione del territorio.

In tema di tutela ambientale occorre superare la logica dei compartimenti stagni e pianificare una gestione integrata delle problematiche relative alla gestione dei reflui e dei rifiuti. Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti è una grande opportunità che dobbiamo cogliere in pieno per armonizzare la gestione dei rifiuti con la tutela della salute e dell'ambiente ma anche per favorire una migliore sostenibilità economica dell'intero sistema a vantaggio dei cittadini. Carenze si registrano ad oggi sull'impiantistica, da risolvere per chiudere correttamente la filiera della gestione integrata dei rifiuti, anche al fine di diminuire i conferimenti in discarica, incrementare il recupero di materia e favorire reali interventi di economia circolare.

La prossima legislatura vedrà la profonda riforma della gestione del sistema regionale dei rifiuti, per effetto dell'insediamento dell'AGIR che mira a garantire un governo unitario anche attraverso una gestione delimitata da sub ambiti territoriali almeno su base provinciale (che sarà definita dal Piano d'Ambito). Nell'ottica richiamata dell'economia circolare occorre approfittare di questa riforma per fare della filiera dei rifiuti una miniera di opportunità per nuove imprese e nuovi lavori. Osserviamo che in Abruzzo abbiamo oltre dieci gestori dei rifiuti, tra pubblici e privati, una incredibile frammentazione che indebolisce il sistema nella sua capacità di giocare sui mercati nazionali ed internazionali e crea confusione nella ridondanza di tariffe e costi di ingresso, impianti diversi a seconda del soggetto affidatario del servizio.

Da stimolare un ruolo più attivo dei soggetti pubblici che erogano servizi e sono gestori di impianti di trattamento e smaltimento, che devono necessariamente superare i tradizionali confini territoriali per giungere, attraverso percorsi di aggregazione, ad innescare un sistema di rete e collaborazione, anche impiantistica, ad attivare una regia unica, ad abbattere i costi per i cittadini con una tariffazione unica ed equa, ad avere una maggiore posizione di forza nel regolamentare la collaborazione con il soggetto privato presente nel sistema dei rifiuti, che rimane perno importante per una gestione ottimale.

Una parte importante del territorio abruzzese è caratterizzata da un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori" e poche località centrali, che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

Le particolari specificità di questo territorio sono riassunte da economisti, sociologi e geografi utilizzando l'espressione "aree interne" oppure "aree marginali". Le aree interne non sono una prerogativa della provincia aquilana, ma sono diffuse in tutte le province. Infatti, si caratterizzano per alcune peculiarità:

- a. sono distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità) o comunque soffrono di un livello di dotazione dei servizi inferiore agli indici regionali (calcolati con metodo analitico);
- b. dispongono di importanti e spesso intatte risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere). Risorse non valorizzate, ed anzi congelate da politiche ambientali di taglio esclusivamente conservativo che hanno completamente "ingessato" lo sviluppo;
- c. costituiscono un territorio profondamente diversificato, esito di dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione;
- d. hanno subito a partire dal dopoguerra importanti processi di depauperazione demografica, per l'invecchiamento della popolazione, e la marginalizzazione economica.

Prioritaria la nuova centralità delle aree marginali e del loro sviluppo. L'area aquilana, la Marsica, la Valle Peligna, le vaste aree interne del teramano e quelle del chietino devono portare avanti un unico progetto di sviluppo, rivendicando pari dignità.

Ripensare l'Abruzzo come luogo che tenga dentro i valori e i temi fondativi del territorio, come natura ed autenticità, ma in grado di declinarli al futuro, lavorando sulla narrativa di un Abruzzo contemporaneo in grado di coesistere con quello della tradizione.

Da quanto detto, cruciale appare il tema della governance. La Regione necessita di potenziare il suo ruolo centrale di governance per la pianificazione e promozione strategica anche dell'offerta turistica, assumendo il compito di policy maker, oltre che di coordinamento, monitoraggio, vigilanza e controllo degli interventi in materia turistica.

Welfare e sanità, anche sport e tempo libero, sono elementi fondanti del benessere che, nella fattispecie, va perseguito seguendo diverse direttrici: salute, protezione sociale, sicurezza. Prioritaria sarà capacità di ascolto, rapporto di fiducia e collaborazione con gli operatori e gli enti locali, volontà di fare squadra sono principi non rinunciabili per intervenire con ambizione di successo su questioni complesse dove le risorse sono sempre scarse per gli immensi compiti da presidiare. E' evidente che un territorio non può essere attrattivo e competitivo senza qualità della vita, e tra gli ingredienti essenziali della qualità della vita sono l'efficiente governance del territorio, obiettivo che non può prescindere da una efficace Pubblica Amministrazione, sia per quanto concerne l'erogazione di servizi essenziali alle imprese (semplificazione amministrativa, aree industriali attrezzate, disponibilità di reti energetiche e nodi logistici, ecc.) ed ai cittadini (sicurezza, servizi sanitari, servizi pubblici in genere).

Tra i servizi al cittadino di fondamentale importanza sono i servizi sanitari. Per quanto attiene la riorganizzazione del servizio, occorre rivedere l'ancoraggio provinciale della Asl, garantendo l'erogazione dei servizi sulla base del numero degli abitanti e delle caratteristiche del territorio. Dovrà in particolare essere garantito uno standard di diffusione dei servizi in tutta la regione, nonché presidiare la gestione economica-finanziaria con obiettivi di riduzione della mobilità passiva e con piani di rientro tagliati sulla misura dei diversi territori. Bisogna superare la remunerazione delle aziende in base alla sola quota capitaria per giungere ad un equo compromesso di erogazione delle risorse economiche basato anche sulla misura della complessità delle prestazioni e sul numero delle stesse. In tal modo si potrà attuare anche una corretta programmazione del personale.

A un'attenzione scrupolosa sul tema sanitario devono fare paio adeguate misure di sostegno alle fasce più fragili della popolazione. La lotta all'emarginazione è infatti un punto fermo: una politica che ridurrà l'esigenza di mera assistenza ed aiuterà le persone in condizione di disagio ad iniziare nuovi percorsi lavorativi, ad acquistare dignità entrando nel ciclo produttivo.

Bandita ogni forma di mero assistenzialismo è necessario puntare su azioni volte a salvaguardare la dignità dei cittadini. Rivoluzionare il welfare significa farlo strumento di sostegno delle famiglie e, in senso più stretto, di ogni singolo cittadino, dando loro supporto, facilitazioni regolamentari, e aiuti economici per sgravarli dal peso assistenziale del lavoro di cura dei loro cari, minori, anziani e disabili, più fragili. Un welfare che dia la libertà di scegliere da chi farsi assistere attraverso un sistema di accreditamento dei servizi e l'attribuzione alle famiglie e ai cittadini di buoni/voucher di spesa assistenziale. Un welfare che valorizzi ed ascolti le forme aggregative dei cittadini abruzzesi programmando le politiche sociali territoriali con gli enti del terzo settore per praticare finalmente, nel territorio regionale, una vera sussidiarietà orizzontale.

Altri temi di assoluta rilevanza sono: protezione civile e sicurezza. Il tema della sicurezza è particolarmente sentito soprattutto nelle città e nei termini di percezione di insicurezza. Una più diffusa presenza di immigrati associata al progressivo invecchiamento della popolazione ed allo spopolamento può ulteriormente alimentare questa sensazione. Stando alle rilevazioni dell'Istat, l'Abruzzo è tra le regioni più sicure d'Italia in termini di criminalità comune, con eccezione di alcune conurbazioni urbane. Il dato che però desta preoccupazione è quello relativo al tasso di penetrazione della criminalità organizzata che va attentamente monitorato.

La Regione deve collaborare con le autorità preposte all'ordine pubblico e con i Comuni per garantire ai cittadini la necessaria tranquillità e la sicurezza di poter contare su una rete capillare di controllo del territorio. Ciò verrà fatto in tema di prevenzione, attivando con tutti gli attori un metodo di piena collaborazione. Promuovere tavoli periodici con i Prefetti, favorire incontri con i Sindaci, agire in sinergia con la scuola sulla cultura della legalità, valorizzare la polizia locale. In tale prospettiva, oltre a chiedere al Governo un maggior dispiegamento di Forze dell'Ordine, anche la Regione può giocare la propria partita, attraverso la valorizzazione della Polizia Locale con il ripristino e il

potenziamento degli standard minimi di servizio. L'installazione di telecamere, l'agevolazione delle attività di controllo del territorio, l'estensione alle Polizie Locali di forme di agevolazione (come la concessione delle frequenze radio), la creazione di Sale Operative attive sulle 24 ore, e l'investimento per il passaggio dalle frequenze analogiche a quelle digitali sono ulteriori tasselli sui quali intendo lavorare per garantire la massima efficienza a un mosaico essenziale affinché ogni cittadino si senta davvero libero in casa propria.

Un'altra priorità attiene alla riorganizzazione del Sistema della Protezione civile regionale alla luce del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1, "Codice della protezione civile", mediante l'aggiornamento dell'apparato normativo vigente. La cultura della prevenzione deve diventare cultura diffusa e metodo di lavoro delle istituzioni.

L'unica arma di cui si può disporre per mitigare gli effetti degli eventi naturali avversi, come i terremoti, è quella della prevenzione. Soprattutto sulla prevenzione sismica occorre operare, ed anzitutto sensibilizzare nei confronti di tali tematiche chi il territorio lo amministra, oltre che cittadini.

7. ALBERO OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI DELLE STRUTTURE REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNALI
1 Le linee guida per una nuova Regione
2 Un territorio fertile per le imprese
3 Il cittadino al centro
4 L'ambiente curato e tutelato
5 Le politiche nazionali ed europee e l'ottimizzazione delle relative procedure fisiche e finanziarie
6 La Semplificazione normativa e la revisione della macchina regionale

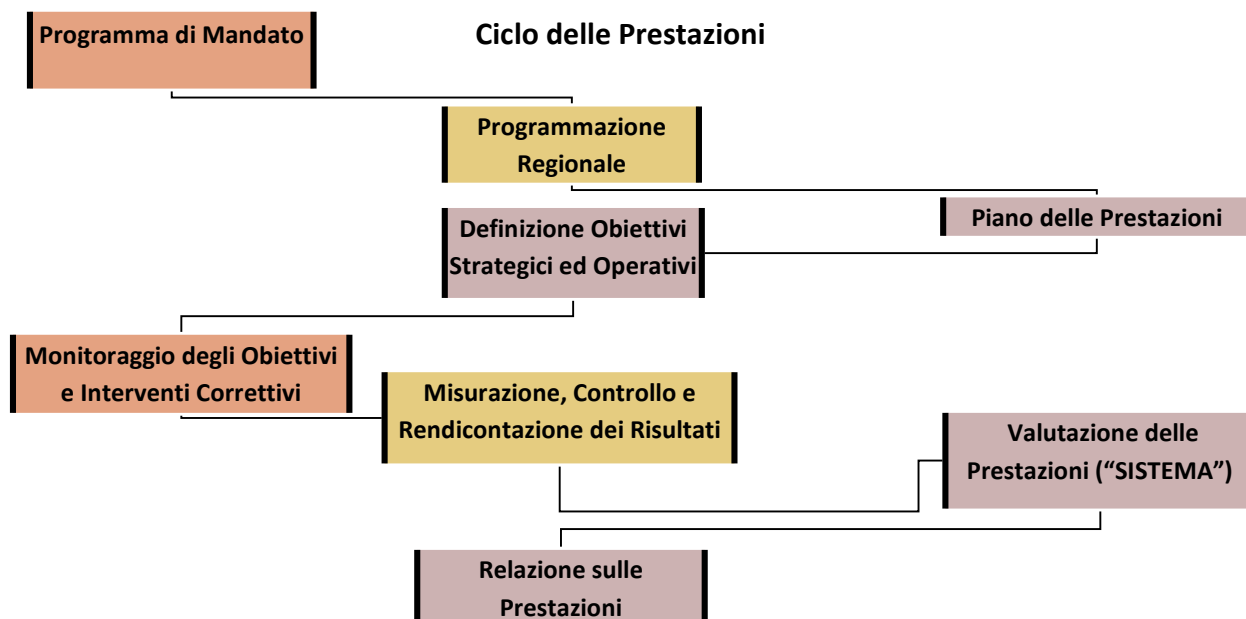
8. IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PRESTAZIONI

8.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Ai sensi dell'art.2 della L.R. n. 6/2011, il ciclo di gestione delle prestazioni si articola in:

- programmazione degli obiettivi, sulla base di indicatori chiari, precisi, facilmente comprensibili;
- pianificazione finanziaria che connetta gli obiettivi prefissati alle risorse ad essi destinate;
- monitoraggio a cadenza semestrale per l'attivazione di eventuali interventi correttivi in corso di esercizio;
- misurazione e valutazione annuale del rendimento individuale e delle unità organizzative;
- erogazione di incentivi economici per i più meritevoli;
- rendicontazione dei risultati agli organi di direzione politica, alla Conferenza dei Direttori della giunta, ad associazioni di consumatori e di utenti, a Università e centri di ricerca, ai cittadini e ai soggetti interessati, ai destinatari dei servizi.

Il ciclo di gestione delle prestazioni può essere schematicamente rappresentato nel seguente modello:



<i>Piano delle Prestazioni</i>	<p>Il Piano è lo strumento che dà l'avvio al ciclo di gestione delle prestazioni. E' un documento programmatico triennale in cui, in coerenza con le risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori ed i target. Il Piano definisce dunque gli elementi fondamentali su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione delle prestazioni e in esso sono evidenziati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli Obiettivi triennali con i relativi <i>outcome</i>, indicatori e target su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione delle prestazioni complessive della struttura organizzativa; • gli Obiettivi operativi con i relativi risultati attesi, indicatori e target sulla base dei quali si incardina il processo di misurazione e di valutazione annuale delle prestazioni organizzative ed individuali • le risorse umane e finanziarie assegnate a ciascuna Struttura per il raggiungimento degli obiettivi annuali
<i>Sistema di misurazione delle prestazioni</i>	<p>Le prestazioni sono il contributo (risultato e modalità di raggiungimento del risultato) che un'entità (individuo, gruppo di individui, unità organizzativa, organizzazione) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi ed, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita. Pertanto il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati della stessa e alle modalità di rappresentazione.</p>
<i>Sistema di valutazione delle prestazioni organizzative</i>	<p>Esprime il risultato che un'intera organizzazione con le sue singole parti consegue ai fini del raggiungimento di determinati obiettivi e, in ultima istanza, della soddisfazione dei bisogni dei cittadini e dei diversi stakeholders.</p>
<i>Sistema di valutazione delle prestazioni individuali</i>	<p>Esprime il contributo individuale dei Dirigenti, dei Responsabili degli uffici e del Personale nel raggiungimento degli obiettivi dell'Organizzazione. Il Sistema di valutazione si fonda sulla valutazione dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi previsti e sulla valutazione dei comportamenti organizzativi e delle competenze evidenziate.</p>

<i>Relazione sulle prestazioni</i>	Si tratta del Documento che raccoglie, sintetizza ed evidenzia i risultati organizzativi ed individuali raggiunti rispetto ai targets attesi, così come definiti ed esplicitati nel Piano delle Prestazioni
------------------------------------	---

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del D.lgs. 150/2009, gli obiettivi, ai fini del ciclo delle prestazioni, sono programmati su base triennale e definiti, prima dell'inizio del rispettivo esercizio, dagli organi di indirizzo politico-amministrativo, sentiti i vertici dell'amministrazione che a loro volta consultano i dirigenti o i responsabili delle unità organizzative.

Nella definizione degli obiettivi strategici assumono allora un ruolo decisivo i seguenti attori:

- organo di indirizzo politico-amministrativo che definisce le priorità, le direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione e gli obiettivi strategici;
- direttori, dirigenti e responsabili apicali dei vari settori organizzativi che essendo responsabili dell'attività amministrativa e della gestione e quindi a conoscenza delle caratteristiche specifiche dell'attività svolta, vengono coinvolti in fase di definizione degli obiettivi strategici;
- stakeholder esterni che, essendo portatori di bisogni, aspettative e conoscenze possono fornire elementi essenziali per garantire la rilevanza degli obiettivi rispetto a tali elementi;
- le strutture e gli organi di staff (OIV, ecc.) che rappresentano coloro che supportano il processo di programmazione e l'interazione tra gli attori di cui sopra e garantiscono l'obiettività e la coerenza di tale processo.

La delibera CIVIT n. 1/2012 recante "Linee guida relative al miglioramento dei Sistemi di misurazione e valutazione della performance e dei Piani della performance" stabilisce che nella definizione dei contenuti del Piano della Performance:

- l'organo di indirizzo politico-amministrativo emana le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici;
- la dirigenza collabora con l'organo di indirizzo politico-amministrativo nella definizione dei contenuti e nell'aggiornamento del Piano ed è responsabile della declinazione degli indirizzi strategici contenuti nelle direttive generali in obiettivi strategici ed operativi. Tale attività va svolta coerentemente ai contenuti e al ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio e deve prevedere la specificazione di indicatori per la misurazione e valutazione della performance prestando particolare attenzione a prevedere adeguate forme di coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni.

La delibera CIVIT n. 6/2013 recante: "Linee guida relative al ciclo di gestione della performance per l'annualità 2013" focalizza l'attenzione sugli elementi chiave del ciclo della performance, sia in termini di contenuto dei documenti relativi al ciclo, sia in termini di funzionamento del sistema e dei soggetti coinvolti.

Le finalità perseguite sono:

- fornire indicazioni utili a realizzare un migliore collegamento tra ciclo della performance e ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, sia in termini di associazione delle risorse agli obiettivi, sia in termini di gestione del processo e dei soggetti coinvolti;
- promuovere un ciclo della performance "integrato" che comprenda gli ambiti relativi alla performance, agli standard di qualità dei servizi, alla trasparenza e integrità e, successivamente all'adozione del relativo Piano, alle misure in tema di prevenzione e contrasto della corruzione;
- garantire una migliore fruibilità all'esterno delle informazioni prodotte e una migliore comparabilità della performance delle amministrazioni, anche tramite l'utilizzo delle potenzialità derivanti dall'avvio del portale della trasparenza;
- consentire una effettiva valutazione dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'attività delle pubbliche amministrazioni ai fini della erogazione dei servizi pubblici destinati direttamente o indirettamente a soddisfare le esigenze dei cittadini.

8.2 Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione delle prestazioni

Con le citate delibere Civit n. 1/2012 e n. 6/2013 la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) oggi ANAC ha fornito ulteriori indicazioni, rispetto a quelle già previste nella precedente deliberazione n. 112/2010, volte a migliorare il livello qualitativo dei Piani delle performance delle P.A. attraverso una più diffusa partecipazione interna ed esterna al loro processo di realizzazione, un miglior raccordo con i documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio ed una maggiore attenzione alla promozione di un ciclo della performance "integrato" che comprenda gli ambiti relativi alla performance, agli standard di qualità dei servizi, alla trasparenza e integrità oltre che alle misure in tema di prevenzione e contrasto della corruzione. Tali delibere si inseriscono, pertanto, nel graduale processo di miglioramento volto a promuovere una corretta attuazione delle varie fasi del ciclo di gestione della performance. Le suddette delibere come quelle contenenti le precedenti linee guida in materia di Piani della performance (delibera n. 112 del 2010), sono rivolte sia alle amministrazioni indicate nell'art. 2 del d.lgs. n. 150/2009 che agli enti territoriali nei limiti di cui all'art. 16 del citato decreto. In considerazione di ciò i contenuti delle delibere che si riferiscono ad obblighi di legge sono vincolanti per tutte le amministrazioni, compresa quella regionale mentre l'applicazione delle altre indicazioni avverrà in modo graduale, compatibilmente con le caratteristiche strutturali di ciascun Ente.

La richiamata delibera CIVIT n. 1/2012 ha altresì ribadito la necessità che le Amministrazioni definiscano, nell'ambito del ciclo della performance, opportune modalità di coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni all'Ente nel processo di elaborazione del Piano promuovendo la massima condivisione ed informazione sugli obiettivi strategici da perseguire. Ciò al fine di realizzare Piani che siano sempre più trasparenti e vicini alle esigenze ed alle aspettative espresse dai diversi portatori di interesse.

Si specifica che con DPR n. 105/2016 e s.m.i. sono state attribuite al Dipartimento della Funzione Pubblica le funzioni in materia di indirizzo, coordinamento e monitoraggio in materia di ciclo della Performance. Il Dipartimento, nell'ambito di tali competenze, ha emanato a giugno 2017 le "Linee guida per il Piano della Performance", con le quali si sono definite – a partire dal ciclo 2018 – 2020 - una nuova struttura e modalità di redazione del Piano: tali Linee Guida, però, si applicano esclusivamente ai Ministeri. Per le Regioni, pertanto, ad oggi continuano a trovare applicazione le delibere CIVIT/ANAC sopra citate.

Anche nel processo di elaborazione del Piano 2021 – 2023 sono stati dunque compiuti sforzi nel definire una più chiara correlazione tra gli obiettivi, gli indicatori e i target da un lato, e la quantità e qualità delle risorse umane e finanziarie impiegate, dall'altro. Il Piano ha sempre assicurato, anche in un contesto profondamente dinamico ed instabile, una unitarietà di rappresentazione della performance prevista dall'Amministrazione nel suo complesso ed una puntuale associazione tra obiettivi strategici e/o operativi prefissati e le risorse umane e finanziarie complessivamente assegnate.

Il Piano delle Prestazioni, tuttavia, non può che essere considerato come un documento *in progress* che necessita di continui e qualificati interventi di miglioramento affinché possa progressivamente trasformarsi da mero adempimento normativo a reale strumento di accountability dell'agire del sistema pubblico regionale. A tal fine, per assicurare un'efficace integrazione tra i documenti inerenti il ciclo di gestione della performance, è necessario che sia le misure contenute nei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità che gli standard di qualità associati ai servizi erogati diventino veri e propri obiettivi da inserire nel Piano delle Prestazioni, come peraltro è avvenuto già nel presente documento.

Tra le azioni che dovranno essere avviate e/o implementate per superare in un'ottica di breve periodo le criticità evidenziate negli anni precedenti, tre risultano essere quelle maggiormente significative:

1. La completa integrazione degli strumenti di programmazione, controllo e valutazione;
2. L'informatizzazione delle procedure di supporto al Ciclo di gestione della performance e la formazione del personale regionale;

3. La comunicazione interna ed esterna all'Ente a supporto dei processi di programmazione, controllo e valutazione.

Per quanto concerne il primo punto appare necessario sviluppare e migliorare l'integrazione tra il ciclo della performance e quello della programmazione economica e finanziaria dell'Ente per assicurare che l'intero processo di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche regionali abbia un carattere unitario e che i singoli documenti elaborati (DEFR Legge Finanziaria, Bilancio di previsione, Programma Operativo, Piano delle Prestazioni) risultino, pur nelle loro diverse finalità, fortemente coerenti e strettamente correlati. A tal fine si rappresenta che sono state formalizzate ed attivate procedure, coordinate dall'OIV, tese a definire con maggiore chiarezza e condivisione gli obiettivi strategici dell'Ente. In tal senso con nota prot. n. 461529 del 30.12.2020 a firma congiunta dell'Assessorato alle Risorse Umane e della Direzione Generale, è stato chiesto a ciascuna Struttura regionale, ai fini di una corretta gestione del ciclo della performance, di tenere in debita considerazione le linee guida "Verifiche preliminari e prevenzione di alcuni errori tipici" redatte dall'OIV regionale.

Una corretta attuazione del ciclo di gestione della performance richiede che ci siano conoscenze e capacità e che siano diffuse all'interno di tutta l'Amministrazione e non limitate ad alcune Strutture più direttamente coinvolte nel processo di gestione, misurazione e valutazione delle prestazioni individuali ed organizzative dell'Ente.

Per assicurare una sempre più puntuale e tempestiva predisposizione del Piano delle Prestazioni, si rivela ormai assolutamente indispensabile garantire la realizzazione di un sistema informativo a supporto dell'intero Ciclo della Performance che dovrà consentire l'informatizzazione dei processi di definizione, gestione, monitoraggio, misurazione e valutazione degli obiettivi e dei relativi indicatori.

La carenza in termini di sistemi informativi a supporto della misurazione e valutazione della performance non riguarda in via prioritaria l'assenza di sistemi informatici per la gestione dei dati ma la mancata integrazione tra gli stessi e, pertanto, si ritiene necessario creare un'unica piattaforma informatica per il controllo degli obiettivi strategici ed operativi ed adottare una infrastruttura tecnologica che consenta l'aggiornamento dinamico e decentrato di tutti i dati da parte delle Strutture direttamente interessate.

Le predette criticità in termini di sistemi informatici incidono sull'inadeguatezza del sistema di monitoraggio degli obiettivi che, di conseguenza, non sempre risulta tempestivo, pregiudicando così la possibilità di correttivi in corso d'anno. D'altro canto gli stessi indicatori, in alcuni casi ritenuti in passato poco significativi, sono inficiati dalla possibilità di una valida misurabilità in termini di alimentazione tramite sistemi informativi automatizzati.

Adottare e sviluppare un nuovo sistema informativo, di controllo strategico e di gestione a supporto dell'attività di misurazione e valutazione delle prestazioni risulta indispensabile per consentire la necessaria integrazione fra le fasi di programmazione, attuazione e monitoraggio oltre che una maggiore semplicità di elaborazione delle diverse schede di lavoro ricomprese nel ciclo di gestione delle prestazioni. Ciò anche al fine di velocizzare la fase di valutazione eliminando circa 1500 schede cartacee. Con nota prot. n. 97965/17 del 11.04.2017 e, è stata fatta presente la necessità di informatizzazione completa del Ciclo Performance al competente Servizio Sistema Informativo Regionale. Tale necessità è stata da ultimo confermata con nota prot. n. 135084 del 7.05.2020 e successive comunicazioni.

Affinché il processo di programmazione, controllo e valutazione degli obiettivi perseguiti dall'Amministrazione possa produrre i migliori risultati è necessario, inoltre, che lo stesso sia strettamente legato al miglioramento della comunicazione organizzativa interna finalizzata alla partecipazione ed alla condivisione di programmi e obiettivi da parte di tutte le componenti dell'Ente (Giunta regionale, Direzione Generale, Dipartimenti, Servizi autonomi, Servizi, Uffici). Infatti, solo il reale coinvolgimento dell'intero gruppo dirigente della Regione può assicurare un processo di programmazione virtuoso ed una valutazione condivisa sulle linee di sviluppo e di miglioramento che la struttura organizzativa nel suo complesso deve perseguire nel tempo.

Al riguardo sarà altresì necessario coinvolgere nel processo complessivo di miglioramento non solo i soggetti interni all'Amministrazione ma anche quelli esterni che a vario titolo sono interessati a conoscere le politiche pubbliche regionali ed il loro impatto sul territorio di riferimento.

Va rilevato inoltre che il processo di programmazione, controllo e valutazione degli obiettivi strategici ed operativi dell'Ente non è ancora divenuto lo strumento principe attraverso il quale il livello politico attiva e monitora le politiche perseguite. Al riguardo è doveroso riflettere sulle ragioni per le quali gli attori politici non abbiano colto le opportunità offerte dalla nuova disciplina individuando alcune categorie di servizi che, per la loro rilevanza strategica e finanziaria o per le caratteristiche di *front-office*, possono essere oggetto di un monitoraggio particolare nelle fasi gestionali e di rendicontazione.

A valle del processo di programmazione, verrà svolto il processo di valutazione: in tal senso si specifica che con D.G.R. 113/2018 il vigente Sistema di valutazione è stato aggiornato con le novità introdotte dal c.d. decreto Madia (D.Lgs. 74/2017), prevedendo in esso quanto segue: *“A seguito del D.Lgs. 74/2017 che ha novellato il D.Lgs. 150/2009 con l'introduzione del comma 1 bis dell'art. 8, le valutazioni della performance organizzativa vanno predisposte sulla base di appositi modelli definiti dal Dipartimento della Funzione Pubblica, tenendo conto anche delle esperienze di valutazione svolte da agenzie esterne di valutazione, ove previste, e degli esiti del confronto tra i soggetti appartenenti alla rete nazionale per la valutazione delle amministrazioni pubbliche, di cui al decreto emanato in attuazione dell'art. 19 del decreto-legge n. 90 del 2014, con particolare riguardo all'ambito di cui alla qualità e quantità delle prestazioni e dei servizi erogati. Pertanto, sino all'emanazione dei modelli di cui sopra da parte della funzione pubblica e sino alla sottoscrizione degli accordi di cui all'art. 16 comma 2 Il periodo dell'art. 16 del D.Lgs. 150/2009 e s.i.m., non si procede alla modellizzazione ed alla elaborazione da parte dell'OIV della scheda di sintesi di cui sopra e la performance organizzativa, per ciascuna unità organizzativa e per l'Amministrazione nel suo complesso, coinciderà con la quota parte della performance individuale relativa al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati”*.

Nelle precedenti annualità, è stata fatta da parte delle ex Direzioni regionali, così come previsto dal sistema di valutazione, una mappatura degli stakeholder rilevanti ai fini della valutazione delle performance.

La tabella che segue sintetizza questa mappatura nei vigenti Dipartimenti.

DIPARTIMENTI REGIONALI	STAKEHOLDER
DRG - Direzione Generale	Commissione europea, Conferenza delle Regioni, Dipartimento Politiche europee, Dipartimenti e servizi regionali, Imprese, Cittadini, Enti Pubblici, Enti Locali, Soggetti pubblici e privati, popolazione regionale, Partenariato regionale attori regionali e decisori politici, Amministrazione centrali, Soggetti attuatori dei progetti, Utenti/Turisti/ Consumatori, Avvocatura dello Stato, Professionisti del libero foro, Industria, Associazioni dell'imprenditoria e del lavoro, Agenzie ambientali, Agenzia Regionale A.S.R., AA.SS.LL., AG.E.A., Amministrazioni comunali e provinciali, Amministrazioni pubbliche, Associazioni consumatori e comitati pendolari, Associazioni culturali, Associazioni di categoria, Associazioni di categoria artigiane e operatori del settore, Associazioni sindacali, Attori dello sviluppo locale, Autorità del programma, Enti Nazionali e Comunitari, Autorità Vigilanza Contratti Pubblici, Camere di commercio, Aziende e Agenzie dipendenti della Regione, Enti gestori delle aree protette, Beneficiari
DPA - Dipartimento Presidenza	
DPB - Dipartimento Risorse	
DPC - Dipartimento Territorio – Ambiente	
DPD - Dipartimento Agricoltura	
DPE - Dipartimento Infrastrutture – Trasporti	
DPF - Dipartimento Sanità	
DPG - Dipartimento Lavoro – Sociale	
DPH - Dipartimento Sviluppo economico – Turismo	
CAP - Controlli e Anticorruzione	
ADA - Audit	
AVV – Avvocatura	

	<p>avvisi, Bilancio e Ragioneria, Beneficiari finali delle operazioni, Capitanerie di Porto, Concessionari di stabilimenti, Case di produzione, categoria del mondo dell'imprenditoria e del lavoro, Cittadini abruzzesi all'estero, scuole, Collegio dei Revisori dei Conti, Collettività Ordini, Stazioni appaltanti del settore pubblico Comunità Montane, ASL, Consiglio Regionale Consorzi di bonifica, Consorzi Industriali, Consorzi turistici, Consumatori finali, Corpo Forestale dello Stato Corte dei Conti, culto, anche di religioni diverse da quella cattolica, Istituzioni del territorio (ambientaliste e consumatori), Dipendenti regionali e PA, DMCPMC e loro organismi associativi di rappresentanza), Enti d'Ambito, Enti locali e Organizzazioni del territorio regionale, Enti locali territorio regionale, Fornitori di beni e servizi, Giovani in cerca di occupazione, Giovani Studenti, Associazione di balneatori, Associazione di albergatori, Associazioni Sindacali, Liberi Professionisti, RUP, Privati, Comunità Montane, Provveditorato alle OO.PP, Corpo Nazionale Vigili del fuoco, Università, Imprese agricole e agroalimentari, Imprese del Settore Turismo, Corpo Forestale dello Stato, Ordini professionali, Istituzioni (Ministeri-Regioni), Istituzioni ed Enti Pubblici e Privati Istituzioni(Prefetture, Enti Locali etc), M.E.F.,M.I.P.A.AF., Medici m.g. e pediatri I.s. Consorzi, Ministero Salute, OIV, OO.SS di categoria, Operatori economici, Organi di informazione, componenti della giunta, Organi di Polizia Organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente PA abruzzese, Poli di Innovazione, Presidente Regione Giunta Regionale, private concessionarie lavori pubblici e demaniali, Autorità di Audit dei Programmi,Unioni di province e di Comuni, Associazioni pubbliche di gestione del servizio idrico integrato, associazioni pubbliche statali concessionarie autostradali, Responsabile Anticorruzione della Giunta Regionale, Reti di Imprese, Prefettura, Autorità di bacino, Parrocchie, servizio tpl, sistema statistico nazionale (ISTAT), Sistema universitario e scolastico Regione Abruzzo, Sistemi produttivi territoriali, Società in house "Abruzzo Sviluppo Spa", Società pubbliche regionali e private concessionarie, Soggetti privati (Operatori del settore, imprese commerciali, Soggetti pubblici e privati, Strutture organizzative della Giunta Regionale ed Enti, Strutture private provvisoria-mente accreditate Strutture private provvisoria-mente accreditate, Studenti universitari, Azienda Diritto studi, volontariato di protezione civile, Croce Rossa Italiana, istituto zooprofilattico sperimentale Abruzzo e Molise</p>
--	---

Per garantire una piena trasparenza del processo complessivo del ciclo di misurazione e valutazione della prestazioni e una piena condivisione da parte dei soggetti esterni ed interni all'Ente, è stata istituita la sezione

“Amministrazione Trasparente” che risulta accessibile dalla home page del sito istituzionale della Regione Abruzzo, mentre per quanto concerne la comunicazione rivolta ai dipendenti, oltre alla pubblicazione dei documenti di riferimento nella Intranet della Regione, sono stati svolti, a vari livelli, incontri per garantire una corretta comunicazione e diffusione delle informazioni connesse al ciclo di valutazione delle prestazioni. Infine, nel dare atto che nel corso degli anni sono stati compiuti sforzi non trascurabili nel cercare di migliorare, anche se a piccoli passi, la misurabilità e la significatività degli indicatori, si rappresenta che ulteriori azioni di sviluppo del ciclo di gestione della performance dovrebbero derivare dalla necessaria coerenza tra i contenuti del Piano e gli standard di qualità definiti per i servizi erogati nonché dal progressivo miglioramento nella formulazione degli obiettivi e nella individuazione dei relativi indicatori di risultato. In tal senso si ribadisce l’opportunità di indicare nel Piano indicatori multipli per ciascun obiettivo al fine di ottenere una maggiore accuratezza ed affidabilità nella misurazione dei risultati ottenuti. Già la delibera n. 112/2010 aveva evidenziato la necessità della corretta indicazione della fonte di provenienza dei dati utilizzati per il calcolo di ciascun indicatore, in virtù dell’osservanza del principio di veridicità e verificabilità dei contenuti del Piano stesso. E’ opportuno, quindi, che l’amministrazione regionale adotti azioni miglioramento della tracciabilità e della qualità dei dati che alimentano gli indicatori di performance, allontanandosi, ove possibile, dall’utilizzo di dati solo interni, a favore di dati verificabili e comparabili con altre realtà organizzative.

8.3 Collegamento ed integrazione tra programmazione economica e di bilancio

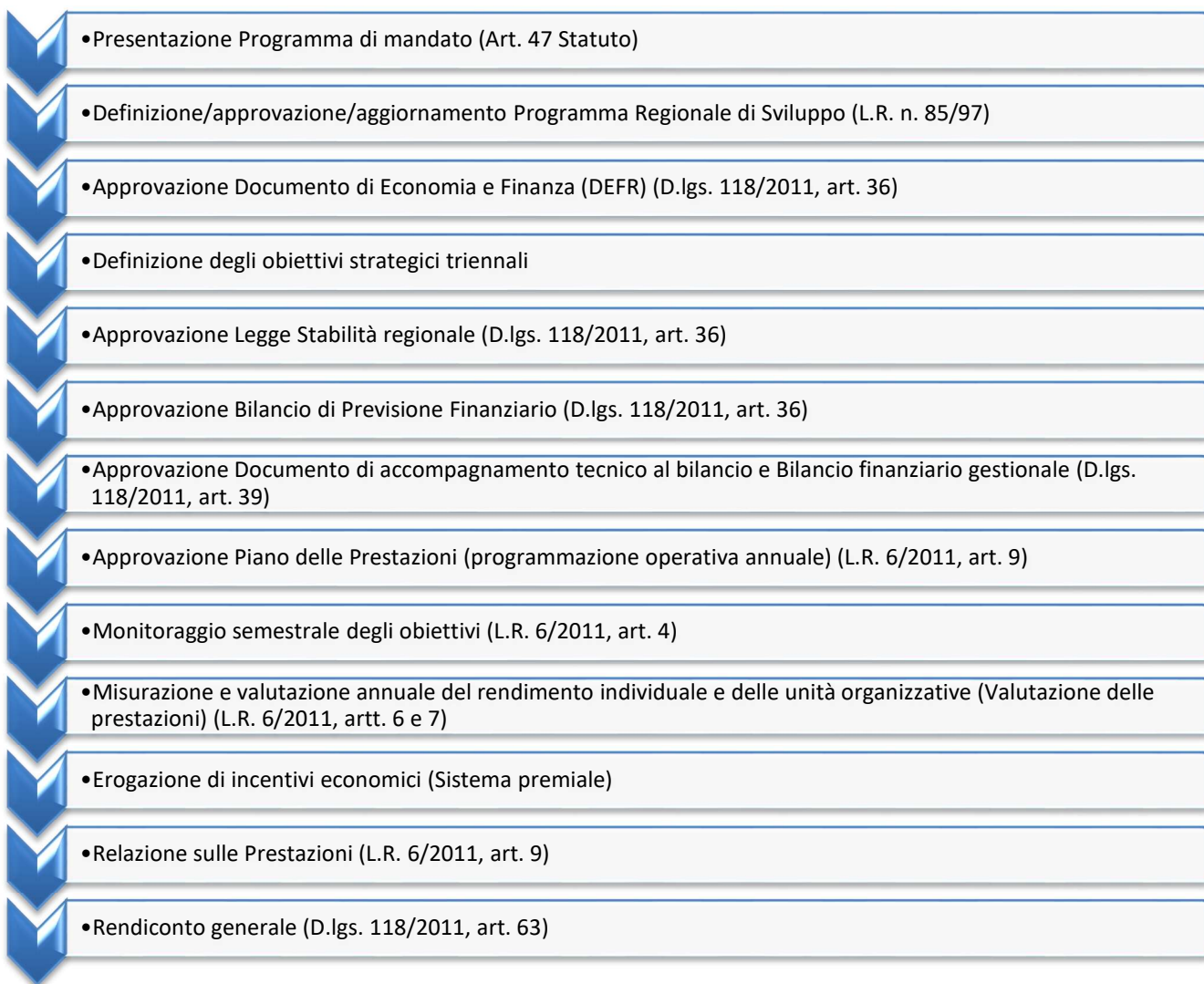
Nel quadro normativo statale delineato dalla normativa di riforma del bilancio (L. n. 196/2009 e D.lgs. n. 118/2011 e s.m.l. e del d.lgs. n. 150/2009, il ciclo delle prestazioni si interseca con quello della programmazione finanziaria e di bilancio.

Anche nel panorama legislativo della Regione Abruzzo i contenuti dei principali documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dovranno opportunamente coordinarsi con il ciclo di gestione delle prestazioni, anche al fine di elaborare obiettivi strategici triennali il cui raggiungimento negli anni dovrà poter essere misurato attraverso indicatori di natura economico-finanziaria utilizzati anche per la misurazione delle prestazioni.

E’ utile infine ricordare che il sistema di programmazione, controllo e valutazione delle attività strategiche ed operative poste in essere dall’Amministrazione regionale si basa su processi integrati e da coordinare in misura sempre maggiore che derivano dalle seguenti norme:

- Legge regionale 14 settembre 1999, n.77 e s.m.l. concernente “Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro della Regione Abruzzo”;
- Legge regionale 25 marzo 2002, n. 3 avente ad oggetto: “Ordinamento contabile della Regione Abruzzo”;
- Legge regionale 8 aprile 2011, n. 6 riguardante: “Misurazione e valutazione delle prestazioni delle strutture amministrative regionali”.
- Legge Regionale 26 agosto 2014, n. 35 avente ad oggetto: Modifiche alla L.R. 77/1999 "Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro della Regione Abruzzo", alla L.R. 9/2000 "Istituzione dell’Avvocatura regionale", alla L.R. 18/2001 "Consiglio regionale dell'Abruzzo, autonomia e organizzazione", alla L.R. 4/2009 "Principi generali in materia di riordino degli Enti regionali", parziale abrogazione della L.R. 17/2001 "Disposizioni per l'organizzazione ed il funzionamento delle strutture amministrative di supporto agli organi elettivi della Giunta regionale" e ulteriori disposizioni urgenti.

L’integrazione tra la programmazione economica e di bilancio e il ciclo di gestione delle prestazioni può essere sinteticamente rappresentata come segue:



9. SCHEDE OBIETTIVI